



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

**Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38**

Tesi di Laurea

*La Russia in Africa Subsahariana, uno studio dei
casi di Repubblica Centrafricana e Sudafrica*

Relatore

Prof. Lorenzo Mechi

Correlatrice

Prof.ssa Donatella Possamai

Laureanda

Veronica Taddei

N° matr. 2023590 / LMLCC

Anno Accademico 2021/2022

Sommario	
Introduzione.....	1
I. Inquadramento storico.....	3
I primi contatti	3
Unione Sovietica.....	6
Il caso Lovett Fort-Whiteman.....	10
II. L'URSS in Africa	13
Interventi in Africa Subsahariana	15
Angola e Namibia.....	15
Zimbabwe e Mozambico	23
Etiopia.....	29
III. La Federazione Russa in Africa Subsahariana	33
Il gruppo Wagner.....	43
La concorrenza cinese	50
IV. La Repubblica Centrafricana	54
La Francia, Bokassa, le missioni ONU.....	55
Gruppi armati, conflitti recenti e peacekeeping.....	61
Il ruolo dell'intervento russo	67
V. Sudafrica.....	81
ANC, URSS e Pretoria	81
Dopo l'ANC: le nuove strategie russe in Sudafrica	91
Dopo Zuma, il Sudafrica è ancora amico della Russia?	99
Conclusioni.....	105
Riassunto	111
Ringraziamenti.....	141
Bibliografia.....	143

Libri	143
Articoli.....	144
Stampa	150
Documentazione ufficiale.....	157
Sitografia	159

Introduzione

L'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio scorso ha dato una scossa ai già precari equilibri tra le superpotenze. Ha, contestualmente, messo in crisi un sistema multilaterale le cui basi non erano mai state molto solide.

L'annessione della Crimea nel 2014 è stata il preludio a una più ampia crisi globale, il cui reale raggio d'azione ha ingannato molti all'interno della stessa comunità scientifica: la risposta occidentale fu celere, ma forse la sicurezza che l'allora amministrazione Obama sembrava garantire prevenne prese di posizione più radicali.

Otto anni dopo, reduce dall'isolazionismo dell'amministrazione Trump e dalla crescita di consensi delle destre europee, la società civile occidentale – rappresentata da figure portavoce di politiche di integrazione – ha presentato alla Russia un fronte compatto. Così compatto, infatti, che le conseguenze della risposta occidentale sono andate ben oltre alla rottura dei rapporti con la Federazione Russa, ma si sono anzi ripercosse sulla comunità globale.

Se si prende in esempio, in particolare, le ricadute che le sanzioni e contro-sanzioni hanno avuto sul settore energetico, costringendo i paesi europei a cercare altri fornitori di gas, allora risulterà evidente come il continente africano e i suoi attori siano elementi chiave dell'analisi.

I Paesi africani occupano un ruolo del tutto peculiare nella scacchiera geopolitica mondiale: i loro territori ospitano giacimenti immensi di minerali e combustibili fossili, una base che dovrebbe quasi invariabilmente coincidere con un settore di estrazione ed esportazione in pieno sviluppo (come quello russo, ad esempio), e tuttavia questo non avviene. La sua demografia è in crescita, e questo accentuerà il problema della distribuzione delle risorse, nonché degli spostamenti della popolazione dovuti alle crisi climatiche. Sul continente sono presenti diversi gruppi religiosi ed etnici, ognuno dei quali ha una sua specifica visione del territorio e della *governance* alla quale aspirare.

Non da ultimo, e forse uno degli aspetti più rilevanti e al contempo affascinanti del territorio è il lascito del colonialismo: a livello di ferita nella coscienza collettiva, di impatto duraturo sullo sviluppo economico, e di come le sue conseguenze, ancora reali e tangibili, influenzino il rapporto dei governi africani nei confronti dell'Occidente.

Basti pensare come spesso l'Occidente consideri i Paesi dell'Africa Subsahariana come automatici alleati ideologici alle Nazioni Unite,¹ e questo è certamente dovuto a una scarsa educazione dell'opinione pubblica per quel che concerne la storia africana. Un episodio recente, immediatamente successivo all'invasione dell'Ucraina ne è stato la prova: 17 paesi astenutisi dal voto, Eritrea contro, 8 assenti e più di 20 in favore alla delibera della sessione speciale di emergenza ES-11/1 all'Assemblea Generale dell'ONU.² Tra gli astensionisti compaiono i due *case studies* che verranno affrontati successivamente, la Repubblica Centrafricana³ e il Sudafrica.

La delibera chiedeva alla Russia di ritirare le sue forze dal territorio ucraino e di rinunciare alla sua decisione di riconoscere le repubbliche autodichiarate di Doneck e Lugansk.

È difficile non cogliere l'ironia della situazione, se si riflette su come molte ex-colonie si sono, più meno indirettamente, schierate a favore delle azioni imperialiste di una potenza militare. Tuttavia, questo è lo stesso *modus cogitandi* che avrebbe voluto dare per scontato il supporto dei Paesi africani all'Assemblea Generale.

Per volgere uno sguardo lucido e privo di pregiudizi all'attuale posizione dell'Africa come snodo fondamentale del multipolarismo contemporaneo, è necessario allora andare oltre alla sua eredità coloniale, ed esplorare i rapporti che il continente ha da sempre intrattenuto con la Russia, prima come potenza imperiale, in seguito come Unione Sovietica e, ai nostri giorni, come Federazione.

¹ Kifukwe G., Lebovich A., 2022, "Why UN votes shouldn't define Europe-Africa relations", *Ecfr.eu.*, <https://ecfr.eu/article/why-un-votes-shouldnt-define-europe-africa-relations/>

² United Nations Digital Library, 2022, "Aggression against Ukraine: resolution / adopted by the General Assembly", <https://digitallibrary.un.org/record/3959039>

³ Da notare come la Repubblica Centrafricana avesse invece approvato la delibera 68/262 'Territorial integrity of Ukraine' nel 2014. Questo *shift* di prospettiva verrà contestualizzato in seguito, in Kifukwe, Lebovich.

I. Inquadramento storico

I primi contatti

Allo scopo di valutare al meglio, in maniera omnicomprensiva, le attuali attitudini della Federazione Russa nei confronti dell’Africa, e della sua popolazione, è utile passare in rassegna le interazioni che hanno avuto luogo. Di queste, le più affascinanti sono avvenute sul suolo russo, e dimostrano un distacco peculiare della cultura russa e della sua visione della *blackness* dalle contemporanee tendenze europee e americane.

Si userà qui il termine *blackness* in lingua originale, principalmente per mantenere intatto il significato che il termine ha nel contesto della *race theory*, e per evitare di confonderlo, in traduzione, con il movimento letterario francofono Negritudine.

Come ben sintetizzato nel saggio di Milan Hrabovský,⁴ *blackness* si riferisce a caratteristiche esteriori (la pelle scura) così come interiori. Queste ultime sono più insidiose da definire: stando a quanto espresso nello stesso saggio, esse sono più il risultato delle idee di colonizzatori, schiavisti e apologisti, cosiddetti scienziati, che attribuirono spiegazioni razziste a un fenomeno fondamentalmente economico.⁵

Milan cita Knox e il suo *The Races of Men* “I feel disposed to think that there must be a physical and, consequently, a psychological inferiority in the dark races generally”⁶ e la conclusione alla quale si può logicamente arrivare è che la super-imposizione di retoriche pseudoscientifiche, tutte volte alla giustificazione di un sistema economico basato sulla schiavitù ha scatenato anche una risposta, proveniente dalla demografia abusata, che sfida e smaschera la menzogna sulla quale si basa il sistema.

In poche parole, non si avrebbe una cultura e storia afroamericana, con proprie tragedie e festività (il massacro di Tulsa; Juneteenth) senza l’azione della deportazione, una cultura che evidenzia le capacità cognitive di coloro che vi prendono parte, contro le presunzioni della “inferiorità intellettuale” che ne sono il supporto.

⁴ Hrabovský M., 2013, “The Concept of “Blackness” in Theories of Race”, *Asian and African Studies*, vol. 22, № 1, p. 66.

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

È interessante notare come nella Russia imperiale il ruolo della *blackness* non si omologava alla sua controparte americana. Come riporta Allison Blakely, la società russa sembrava non avere uno stigma direttamente associato al colore della pelle,⁷ sono inoltre presenti testimonianze di individui neri che occuparono posizioni di rilievo nella società post-petrina, come è il caso, ad esempio di Abram Petrovič Gannibal, bisnonno di Puškin, che fu condotto alla corte di Pietro I nel 1707, una sorta di “dono” per lo *car*. Blakely fa notare che quello di Abram Petrovič non si trattava di un caso isolato, e nonostante queste persone venissero introdotte in Russia come schiavi “era usanza comune restituiregli la loro libertà all’arrivo.”⁸

Gannibal ricevette un’istruzione di alto livello in Germania e in Francia, intraprese la carriera militare, che culminò con il ruolo di sovrintendente a Revel (attuale Tallinn.)⁹

La sua discendenza, tra il figlio fondatore di Cherson e il pronipote, Aleksander Puškin, si può considerare un po’ il simbolo delle aspirazioni alla quale una persona nera poteva ambire. Blakely riporta anche di come marinai afroamericani talvolta si fermassero nei porti russi, per poi restare e costruire un’esistenza radicalmente diversa da quella che avrebbero potuto avere negli Stati Uniti.

Se ci sono diverse testimonianze che contrastano lo stereotipo del nero vittima di abusi, sono anche presenti svariati aneddoti problematici; ad esempio, l’episodio di Salim bin Abakari, in Russia per un viaggio, nel quale, una volta raggiunta Samara, gli abitanti pensarono che fosse il diavolo per via del colore della sua pelle. Oppure ancora, nel caso in cui il carattere impulsivo di Puškin fu attribuito alla sua ascendenza africana.¹⁰

Bisogna sempre tenere presente che fino al 1861, in Russia la servitù della gleba era comunemente praticata e socialmente la norma. Soltanto quattro anni più tardi fu abolita la schiavitù negli Stati Uniti, senza tuttavia rimuovere le barriere sociali ed economiche che impedivano agli ex-schiavi di emanciparsi.

Non solo gli individui di colore nella società russa erano accettati relativamente di buon grado, in coesistenza col servaggio dei contadini – Gannibal stesso possedeva una

⁷ Blakely, A., 1976, “The Negro in Imperial Russia: A Preliminary Sketch”, *The Journal of Negro History*, vol. 61, №4, p. 353.

⁸ *Ivi*, p. 355

⁹ *Ivi*, p. 357

¹⁰ *Ivi*, p. 360 citazione di Troyat, H., *Pushkin*, p. 554.

proprietà con decine di servi – ma anche con mire coloniali, sebbene non ambiziose, o di successo, quanto quelle degli stati europei.

A tal proposito è bene soffermarsi sull'episodio della colonia di Sagallo, capitanato dal cosacco Nikolaj Ivanovič Ašinov, un fiasco eclatante racchiuso in una storia rocambolesca. Trattandosi di un episodio isolato, ne sarà dato solo un accenno generale.

Ašinov era un personaggio più audace che competente e, riprendendo le idee di Porfirij Uspenskij sull'unificazione della chiesa copta e ortodossa,¹¹ si decise a fondare una Nuova Mosca sulle coste etiopi. Egli aveva già attirato l'attenzione dell'establishment con la colonizzazione della costa del Mar Nero tra le regioni di Novorossijsk e Batum. La sua visione di una colonia russa in Africa ricevette reazioni miste, tra chi lo finanziò e chi lo dichiarò un terrorista.

Lo stesso *car*' Alessandro III dappprincipio non lo supportò apertamente in quanto, all'epoca dello sbarco di Ašinov a Sagallo (attuale Djibouti), il villaggio rientrava nella regione di Obok, sotto un governatorato francese.¹² Tuttavia nel 1888, cinque anni dopo che Ašinov si fosse deciso, in un'udienza formale lo *car*' ricevette il cosacco e il monaco Paisj. Quest'ultimo fu nominato archimandrita e incaricato di condurre una missione ortodossa in Etiopia, sancendo, tacitamente, anche il ruolo di Ašinov nella spedizione.¹³

Nel 1889 i due, con un centinaio di cosacchi, raggiunsero Sagallo e si insediarono in un forte abbandonato. Ora, va specificato che non si trattava della prima esperienza nel territorio per Ašinov: egli vi si era già recato nel 1886, quando aveva stipulato un accordo per la vendita di armi agli etiopi e testato l'apertura del governo locale nel confronto del popolo russo.¹⁴ Le armi furono consegnate due anni dopo al sultano di Tadjura, Anfani. Sembra che in questa occasione Ašinov avesse ottenuto la cessione di Sagallo dal sultano, il quale tuttavia aveva ignorato il fatto che il proprio predecessore aveva già ceduto il distretto ai francesi.¹⁵

¹¹ Rollins, P. J., 1968, "Imperial Russia's African Colony", *The Russian Review*, Vol. 27, № 4, p. 432.

¹² *Ivi*, pp. 446-448.

¹³ *Ivi*, p. 440.

¹⁴ *Ivi*, p. 437.

¹⁵ *Ivi*, p. 449.

Con la consegna delle armi, Ašinov riuscì anche a indispettare gli italiani, che si rifece sui francesi – di fatto occupanti della regione – i quali si erano incaricati di interdire l'importazione di armi in Africa.¹⁶

A quel punto, l'“impresa” coloniale di Ašinov aveva scatenato il malcontento di inglesi, italiani e francesi, l'occupazione si stava rivelando un fallimento organizzativo e metà del contingente cosacco aveva disertato, denunciando il leader agli ufficiali francesi. Ašinov venne descritto come un torturatore dei nativi, stupratore e assassino.

Lo *car'* capì che era necessario salvare la faccia di fronte agli alleati internazionali e, dopo aver negato ogni legame con la missione di Ašinov e Paisj, domandò che i due venissero fatti sparire in fretta e senza fallo.¹⁷

Prima ancora che gli ufficiali russi potessero intervenire, la Francia pose rimedio al problema: il 17 febbraio 1889 sparò sei colpi di cannone sul forte, uccidendo cinque persone e causando la resa degli occupanti. Ašinov venne esiliato a Černigov e Paisj finì in monastero.¹⁸

Il fiasco non interruppe i rapporti diplomatici con l'Etiopia, ma pose un freno all'idea di “prendersi un pezzo” di Africa, alla maniera dei coevi Stati europei, per l'Impero russo.

Unione Sovietica

In seguito alla rivoluzione fu necessario un periodo di aggiustamento economico, diplomatico e sociale, che interruppe i rapporti tra la nuova Unione Sovietica e il continente africano. C'era di certo interesse a espandere i sostenitori del partito al di là dei confini sovietici, interesse che venne tuttavia perseguito seriamente dopo la Seconda Guerra Mondiale.

A questo punto si può analizzare una parentesi degli anni '20 e '30 che esplora il rapporto tra comunismo e *blackness* nella Russia sovietica. Pur non trattandosi di rapporti diplomatici con le colonie, le esperienze di persone nere in quegli anni possono darci un'idea di come l'ideologia percepisse la “razza”, nei suoi aspetti positivi, ma anche grotteschi.

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ivi*, p. 450.

¹⁸ *Ivi*, p. 451.

Gli episodi di seguito riportati non possono considerarsi seminali all'esperienza sovietica in Africa, in quanto essa era motivata da ragioni strategiche. Tuttavia, considerare i rapporti tra stati dalle caratteristiche etniche e fisiche molto diverse tra loro, senza introdurre una riflessione sulla percezione dell'Altro, creerebbe un vuoto nell'analisi.

Questo passaggio risulta fondamentale, quando si prende in esame la posizione del Comintern sulle questioni razziali e coloniali.

L'attrazione che l'ideologia Marxista, con le sue premesse intersezionaliste, suscitava nei circoli intellettuali afroamericani costituiva per il Partito uno sbocco per trovare nuovi sostenitori proprio negli Stati Uniti, sua nemesi ideologica.

Già dal II Congresso del Comintern, tenutosi nel 1920, si può inferire la differenza di prospettiva tra i comunisti sovietici e afroamericani. Il Congresso ridefinì la lotta razziale nel contesto di quella di classe,¹⁹ dando particolarmente risalto al ruolo della rivoluzione nei movimenti nazionalisti all'interno delle colonie.

Bisogna notare inoltre come gli afroamericani fossero stati inclusi nella categoria dei "Popoli dell'Est", etichetta sotto la quale si svolse il congresso di Baku dello stesso anno, che raccoglieva rappresentanti delle colonie asiatiche, ma anche africane, più gli stessi afroamericani, che di fatto non erano assimilabili al resto dei partecipanti.

Leggendo il resoconto di Katerina Clark, qui citata, sembra che ci fosse un po' di confusione all'interno dello stesso Comintern, su chi fossero i suoi membri, e quali fossero i rapporti che li legavano gli uni agli altri. Mentre un discorso antimperialista poteva avere senso, e poteva forse prendere la precedenza rispetto a un'ottica razziale, tra i rappresentanti delle colonie, lo stesso non si poteva dire per i componenti afroamericani, provenienti da una realtà diversa.

La rappresentazione delle sofferenze nere negli Stati Uniti aveva un valore morale e ideologico nella Russia Sovietica: nonostante la fine della guerra civile americana, le condizioni di vita per i suoi cittadini non-bianchi non erano migliorate, come esemplificato da Claude McKay, nei suoi *The Negroes in America* e *Trial by Lynching: Stories about Negro Life in North America* tradotti e pubblicati in Russia nel 1925.

¹⁹ Clark, K., 2016, "The Representation of the African American as Colonial Oppressed in Texts of the Soviet Interwar Years", *The Russian Review*, vol. 75, №3, p. 369.

McKay fu incaricato di scrivere a proposito della questione nera negli Stati Uniti, e si trattenne in Russia fino al 1923.²⁰

Prima di lui, il romanzo *Uncle Tom's Cabin* dell'abolizionista Harriet Beecher Stowe era apparso in traduzione già dal 1857, mettendo in luce la condizione degli schiavi neri. Il romanzo fu rielaborato nelle sette edizioni apparse tra il 1925 e il 1930 per rimuovere i temi cristiani presenti;²¹ possiamo comunque immaginare la popolarità goduta, e il ruolo della narrazione nel formarsi di un'opinione pubblica sul tema in URSS.

Forse ancora più rilevante fu il lavoro di Boris Pil'njak *O'kej: amerikanskij roman*,²² pubblicato nel 1933. Lo scrittore sovietico narrò il suo viaggio negli Stati Uniti, ancora una volta portando alla conoscenza del pubblico russo le realtà americane del periodo. È proprio in *O'kej* che il nome di Puškin riemerge, per stabilire un continuum letterario-spirituale tra neri e russi, così come già asserito dall'attivista di sinistra Paul Robeson nel 1930, quando l'ascendenza africana del poeta nazionale russo assunse nuovamente una posizione rilevante.²³

Pil'njak va oltre, come citato in Clark, ed esemplifica la *one drop rule*: “were Pushkin alive today, and were he to come to America now, people would not shake his hand because a person whose grandfather was a negro is, as Americans see it, not a human being!”²⁴

Tracciare il parallelismo tra i cittadini neri, viventi nel contesto della segregazione razziale delle leggi Jim Crow, e il poeta nazionale russo metteva automaticamente i sovietici in una posizione di virtuosismo che non aveva analogie né all'epoca di Puškin, né al momento in cui Pil'njak scriveva il suo *O'kej*.

Il Partito poteva fregiarsi di stare creando una sorta di coscienza intellettuale socialista transnazionale attraverso il suo coinvolgimento di scrittori afroamericani, ma anche fornendo supporto materiale ai movimenti di liberazione dei popoli colonizzati.²⁵

²⁰ *Ivi*, p. 374.

²¹ *Ibidem*.

²² “Okay: un romanzo americano”.

²³ Clark, p. 376.

²⁴ *Ivi*, con la specificazione necessaria che non si trattava del nonno, ma del bisnonno di Puškin.

²⁵ Blakely, A., 2016, “Foreword: Contested Blackness in Red Russia”, *The Russian Review*, Vol. 75, № 3, p. 360.

Se tuttavia c'era l'interesse nel contestare lo stereotipo del nero sofferente, nell'ottica del realismo socialista²⁶ non era nemmeno possibile ricostruire una versione totalmente fedele dei popoli di colore, in particolare a causa della rimozione di ogni tema religioso.²⁷

E certamente le aspirazioni intellettuali trovavano un freno di fronte a materie più pressanti. È il caso del film muto *Čěrnje i Belie*²⁸ o *Čěrnoe i Beloe*, la cui produzione iniziò nel 1932, con l'invito in URSS del gruppo "Amici dell'Unione Sovietica", con sua rappresentante Louise Thompson, e l'esponente della Harlem Renaissance Langston Hughes, il quale avrebbe dovuto lavorare alla sceneggiatura. Il soggetto del film doveva essere il tentativo di creazione della lega sindacale dei lavoratori dell'acciaio neri dell'Alabama da parte del CPUSA.²⁹

Oltre a svariate difficoltà tecniche, un altro fattore che contribuì, con tutta probabilità, all'abbandono del film, fu la ripresa dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti nel 1933.³⁰ In particolare, la possibilità che Washington riconoscesse ufficialmente l'Unione Sovietica pare aver raffreddato il desiderio di produrre un film che criticava la società statunitense.³¹

In seguito alla cancellazione della pellicola, ci fu un curioso caso di proteste portate avanti da studenti americani e afroamericani (tra i quali Jomo Kenyatta, futuro presidente del Kenya), che portavano alla luce episodi di razzismo esperiti dai ragazzi, che a quel tempo studiavano in Russia.³²

Ritornando un attimo alla presenza di Langston Hughes in Unione Sovietica, in seguito alla cancellazione di *Čěrnje i Belie*, il poeta viaggiò in Asia Centrale, dove incontrò un gruppo di scienziati afroamericani impiegati in un progetto di sviluppo agricolo. Le loro impressioni sono raccolte in *I wonder as I wander*, il resoconto di Hughes dei suoi viaggi in Unione Sovietica.³³

²⁶ Volto a dipingere la realtà "nel suo sviluppo rivoluzionario." Gor'kij, M., 1934, "Pervyj vsesojuznyj s'ëzd sovetskich pisatelej", Mosca, p. 716.

²⁷ *Ivi*, p. 361.

²⁸ Bianco e nero.

²⁹ Clark, p. 378.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Blackely, p. 363

³² *Ivi*, p. 364.

³³ *Ibidem*.

Il caso Lovett Fort-Whiteman

A dimostrazione della stretta collaborazione tra CPUSA e Mosca, è interessante soffermarsi sulla vicenda del fervente socialista, membro dell'CPUSA, Lovett Fort-Whiteman, l'unico afroamericano, di cui si abbia notizia, ad essere morto in un campo di lavoro sovietico.

Fort-Whiteman frequentò una scuola politica di Mosca nel 1924, e fu organizzatore a livello nazionale dell'American Negro Labor Congress. Nel 1930 fu richiamato a Mosca con l'offerta di un lavoro da parte del Comintern.³⁴

Nel 1933, Fort-Whiteman inoltrò la richiesta per il ritorno negli Stati Uniti al CPUSA. La richiesta fu respinta, e Fort-Whiteman scomparve nel 1936. Le informazioni che si hanno in seguito provengono dal racconto di Homer Smith che, telefonando all'appartamento di Fort-Whiteman e non trovandolo, capì ben presto le implicazioni della sua sparizione. Erano, in fin dei conti, gli anni '30 del Terrore staliniano: non era per nulla raro che conoscenti, amici, o familiari si volatilizzassero quasi, per mai più riemergere o, in rare occasioni, ritornare anni dopo, riabilitati e sopravvissuti dall'esperienza in lager.

Homer Smith dà un resoconto della vicenda nel suo *Black Man in Red Russia: a Memoir*, pubblicato nel 1964 e citato nello stesso Klehr.

Informazioni certe sulla sorte di Lovett Fort-Whiteman emersero solo con l'apertura degli archivi sovietici. Prima ancora, il *memoir* di Robert Robinson del 1988, riportava informazioni di seconda mano trasmesse all'autore da un ex-internato, riabilitato da Kruščëv, secondo il quale Fort-Whiteman era morto di violenze e stenti durante la prigionia. Nel frammento, Robinson riporta essere l'anno 1959.³⁵

I documenti ufficiali ci dicono che nel 1935, Fort-Whiteman fu argomento di discussione all'interno del CPUSA per comportamenti non allineati, in particolare il suo ruolo "to mislead some of the Negro comrades". Non è chiaro quale fosse l'accusa specifica, ma in seguito Fort-Whiteman venne accusato di inclinazioni trockijste, e quelle furono sufficienti per far scattare l'arresto.

³⁴ Klehr, H.; Haynes, J. E.; 1998, *The Soviet World of American Communism*, Yale University Press, p. 218.

³⁵ *Ivi*, p. 220.

Fort-Whiteman venne inizialmente inviato a Semipalatinsk, in Kazakhstan, dove rimase per un anno, lavorando come insegnante di scuola. Nel 1938 i quadri della NKVD incrementarono la sentenza, e lo spostarono a Sevvostlag, vicino a Magadan, dove Fort-Whiteman morì nel 1939.

Klehr include il suo certificato di morte il quale, tradotto, indica come causa del decesso un indebolimento dell'attività cardiaca.

La vicenda di Lovett Fort-Whiteman è da un lato esemplificativa, e allo stesso tempo un monito a posteriori, del fatto che il Partito, nonostante le varie declinazioni della sua *governance* non facesse sconti a nessuno, e la partecipazione di personalità nere all'interno del CPUSA non fosse sinonimo di maggiore elasticità. In questo caso, il PCUSA adottò il *modus operandi* tracciato da Stalin: ogni sospetto di attività contro-rivoluzionaria era sufficiente per una sentenza, anche nel caso di un cittadino statunitense, membro prominente del Partito Comunista Americano.

Nonostante le ricerche di Clark e Blakely riportino testimonianze positive e incoraggianti circa il ruolo di persone di colore all'interno della società sovietica russa, è necessario che esperienze quali la protesta di Jomo Kenyatta e altri dodici studenti africani, o ancora la condanna ai campi di lavoro di Lovett Fort-Whiteman non vengano escluse dalla narrazione.

Nella narrazione di Smith,³⁶ Fort-Whiteman dichiara che “[he was] coming home to Moscow”; e Paul Robeson così descrisse l'esperienza di Mosca “Here, for the first time in my life, I walk in full human dignity.”³⁷

Ci si può chiedere fino a che punto l'Unione Sovietica fosse idealizzata, tra i comunisti neri e afroamericani, e fino a che punto l'ideologia e le politiche dell'Unione li abbiano effettivamente assistiti nella loro lotta, che non era soltanto di classe, come i demagoghi del Marxismo volevano, ma si trattava di una lotta di emancipazione da secoli di razzismo.

³⁶ *Ivi*, p. 218.

³⁷ Yaffa, J., 2021, “A Black Communist’s Disappearance in Stalin’s Russia: What happened to Lovett Fort-Whiteman, the only known African American to die in the Gulag?”, *The New Yorker*.
<https://www.newyorker.com/magazine/2021/10/25/a-black-communists-disappearance-in-stalins-russia-lovett-fort-whiteman-gulag>

Gli interventi diretti in Africa possono fornirci una lente ulteriore di riflessione circa il ruolo della Russia nei movimenti di decolonizzazione e instaurazione di svariati governi socialisti sul continente.

II. L'URSS in Africa

Nonostante l'espansione su scala globale del Comintern, l'Unione Sovietica evitò l'intervento diretto all'estero ancora per molti anni, limitandosi a formare i rappresentanti dei vari movimenti nelle università russe, ad organizzare congressi, ma senza mai implementare significativamente la propria politica estera.

Nel 1921 venne inaugurata, a Mosca, la *Kommunističeskij Universitet trudjaščichsja Vostoka*³⁸ attiva fino al 1938, nella quale studiarono Hikmet e lo stesso Fort-Whiteman. L'obbiettivo era quello di formare una classe di giovani socialisti, dargli una sorta di rifugio politico, anche, dal momento che molti attivisti nei movimenti di liberazione degli Stati coloniali erano attivamente ricercati.

Tuttavia, nonostante le rivendicazioni da parte dei socialisti del "Terzo Mondo"³⁹ per interpretare un ruolo più attivo nelle rivoluzioni dei rispettivi paesi, come fu il caso dell'indiano Nath Roy,⁴⁰ Stalin fu sempre restio a fornire un supporto più concreto di quello meramente ideologico. L'approccio consistentemente dogmatico di Stalin si scontrò non soltanto con Roy, ma anche col baškiro Galiev nel riconoscere il ruolo unificatore dell'Islam tra le popolazioni musulmane colonizzate.⁴¹ Un altro caso dalle conseguenze disastrose fu l'ordine dato al Partito Comunista cinese di allearsi coi nazionalisti del Guomindang, che ebbe come conseguenza l'annichilimento del PCC da parte di questi ultimi.⁴²

In particolare, Stalin sottolineò spesso l'importanza di non "scavalcare le fasi" dello sviluppo del socialismo,⁴³ per le quali la fase capitalistica era fondamentale al fine di far prendere coscienza alle masse. Fase in cui, oltretutto, si sarebbero dovuti costituire i mezzi per la produzione, da espropriare al momento della rivoluzione vera e propria.

³⁸ Università dei lavoratori dell'Est; Clark, p. 370.

³⁹ Così ci si riferirà d'ora innanzi ai Paesi africani, asiatici e amerindiani, per mantenere una coerenza storica con il periodo trattato, pur riconoscendo che questa terminologia non è più descrittiva dei luoghi in questione. In seguito, quando si tratterà dell'Africa contemporanea, si adotterà una terminologia consona al suo stato attuale.

⁴⁰ Westad, O. A., 2007. *Global Cold War*, Cambridge University Press, p. 52.

⁴¹ *Ivi*, p. 53.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ivi*, p. 55.

In opposizione con la posizione di Roy, il quale sosteneva che lo sviluppo di una classe operaia poteva avvenire contemporaneamente a quello di un paese socialista.⁴⁴

A questo punto ci si può interrogare sul perché l'intervento sovietico si materializzò così tardi, dopo la morte di Stalin. Si può anche ricordare, a questo punto, come le idee di Lenin e di Stalin differissero circa l'espansione globale della rivoluzione.⁴⁵ Lenin concepiva il Terzo Mondo come un polo estraneo al capitalismo, essenzialmente non europeo, il quale poteva ricoprire un ruolo di primo piano nel contesto di una rivoluzione socialista globale.⁴⁶

Stalin non era dello stesso avviso e, prima ancora che le sue idee, il leader sovietico si trovò a gestire circostanze storiche diverse.

Da una parte influirono fattori interni ed europei, quali l'impegno bellico rappresentato dalla Seconda Guerra Mondiale, che ebbe l'Unione Sovietica dispiegata su più fronti. Allo sforzo bellico si era sommato quello diplomatico, ovvero l'intesa con Londra e Washington. Se Stalin voleva mantenere intatti i rapporti oltre il termine del conflitto in Europa, allora era necessario un rallentamento delle attività dei partiti comunisti nel Terzo Mondo.⁴⁷ Lo scioglimento del Comintern nel 1943 fu un gesto più simbolico che pratico,⁴⁸ ma che sottolineava come la rivoluzione su scala mondiale potesse aspettare tempi più favorevoli per l'Unione o, addirittura, rimanere nell'Unione.

Stalin vedeva la diplomazia come uno strumento per portare avanti interessi strategici legati alla sfera militare e alla sicurezza, come il caso del tentato avvicinamento alla Turchia,⁴⁹ della Tripolitania,⁵⁰ o ancora, prendendo come esempio l'Iran, l'espansione sovietica aveva lo scopo di assicurare un costante approvvigionamento di petrolio.⁵¹

Come si può inferire dal comportamento di Stalin nei confronti del Terzo Mondo, in particolare dalle sue considerazioni sullo stato dell'Indonesia⁵² sembrerebbe che il leader sovietico non fosse necessariamente interessato a vedere il trionfo del socialismo

⁴⁴ *Ivi*, p. 52

⁴⁵ *Ivi*, p. 48.

⁴⁶ Heldman, D. C., 1891, *The USSR and Africa: foreign policy under Khrushchev*, Praeger, p. 33.

⁴⁷ *Ivi*, p. 58.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ivi*, p. 59.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Ivi*, p. 63.

⁵² *Ivi*, p. 67.

su scala mondiale, ma che fosse sufficiente creare abbastanza consenso ideologico all'estero, senza spendere tempo e risorse in quelle che il leader considerava cause perse.

Kruščëv adottò un approccio radicalmente diverso, riconoscendo che fosse il momento di fornire assistenza a tutti quei paesi che, anche con modalità leggermente diverse rispetto a quelle russe, volessero instaurare un governo socialista.⁵³

È importante sottolineare che, con una situazione politica in Europa irrigidita dalle spartizioni tra il blocco sovietico e il blocco occidentale, Kruščëv non aveva molta scelta. Il Terzo Mondo, con i suoi movimenti di liberazione nazionale presentava una nuova area da contendersi per espandere la propria sfera di influenza: si trattava forse di una diversa forma di imperialismo, magari non volta esclusivamente allo sfruttamento delle risorse degli Stati neocoloniali, ma che si basava comunque sulla sottrazione di un'area o l'altra dall'influenza statunitense. Si può fare l'esempio di come il Terzo Mondo, ricco di materie prime ma povero di tecnologie, e di armi, fosse un partner ideale per l'Unione Sovietica, più di quanto lo fossero i Paesi occidentali.⁵⁴ Non è un caso se dalla morte di Stalin ai primi anni '60, il commercio tra URSS e Terzo Mondo crebbe del 290%.⁵⁵ Per quanto la politica estera dell'Unione Sovietica potesse agire con le migliori intenzioni, è importante ricordare che il suo agire rimaneva motivato da interessi strategici.

Interventi in Africa Subsahariana

Angola e Namibia

In questa parte dell'analisi è doveroso fare alcune premesse. La prima, è che si è scelto di concentrarsi sull'Africa meridionale e del Corno. La motivazione alla base di questa scelta prende in considerazione il fatto che si tratta di una parte importante degli interventi sovietici sul continente, e meno trattata rispetto al Nordafrica. Mentre il quest'ultimo presenta caratteristiche diverse per territorio, religione e cultura, l'Africa Subsahariana offre un esempio variegato di tipologie di intervento e conseguenti interpretazioni.

⁵³ *Ivi*, p. 68.

⁵⁴ *Ivi*, p. 56.

⁵⁵ *Ibidem*.

La seconda premessa riguarda il *modus operandi* dell'esposizione: anziché fornire una lista di interventi e date, volte a sottolineare la quantità di interventi, si è scelto di riflettere piuttosto sulle interpretazioni offerte dagli accademici, e sul come la letteratura sia divisa quando si tratta di assegnare un grado di importanza all'Africa nel contesto dei suoi obiettivi strategici.

Dalla fine degli anni '60 il focus sia di Washington che di Mosca si spostò nella parte meridionale del continente, dove era in corso la dissoluzione delle colonie portoghesi di Guinea-Bissau, Angola e Capo Verde.⁵⁶

Il movimento di liberazione di questi territori si inserisce nel contesto più ampio della lotta, portata avanti dal regime sudafricano, per evitare un effetto capillare dell'espansione dei sentimenti nazionalisti delle popolazioni autoctone occupate. Va ricordato che in quel periodo il Sudafrica occupava anche la Namibia, lungo il cui confine con l'Angola si stabilì uno dei fronti del conflitto.

Le spinte che avrebbero portato alla dissoluzione della colonia di Angola e Mozambico si declinarono in diversi movimenti. In Angola abbiamo FNLA (Frente Nacional de Libertação de Angola) guidato da Holden Roberto, che rigettava sia il socialismo che ogni affiliazione con l'Occidente in favore del nazionalismo africano.

In opposizione al FNLA, abbiamo il MPLA (Movimento Popular de Libertação de Angola) guidato da Antonio Agostinho Neto, e si trattava di un movimento marxista composto da diverse etnie, comprendenti anche membri europei e *métis*.⁵⁷

C'era anche un terzo movimento l'União Nacional para a Independência Total de Angola, con acronimo UNITA, guidato da Jonas Savimbi, il quale rientrava ideologicamente nella corrente del nativismo, ed era supportato dalla Cina.⁵⁸

In Mozambico il movimento di FRELIMO (Frente de Libertação de Moçambique) con a capo Eduardo Mondlane riceveva il sostegno degli Stati Uniti.⁵⁹

Questi movimenti erano, in un certo senso, figli putativi del movimento di Amílcar Cabral, che come guida del Partido Africano de Independência da Guiné e Cabo Verde, PAIGC, era stato impegnato in azioni di guerriglia dal 1959, rendendolo di fatto il

⁵⁶ Westad, p. 207.

⁵⁷ Ivi, p. 210.

⁵⁸ Ivi, p. 211.

⁵⁹ Ivi, p. 134.

più vecchio movimento impegnato contro il Portogallo.⁶⁰ Cabral era inoltre una personalità la cui voce aveva un peso, non solo all'interno dei movimenti per la liberazione delle colonie portoghesi, ma anche all'interno dell'OAU (Organization of African Unity), nonostante non fosse il leader prediletto da Mosca, che preferiva dare il suo sostegno a personalità che aderivano più dogmaticamente al marxismo.⁶¹

Come si può facilmente intuire, con una varietà tale di movimenti, filosofie ed esponenti, non fu possibile creare un fronte comune coeso nella lotta per l'indipendenza di questi territori. Fu anche per questa ragione che i conflitti si susseguirono anche dopo il 1975, anno in cui iniziarono le trattative con il Portogallo.⁶² È importante specificare che, nonostante i negoziati, l'assetto creato dai diversi attori presenti, tra i quali anche Cina e Cuba, quest'ultima a sostegno di MPLA, non poté impedire il nascere di una guerra civile che si trascinò fino agli anni '90.

Nonostante gli Accordi di Alvor firmati nel gennaio 1975, per i quali il Portogallo si impegnava nel ritiro totale entro il novembre dello stesso anno, i diversi movimenti non riuscirono a trovare un terreno d'incontro⁶³ (benché Neto e Roberto sembrassero aver trovato un'intesa tra MPLA e FNLA.)⁶⁴

La guerra civile che ne conseguì fu rilevante per diverse ragioni, tra cui il ruolo assunto dai cubani, che di fatto erano la presenza militare più rilevante a fianco del MPLA di Neto,⁶⁵ e non erano proxy dell'URSS, ma si trattava per Fidel Castro di assumere un ruolo di guida, si può dire, per i marxisti del Terzo Mondo.⁶⁶

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ivi*, p. 225.

⁶³ *Ivi*, p. 220.

⁶⁴ Shubin, V., 2008, *The Hot 'Cold War': The USSR in Southern Africa*, Pluto Press, p. 23.

⁶⁵ Westad, p. 225.

⁶⁶ Shubin, p. 52.



Figura 1. Illustra la complicata situazione politica durante il conflitto angolano, con le aree occupate dai diversi movimenti.⁶⁷

Un altro aspetto fu l'opportunità apertasi per la Russia di aumentare la propria influenza nell'African National Congress (ANC), il movimento di sinistra sudafricano di cui fece anche parte Nelson Mandela.

Il Sudafrica era infatti particolarmente restio al ritiro dei portoghesi, in quando si temeva che le spinte indipendentiste potessero travolgere anche la Namibia e, peggio ancora, alterare lo *status quo* fondato sulla segregazione razziale all'interno del Paese.⁶⁸

⁶⁷ Westad, p. 229.

⁶⁸ Ogunbadejo, O., 1980. "Soviet Policies in Africa", *African Affairs*, Oxford University Press for The Royal African Society, 1980, Vol. 79, № 316, p. 310.

La più grande opposizione riguardava la possibilità di un futuro governo di stampo marxista in Angola, minaccia che preoccupava non solo il Sudafrica, ma anche gli Stati Uniti, il movimento UNITA di Jonas Savimbi e Zaire.⁶⁹

Contemporaneamente, i rapporti tra Mosca e il MPLA di Neto erano messi a dura prova, anche per via della paranoia del leader angolano, che riteneva gli aiuti dei sovietici insufficienti. Dopo lo scontro tra Neto e Roberto, quando le forze del FNLA avevano attaccato Luanda,⁷⁰ il movimento di Neto si era ritrovato isolato a più di un mese dal ritiro del Portogallo, e la giunta predisposta al governo del Paese non intendeva fornirgli supporto militare.⁷¹

Fu proprio l'assalto lanciato dal Sudafrica che spinse l'URSS a intervenire con decisione, prima con l'invio di armi e intelligence tramite Congo-Brazzaville e in seguito con la presa in carico del trasferimento delle truppe da Cuba.⁷²

La scelta dell'URSS fu di attendere che l'indipendenza venisse proclamata per evitare di entrare in diretto conflitto con il Portogallo, ma addestrò circa 7000 soldati su suolo russo, mentre 6000 unità di truppe sovietiche operarono direttamente nel territorio angolano in qualità di istruttori.⁷³ Shubin riporta i dati dell'Istituto di storia militare di Mosca, i quali contengono dati circa il sostegno fornito fino ai primi anni '90, secondo i quali più di 10000 ufficiali sovietici avrebbero visitato l'Angola nel periodo delle guerre civili.⁷⁴

In questa sede si è fatto riferimento alle ricerche di Westad e Shubin, il quale, nel suo *exposé-memoir* "The Hot Cold War", fornisce un racconto di prima mano delle vicende. I conflitti successivi, sempre legati ai disaccordi tra MPLA e UNITA, si protrassero fino ai primi anni 2000.

Oltre alla storia dei diversi movimenti e delle personalità che li capeggiavano, i conflitti in Angola non rappresentano soltanto una serie di eventi complessa e appassionante, ma funzionano un po' da chiave di lettura di quelle che erano le sensibilità politiche del tempo. Si tratta del più sostanziale intervento sovietico in Africa del Sud e

⁶⁹ Westad, p. 230.

⁷⁰ *Ivi*, p. 221.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² *Ivi*, pp. 234-235.

⁷³ Shubin, V., Tokarev, A., 2001. War in Angola: A Soviet Dimension. *Review of African Political Economy*, Vol. 28, № 90, p. 614.

⁷⁴ *Ibidem*.

questo dopo i robusti finanziamenti che il MPLA aveva ricevuto da Mosca.⁷⁵ Da una parte l'intervento fu motivato da ragioni strategiche, quali la potenzialità di affacciarsi sull'Oceano Atlantico (e avendo come contraltare orientale il Mozambico e l'Etiopia);⁷⁶ ma da un'altra il sostegno sovietico segue la filosofia già avviata da Kruščëv.⁷⁷ Sostegno che comportava, come riporta Heldmann, non solo aiuti economici, ma anche forme non ben specificate di *soft power*, si può intuire, come missioni diplomatiche, o la formazione dei futuri leader africani nelle università dell'Unione Sovietica.⁷⁸

Tutto deriva dall'idea di assistere i movimenti di liberazione nazionale non nell'ottica della realizzazione di uno stato socialista da manuale ma, molto latamente, della versione più prossima conseguibile, a partire dal raggiungimento dell'indipendenza effettiva del paese. Il problema successivo era il neocolonialismo, per cui nel momento successivo alla dichiarazione di un'indipendenza formale, seguiva un mantenimento di legami – spesso e volentieri di subordinazione – con l'ex-colonizzatore, soprattutto a livello economico.⁷⁹

Fu proprio questo uno dei punti fondamentali dell'intervento sovietico in Angola, e uno dei passaggi incompatibili con la *détente* kruscioviana: evitare l'influenza dell'ex potere coloniale, o di qualsiasi suo altro associato imperialista, significava muoversi attivamente per far ricadere il determinato paese nella sfera d'influenza sovietica.

Se si prende, ad esempio, l'interpretazione di Ogunbadejo, l'intervento in Angola andrebbe visto più come un adeguarsi, da parte russa, a delle cause esterne, da momento che una neutralità sul territorio non veniva appoggiata a livello internazionale, prima di tutto dal Sudafrica, che percepiva l'instabilità di Luanda come una minaccia diretta; e dagli Stati Uniti, che non desideravano un governo di sinistra nella regione.⁸⁰

Shubin riflette inoltre sul significato che l'Angola poteva assumere, per gli USA, sulla scia della fine della guerra in Vietnam; ovvero la possibilità di manifestare a livello globale il suo potere, ancora inalterato, di intervento.⁸¹ Ogunbadejo lascia intuire come

⁷⁵ Shubin, 2008, p. 9; Shubin, Tokarev, 2001, p. 609. Rispettivamente 25000 dollari intorno al 1961, e 220000 nel 1973.

⁷⁶ Durojaiye J.O., 1988. "Soviet Strategic Interests in Africa", *Strategic Studies*, Institute of Strategic Studies Islamabad, Vol. 12, № 2, p. 67

⁷⁷ Heldmann, p. 55.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ *Ivi*, p. 56.

⁸⁰ Ogunbadejo, p. 309.

⁸¹ Shubin, 2008, p. 47.

quella di Mosca fosse stata più una scelta priva di una diretta correlazione con ciò che l'Angola aveva da offrire, in termini di posizione e risorse.

Durojaiye, al contrario, mette al centro della sua analisi la presenza di risorse minerarie dell'intera regione dell'Africa del Sud, per le quali l'Occidente godeva di accesso preferenziale grazie agli alleati di Sudafrica, Zambia e Zaire.⁸² Un intervento che consolidasse l'influenza sovietica in Angola e con il potenziale effetto a cascata sulla Namibia, gettava le basi per una striscia praticamente ininterrotta dall'Ovest dell'Africa centrale, all'Est dell'Africa meridionale, accerchiando il Sudafrica.⁸³

Durojaiye sottolinea inoltre come l'Angola potesse divenire, in futuro, una sorta di base per l'organizzazione di interventi più ampi nella regione, un po' come il Congo lo era stato per il MPLA in qualità di ospite di campi di addestramento e facilitatore del trasferimento di armi.⁸⁴

Nella sua analisi viene messo in luce, più di una volta, come le attività sovietiche sulla costa atlantica del continente avessero l'obiettivo, apparentemente riflettuto, di instaurare una presenza navale compatta lungo l'Atlantico. Tra questi interventi rientrano l'uso di Capo Verde per ospitare sottomarini e navi da guerra e il permesso di condurre missioni di ricognizione dal porto di Conakry in Guinea-Bissau nel 1973.⁸⁵

Si può forse assumere che le due linee guida sovietiche, la coesistenza pacifica di Kruščëv e l'assistenza ai gruppi di liberazione, scontrandosi con la realtà pratica di come prevenire l'influenza occidentale, abbiano creato da una parte l'approccio realista di Brežnev, dall'altra si siano sostanziate in una presenza più o meno coesa in Africa occidentale.

I contatti sovietici con la Namibia iniziarono negli anni '60, attraverso il gruppo SWANU (South West Africa National Union), affine al sudafricano ANC. Mentre inizialmente i rapporti di Mosca con un'altra organizzazione namibiana, SWAPO (South West Africa People's Organisation) furono più rarefatti, in quanto SWAPO non si inseriva all'interno di una precisa organizzazione sovranazionale come la Afro-Asian People's Solidarity Organisation.⁸⁶

⁸² Durojaiye, p. 66.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ *Ivi*, p. 63.

⁸⁶ Shubin, 2008, p. 196.

Ciò che fece avvicinare i sovietici e SWAPO fu l'adozione, da parte di SWANU, di posizioni apertamente pro-cinesi a partire dal 1963, atteggiamento che raffreddò di molto il supporto di Mosca.⁸⁷ Quando SWAPO divenne un membro della AAPSO (Afro-Asian People's Solidarity Organisation), ricevette assistenza sia militare che a livello di educazione dei suoi membri, ma l'URSS non era pronta a sostenere il gruppo in maniera più significativa.

La questione namibiana tocca direttamente il governo di Pretoria, in particolare nel 1969, quando la SWAPO intendeva cominciare azioni di guerriglia, e le forze sudafricane avevano contribuito alla dispersione di circa tremila rifugiati, tra Zambia e Botswana.⁸⁸ Il gruppo aveva bisogno di armi, soldati addestrati e assistenza economica, in più degli aiuti umanitari che l'URSS inviò ai profughi.⁸⁹ Sam Nujoma, il leader di SWAPO, sosteneva che l'indipendenza della Namibia fosse una tappa cruciale per arrestare il flusso di aiuti che il Sudafrica forniva ai portoghesi in Angola.⁹⁰

Tuttavia, quando l'Angola venne dichiarata indipendente, e la guerra tra le varie fazioni provocò lo spostamento delle truppe sudafricane lungo il confine settentrionale della Namibia, allora il ruolo di SWAPO, che si schierò a fianco del MPLA, fu in parte modificato.⁹¹ Il gruppo fu impegnato in azioni di guerriglia e addestramento di truppe almeno fino al confronto di Cuito Cuavanle, nel 1988, in cui le truppe del MPLA e i soldati cubani si scontrarono direttamente con le forze del Sudafrica.

Questo salto temporale è necessario da una parte perché narrare le minute vicende dei conflitti in Africa Sud-occidentale non è l'obiettivo prefisso; dall'altra è possibile rendersi conto di quanto a lungo essi si siano protratti.

Benché la battaglia di Cuito Cuanavale rientri nella geografia del conflitto angolano – e non ne marchi tuttavia la fine – si trattò di un punto di svolta importante per la Namibia. Lo scontro diretto e la superiorità delle truppe cubane del MPLA avevano costretto il Sudafrica a cercare un compromesso.⁹²

Come possiamo ricordare, se prendiamo in considerazione ciò che Ogunbadejo scriveva nel 1980, il Partito Nazionalista sudafricano non era per nulla incline a ricercare

⁸⁷ *Ivi*, p. 197.

⁸⁸ *Ivi*, p. 199.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ivi*, p. 205.

⁹¹ *Ivi*, p. 215.

⁹² Westad, p. 391.

una soluzione pacifica, nemmeno a fare concessioni alla Namibia, in particolare se queste avessero previsto un governo della SWAPO.⁹³ Anzi, ogni cedimento di Pretoria rappresentava un passo avanti nello sgretolamento del suo sistema basato sulla supremazia bianca.⁹⁴

Cuito Cuanavale creò proprio le condizioni perché Pretoria rivedesse, in parte, le proprie posizioni. Sudafrica, Cuba e Angola si riunirono a New York, nel 1988, per firmare un accordo di fine delle ostilità. Mentre Cuba si impegnava nel ritiro delle sue truppe, l'accordo richiedeva al Sudafrica di negoziare una tregua con la SWAPO, e la conseguente implementazione della Risoluzione 435 delle Nazioni Unite. Quest'ultima, firmata già nel 1978, chiedeva che la Namibia fosse dichiarata indipendente e venissero organizzate delle elezioni, con l'assistenza di un gruppo di transizione nominato dalle Nazioni Unite.⁹⁵ L'elezione di Sam Nujoma come presidente nel 1990, evento che vide una consistente delegazione sovietica tra gli invitati, tra i quali lo stesso Shubin, sancì la liberazione della Namibia dal Sudafrica.⁹⁶

Zimbabwe e Mozambico

In Zimbabwe l'Unione Sovietica si trovò a dover scegliere chi sostenere, se la ZAPU (Zimbabwe African People's Union) di Joshua Nkomo, o la ZANU (Zimbabwe African National Union) di Robert Mugabe.⁹⁷ Benché la ZANU si fosse originata, nel 1963, da uno scisma con la ZAPU, e fosse più nazionalistica nelle sue premesse, godendo del sostegno della Tanzania, le sue promesse di intransigenza non attirarono il supporto di Mosca.⁹⁸ Da un lato, Mosca sembrava seguire la regola implicita di non tradire la parte sostenuta (regola che si può quantomeno prendere con cautela, visto le vicende di SWAPO e SWANU negli stessi anni, e di Etiopia e Somalia); ciò che probabilmente ebbe

⁹³ Ogunbadejo, p. 312.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ United Nations Peacemaker, 1978, "Security Council Resolution 435 (1978): Namibia".

⁹⁶ Shubin, 2008, p. 235.

⁹⁷ Kachur, D., 2020. "Historical connections: The Soviet Union and the anti-colonial struggle", *Russia's Resurgence in Africa: Zimbabwe and Mozambique*, South African Institute of International Affairs, pp. 9–10.

⁹⁸ Shubin, 2008, p. 159.

un peso rilevante nelle scelte di Mosca, fu il crescente sostegno cinese che la ZANU ricevette.⁹⁹

Nel 1964 entrambi i movimenti furono dichiarati illegali dal regime della Rhodesia¹⁰⁰ e i loro capi messi in carcere. Per i dieci anni successivi, l'URSS si occupò della fornitura di armi, consulenti militari e fornì l'addestramento alle truppe del Fronte Patriottico.¹⁰¹

Tuttavia, quando finalmente si iniziò a parlare di pace e di elezioni, ZAPU non ne uscì vincitrice, nonostante Joshua Nkomo fosse il padre della lotta anticoloniale nel paese. Gli accordi di Lancaster House prevedevano una quota di venti seggi su cento riservati a rappresentanti bianchi, in una proporzione che non rifletteva la composizione reale della società (che invece di 1/5 era 1/23.)¹⁰²

Tra le varie clausole, c'era il veto alla redistribuzione della terra di proprietà dei coloni bianchi per dieci anni. Le elezioni del 1980 furono vinte da Robert Mugabe con ZANU, e ZAPU finì all'opposizione.¹⁰³ Ogunbadejo riporta di come, una volta eletto presidente, Mugabe avesse "appeso" il metaforico chiodo socialista,¹⁰⁴ ma se il veto alla redistribuzione terriera era una delle condizioni *sine qua non* per l'indipendenza, ci si può domandare se si fosse realmente trattato di una scelta del presidente, come Ogunbadejo sembra implicare. Bisogna inoltre tenere conto di come l'URSS non sostenesse Mugabe, e i rapporti diplomatici ufficiali tra i sovietici e il nuovo governo dello Zimbabwe furono stabiliti quasi un anno dopo l'indipendenza, nell'1981.¹⁰⁵

Shubin riporta che ai festeggiamenti per l'indipendenza l'Unione Sovietica fosse sì presente, ma gli altri paesi del blocco sovietico erano assenti. Al contrario, egli rileva di come "tutti" gli occidentali fossero stati invitati.¹⁰⁶

La rottura definitiva avvenne nel 1989, quando Gorbačëv modificò i dettagli dell'acquisto di una serie di armamenti, chiedendo che il pagamento avvenisse in contanti, contrariamente alla forma del credito che era stata concordata.¹⁰⁷ A quel punto, tuttavia,

⁹⁹ *Ivi*, p. 159.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ Kachur, p. 10.

¹⁰² Shubin, 2008, p. 182.

¹⁰³ *Ivi*, p. 183.

¹⁰⁴ Ogunbadejo, p. 312.

¹⁰⁵ Kachur, p. 10.

¹⁰⁶ Shubin, 2008, p. 187.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 191.

il collasso dell'URSS era incombente, e i rapporti con lo Zimbabwe non sarebbero stati rivisitati che a partire degli anni 2000.

In Mozambico l'Unione Sovietica diede il suo supporto a FRELIMO (Frente de Libertação de Moçambique, fondato nel 1962) che, come già accennato in precedenza, riceveva anche aiuti statunitensi. A questo proposito, il sostegno americano non sembrava squalificare il movimento di Mondlane agli occhi di Mosca. Nonostante le polemiche che si sollevarono tra i membri di UDENAMO (União Democrática Nacional de Moçambique), i quali accusavano la leadership di FRELIMO di essere agenti americani,¹⁰⁸ uno dei collaboratori di Mondlane, Marcelino Dos Santos, fornì una spiegazione molto pragmatica agli ufficiali sovietici, così come riporta Shubin.

Dos Santos ammette gli aiuti americani, e indica come Mondlane, per la sua educazione, carisma e connessioni, fosse la persona più adatta a guidare FRELIMO. Che importanza aveva, in fondo, che il denaro fosse americano, quando veniva speso per ottenere l'indipendenza? Inoltre, Dos Santos scrive, riferito a Mondlane "After all, he is [black] Mozambican, and not a white or mulatto, as I am."¹⁰⁹

È di certo da notare come FRELIMO fosse, di fatto una sorta di sforzo collettivo: le sue basi di addestramento in Tanzania era formate anche da ufficiali cinesi, attivamente coinvolti nella preparazione delle truppe mozambicane a partire dal 1965.¹¹⁰ Lo stesso presidente tanzaniano, Julius Nyerere era un sostenitore della causa di FRELIMO.¹¹¹

L'assassinio di Mondlane nel 1969 fu un duro colpo per il movimento, che innescò un'aspra polemica circa chi dovesse succedergli come capo del gruppo.¹¹²

Nel 1970 Marcelino Dos Santos divenne vicepresidente, e Samora Machel presidente di FRELIMO, nonché futuro presidente del Mozambico libero.¹¹³

Nonostante le truppe di FRELIMO venissero addestrate anche in Unione Sovietica e non soltanto in Tanzania, e il movimento riceveva armi da Mosca, c'era qualche perplessità riguardo l'effettivo impegno dei russi per la causa mozambicana.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 121.

¹⁰⁹ *Ivi*, p. 122.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 124.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ *Ivi*, p. 125

Shubin cita, ad esempio, i fondi relativamente modesti allocati nel 1973¹¹⁴ (addirittura inferiori a quelli stanziati per la Guinea-Bissau), e le polemiche di Sergio Vieira, uno dei leader di FRELIMO, che considerava la quantità di armi inviate, e la celerità dell'invio – da parte anche cinese – come indicative di una scarsa considerazione per la lotta in corso.¹¹⁵

Gli scontri armati ebbero inizio nel 1972 nell'area di Manica i Sofala, di particolare rilievo economico. Le forze di FRELIMO erano militarmente più forti di quelle portoghesi, che nel 1974 cercarono un compromesso con il gruppo di liberazione.

Si trattava di un periodo in cui i rapporti con Mosca erano particolarmente difficili, in parte dovuto alla presenza di Pechino a sostegno di FRELIMO, ma anche a causa dell'intransigenza del leader Machel e del sospetto che gli ufficiali del movimento nutrivano per l'Unione Sovietica.¹¹⁶

Una volta che le trattative con il Portogallo diedero un esito positivo, e FRELIMO ottenne un posto nel governo di transizione, l'accordo venne firmato a Lusaka nel settembre del 1974.¹¹⁷ In quell'occasione, ci fu un tentato colpo di stato a Maputo, guidato da un gruppo di coloni bianchi, i quali invocarono l'aiuto di Ian Smith dalla Rhodesia e di Vorster dal Sudafrica.¹¹⁸

Tuttavia, a differenza della situazione che si sarebbe sviluppata successivamente in Angola, in cui le forze sudafricane presero direttamente parte alla guerra, tentando di evitare la "secessione" della Namibia, la questione del Mozambico era alquanto diversa. Il Portogallo godeva relativamente di buona fama a livello internazionale, a differenza del Sudafrica – il cui regime di apartheid non incontrava le simpatie di nessuno – e, al momento in cui fu chiesto l'intervento del Sudafrica, il presidente portoghese era di fatto ancora presidente del Mozambico.¹¹⁹

Una costante di tutti i conflitti combattuti in Africa meridionale, come può essere chiaro a questo punto, è il ruolo assunto da Pretoria, che tentò di mantenere lo *status quo* il più a lungo possibile, spingendosi anche a sovvenzionare RENAMO (Resistência

¹¹⁴ *Ivi*, p. 127

¹¹⁵ *Ivi*, p. 128

¹¹⁶ *Ivi*, p. 131

¹¹⁷ *Ivi*, p. 132

¹¹⁸ *Ibidem*.

¹¹⁹ *Ibidem*.

Nacional Moçambicana) nelle sue attività volte a destabilizzare il governo di Machel.¹²⁰ Il coinvolgimento del Sudafrica si sostanziò in seguito con un attacco nella periferia di Maputo, nel 1981, da parte delle forze speciali¹²¹ e, alla morte di Machel in un incidente aereo lungo il confine col Sudafrica, nel 1986, il sospetto che Pretoria fosse in un qualche modo legata alla vicenda non fu mai davvero rimosso.¹²²

Va anche menzionato l'atteggiamento del governo sudafricano nei confronti delle sperimentazioni nucleari, un argomento che preoccupava la leadership di Maputo e che ebbe l'effetto di rafforzare i rapporti militari con l'URSS alla fine degli anni '70.¹²³ Tuttavia, quando nel 1984 il Mozambico e Sudafrica firmarono gli Accordi di Nkomati, che mettevano un freno alle attività di testing nucleare del Sudafrica, si produsse anche una svolta nella percezione del Mozambico da parte dell'ANC (African National Congress.)¹²⁴

Gli accordi contenevano la promessa di non-aggressione e un impegno di "buon vicinato", ed ebbero l'effetto di fare sentire "abbandonati" i rappresentanti dell'ANC, da sempre storici alleati di FRELIMO.

Anche questo è un pattern già visto: una volta ottenuta l'indipendenza, e quando il nuovo governo si trovava a confronto con l'instabilità interna, guerre civili più o meno accese (come nel caso dell'Angola), allora le visioni idealistiche dei leader, fondamentali fino a quel momento per sostenere la lotta, si ridimensionavano.

A questo proposito sono interessanti due note, una di Jurij Andropov nel 1983 e una di Ogunbadejo. Il primo sottolinea come:

"It is one thing to proclaim socialism as one's aim and quite another thing to build it. For this, a certain level of productive forces, culture and social consciousness is needed. Socialist countries express solidarity with these progressive states, render assistance to them in the sphere of politics and culture, and promote the strengthening of their defence. We assist also, to the extent of our ability, in their economic development. But on the whole, their economic development, just like the entire social progress of these countries,

¹²⁰ *Ivi*, p. 138.

¹²¹ *Ivi*, p. 140.

¹²² *Ivi*, p. 145.

¹²³ *Ivi*, p. 143.

¹²⁴ *Ivi*, p. 144.

can, of course, only be the result of the work of their people and of correct policy adopted by their leadership.”¹²⁵

Ogunbadejo similmente scrive nelle sue conclusioni – tre anni prima di Andropov, a dimostrazione di come questa tendenza fosse già osservabile – che gli stati africani, indipendentemente dalle idee dei loro leader, avevano difficoltà nell’applicare un socialismo di tipo scientifico.¹²⁶ In risposta, l’URSS aveva dovuto ridimensionare le proprie aspettative, e anche modificare il suo comportamento, riconoscendo, tutto sommato umilmente, come scrive Andropov, che il ruolo sovietico aveva più lo scopo di indirizzare le nuove nazioni su un cammino di sviluppo, e questo poteva includere anche andare alla ricerca di capitale occidentale.¹²⁷

L’intervenzionismo sovietico in Africa aveva anche sollevato qualche preoccupazione tra gli stessi Paesi africani, che iniziavano a porsi domande sulle asserzioni di non-imperialismo dell’Unione Sovietica.¹²⁸ Era stato proprio Machel, ancora in qualità di capo di FRELIMO, ad avvertire Oliver Tambo, presidente dell’ANC, che l’URSS e il PCUS “were not genuine friends of the African people, were racist and were interested in dominating Africa.”¹²⁹

Tornando all’ANC, da sempre molto vicino al PCUS; dagli anni ’60 aveva assistito al sistematico smantellamento delle colonie lungo i confini sudafricani, con la premessa implicita che ogni nuova indipendenza costituisse un attentato agli equilibri desiderati da Pretoria. E proprio il Sudafrica fu l’ultimo Stato della regione a rimuovere il governo fondato sulla supremazia bianca.

Essendo il Sudafrica uno dei *case studies* scelti per questa tesi, pare più logico analizzarne la storia in un capitolo a sé, in modo da dedicargli lo spazio necessario a una riflessione approfondita.

¹²⁵ *Ivi*, p. 142.

¹²⁶ Ogunbadejo, p. 322.

¹²⁷ *Ibidem*,

¹²⁸ *Ivi*, p. 324.

¹²⁹ Shubin, 2008, p. 129.

Etiopia

Il caso dell'Etiopia merita un discorso a parte. Si trattava infatti dell'unico paese africano che non fosse stato soggetto all'aggressione coloniale, ma anzi aveva espanso il suo territorio tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e il 1974.¹³⁰ I territori etiopi comprendevano anche Eritrea, la regione del Tigray e la regione somala dell'Ogaden, e l'area del odierno Djibouti, nei quali viveva una popolazione etnicamente e religiosamente diversificata.¹³¹ Trattandosi di un governo di tipo aristocratico – l'Etiopia era governata da un imperatore, Haile Selassie – che aveva, seppure entro certi limiti, cercato di modificare la sua economia e le sue usanze per modernizzarsi sul modello europeo, l'Etiopia non costituiva l'ideale candidato per attività sovietiche.

Non si trattava, in somma, di una colonia che l'Occidente avrebbe trovato più lucrativo mantenere tale, con URSS, Cuba e Cina come unici potenziali sostenitori dei suoi movimenti di liberazione.

Negli anni '60 il partner più vicino all'Etiopia erano gli Stati Uniti e, benché ci fossero delle preoccupazioni circa il costante aumento delle attività sovietiche in Africa – a quel punto si trattava soprattutto di forniture economiche, militari e di addestramento di truppe – la spinta che rovesciò il regime venne non dai russi, ma dai giovani radicali etiopi di ritorno dagli studi in condotti in Europa occidentale.¹³²

Una combinazione di fattori economici portò Selassie ad adottare una serie di riforme che ebbero effetti nocivi sull'economia etiope, tra i quali l'inflazione e il calo dei salari.¹³³ Nel 1974 la crisi si tradusse in attivismo e posizioni antigovernative tra i membri dell'esercito, richiesta di sostanziali riforme dell'economia e un aumento degli stipendi.¹³⁴ La formazione del *Derg*, o Comitato di Coordinamento, un organo che aveva inizialmente la funzione di coordinare le forze armate dissidenti, accelerò il processo di smantellamento dell'impero, incarcerando membri dell'aristocrazia e lo stesso imperatore.¹³⁵ L'esercito prese di fatto a operare in funzione di alcuni ministeri, tuttavia

¹³⁰ Westad, p. 253.

¹³¹ *Ibidem*.

¹³² *Ivi*, p. 254.

¹³³ *Ivi*, p. 255.

¹³⁴ *Ibidem*.

¹³⁵ *Ivi*, p. 256.

le idee politiche dei suoi membri non avevano fondamenta solide, oltre all'inclinazione marxista, per risolvere i problemi economici del paese.¹³⁶

L'Unione Sovietica, per parte sua, rimase relativamente estranea alla rivoluzione, mantenendo un ruolo da osservatrice fino all'anno seguente, e non prima che i rappresentanti del Derg, attraverso l'organo del PMAC (Provisional Military Administrative Council) approcciassero ufficialmente l'ambasciata sovietica.¹³⁷

Anche dopo che i contatti tra il Derg, che aveva a capo Menghistu Haile Mariam, e l'unione Sovietica vennero stabiliti, l'intesa fu mantenuta, se non segreta, almeno riservata, e ogni avanzamento nei rapporti avvenne con considerevole cautela.

La ragione è da attribuirsi in parte ai legami ancora attivi con gli Stati Uniti, i quali ritenevano che fornire armi al regime instaurato da Menghistu fosse un modo per mantenere una qualche influenza.¹³⁸ Va specificato che, allo stesso tempo, l'Unione Sovietica stava fornendo armi all'Eritrea e alla Somalia in funzione anti-etiope,¹³⁹ non era strano ritenere improbabile un'alleanza etiope-sovietica.

Proprio le relazioni di Mosca con i nemici del regime di Menghistu spinsero l'URSS a comportarsi cautamente, trovandosi in conflitto di interessi tra Adis Abeba e Mogadishu. L'ambasciatore russo nota, tuttavia, come una collaborazione con l'Etiopia avrebbe aperto la possibilità di installare una presenza stabile nel Mar Rosso e anche nell'Oceano Indiano, a patto di trovare un compromesso che permettesse di rimanere in buoni rapporti con la Somalia.¹⁴⁰

Con l'arrivo di Carter alla presidenza degli USA, ci fu un'inversione della politica in Etiopia, e gli ufficiali americani vennero ritirati, insieme alle truppe. Si trattava, tuttavia, di uno sviluppo inevitabile, dato dal fatto che gli etiopi stessi avevano deciso di tagliare i ponti con Washington, e di approfondire i rapporti con Mosca.¹⁴¹ In seguito alla rottura con Menghistu, gli USA riallacciarono i rapporti con la Somalia e si resero disponibili ad assisterla nello scontro con l'Etiopia.¹⁴²

¹³⁶ *Ibidem.*

¹³⁷ *Ivi*, p. 264.

¹³⁸ *Ivi*, p. 260.

¹³⁹ *Ibidem.*

¹⁴⁰ *Ivi*, p. 265.

¹⁴¹ *Ivi*, p. 260.

¹⁴² *Ivi*, p. 261.

Contestualmente, l'URSS aveva cercato invano di giostrarsi tra i due avversari, ma era stato proprio il governo somalo a chiudere ogni contatto con l'Unione Sovietica,¹⁴³ e a fornire supporto al WSLF (Western Somali Liberation Front) nella regione dell'Ogaden.¹⁴⁴ Il deserto dell'Ogaden era una regione a maggioranza etnica somala dell'Etiopia, popolata per la maggior parte da nomadi, dove il WSLF ricevette ampio supporto, e nella quale intervennero anche truppe regolari somale in quella che, di fatto, costituiva un'invasione del territorio etiope.¹⁴⁵

La guerra dell'Ogaden coinvolse truppe sovietiche e cubane, e si concluse, convenzionalmente con la riconquista di Jijiga nel 1978, nonostante le azioni della guerriglia somala continuarono almeno per altri due anni.¹⁴⁶

Un altro frangente che costituì una sconfitta diplomatica, per l'URSS, era quello eritreo, in cui i sovietici aveva immesso aiuti economici nei movimenti marxisti di EPLF (Eritrean People's Liberation Front) e ELF (Eritrean Liberation Front), mentre Cuba aveva fornito l'addestramento militare delle truppe fino al 1975.¹⁴⁷

Non si trattava di una performance edificante da parte di una nazione come l'URSS, che basava la sua politica in Africa sul sostegno per i movimenti di autodeterminazione. Tuttavia, come nota Bienen nel suo saggio, scritto nel 1982, le scelte sovietiche avevano fatto sì che la sua influenza fosse più richiesta, e quindi più forte, tanto più instabile la regione di intervento.¹⁴⁸ L'instabilità di una regione era dovuta a fattori interni, e l'Etiopia ne è un esempio, in particolare nel momento in cui il regime di Menghistu perse il supporto popolare, generando il bisogno di una maggiore assistenza militare russa, e aumentando i costi di intervento per l'URSS.¹⁴⁹

Non va dimenticato che nello stesso periodo le forze cubane e sovietiche erano attive anche in Angola, e la dipendenza degli movimenti di liberazione dall'URSS era già stata notata, come rilevato in precedenza, anche da Ogunbadejo.

Non è facile stabilire se fu l'intervento in Etiopia o quello in Angola a porre fine al clima di *détente* con Washington, ma un discorso del presidente Carter nel 1978 riporta

¹⁴³ *Ivi*, p. 276.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 273.

¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 278

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 281

¹⁴⁸ Bienen, H., 1982. "Soviet Political Relations with Africa", *International Security*, The MIT Press, Vol. 6, № 4, p. 172.

¹⁴⁹ *Ibidem*.

che “*détente* [for the USSR] seems to mean a continuing aggressive struggle for political advantage and increased influence in a variety of ways” e il discorso continua, sottolineando l’assenza di *soft power* e mezzi alternativi agli interventi armati.¹⁵⁰

A questo punto forse è bene fare un paio di precisazioni di carattere ideologico. Il caso dell’Etiopia ricalca più le vicende della Rivoluzione d’Ottobre di quelle di ogni altro paese africano che, negli stessi anni, stesse combattendo per la propria indipendenza. A questo va aggiunto che Menghistu portò avanti l’eliminazione fisica di ogni suo oppositore, vero o presunto, durante il cosiddetto Terrore Rosso,¹⁵¹ e fu in seguito trovato colpevole di crimini contro l’umanità, nonché genocidio e tortura.¹⁵²

Non si trattava quindi degli sforzi di una serie di movimenti per reclamare i propri territori, di azioni di guerra portate avanti contro governi che erano, di fatto invasori o razzisti.

Oggi giorno, in pochi guarderebbero alle guerre di liberazione coloniali come a un fenomeno da deplorare. Mentre le parole di Carter potevano ben prestarsi al fiasco diplomatico che l’URSS si era creata tra Etiopia, Eritrea e Somalia, da un’altra prospettiva esse appaiono ridurre le guerre per l’indipendenza a un capriccio sovietico, svalutando invece la portata che quei conflitti hanno avuto per i popoli dell’Africa.

¹⁵⁰ Westad, p. 283.

¹⁵¹ *Ivi*, p. 259.

¹⁵² Tiba, F., 2022, “The trial of Mengistu Haile Mariam and the genocide in Ethiopia. Part 1. The prosecution of crimes”, *Communist Crimes*, Estonian Institute of Historical Memory, <https://communistcrimes.org/en/trial-mengistu-haile-mariam-and-genocide-ethiopia-part-1-prosecution-crimes>.

III. La Federazione Russa in Africa Subsahariana

In seguito alla caduta dell'Unione Sovietica e alla costituzione dell'attuale Federazione Russa, gran parte dei rapporti che il PCUS aveva coltivato nel continente sono andati perduti.¹⁵³ Il vuoto lasciato dai sovietici ha anche fatto sì che i governi africani di ispirazione socialista, una volta venuta meno l'influenza dell'Unione, abbiano cercato metodi alternativi per risolvere le instabilità interne. D'altra parte, anche in Russia ci fu una completa inversione di rotta nell'ideologia economica del Paese, che portò ad un rapido avvicinamento con l'Occidente.

Se andiamo un po' a ritroso, si possono isolare alcuni elementi che hanno caratterizzato il rapporto con l'Africa dalla fine degli anni '80: l'esportazione di armi nel continente si basava tradizionalmente sul pagamento in forma di credito ma, come già accennato in precedenza con Mugabe, le nuove vendite dovevano avvenire dietro al pagamento in contante,¹⁵⁴ sintomo del bisogno di liquidità dell'URSS.

Un fattore interno, ma che ebbe un certo peso nel declino di popolarità degli interventi nel Terzo Mondo all'interno della Russia stessa, fu la pubblicazione delle spese sovietiche in queste regioni, quasi 90 miliardi di rubli.¹⁵⁵ Considerato l'impatto negativo delle riforme di Gorbačëv sull'economia, non fu difficile per Boris El'cin utilizzare l'Africa come una sorta di capro espiatorio, al fine di spiegare la corrente situazione interna.¹⁵⁶ In sostanza la politica estera dei due decenni precedenti venne rinnegata e le ripercussioni non furono soltanto diplomatiche, con la chiusura di diverse ambasciate e consolati sul continente,¹⁵⁷ ma anche culturali. La retorica dell'Africa come un "black hole"¹⁵⁸ che aveva prosciugato i fondi russi, ebbe l'effetto di modificare la percezione delle persone africane in generale.

A questo riguardo, vanno menzionati i dati raccolti da Anika Walke, nella sua ricerca sulle posture antirazziste della società sovietica. Walke rileva come le borse di studio per gli studenti africani fossero, generalmente, più alte che per gli studenti

¹⁵³ Shubin, V. in Taylor, I., Williams, P., 2004, *Africa in International Politics: External Involvement on the Continent*, "Russia and Africa: moving in the right direction?", Routledge, p. 114.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ Westad, p. 384.

¹⁵⁶ Shubin, V. in Taylor, I., p. 103.

¹⁵⁷ *Ibidem*.

¹⁵⁸ *Ibidem*.

sovietici¹⁵⁹ e soprattutto, questi studenti godevano di una maggiore libertà di movimento, potendo viaggiare anche oltre i confini dell'Unione.¹⁶⁰ Se questa disparità di trattamento emergeva già durante gli anni dell'Unione, quando gli sforzi per promuovere l'amicizia tra i popoli erano parte programmatica dell'ideologia, non è difficile immaginare come l'imporsi di una narrazione negativa nei confronti dei paesi africani potesse esacerbare i risentimenti russi. Come riporta Shubin nella sua analisi dei media russi contemporanei,¹⁶¹ il discorso vede l'Africa come un termine di paragone per altri paesi in difficoltà (*i.e.* la Jugoslavia), viene posta l'enfasi sul razzismo inverso, il presunto razzismo contro i bianchi nei paesi del Sud dell'Africa.¹⁶²

Per quanto episodi di razzismo e violenza non fossero inesistenti durante i decenni sovietici,¹⁶³ secondo l'analisi di Shubin i crimini d'odio parrebbero essere aumentati, anche se c'è considerevole reticenza nell'etichettarli per quello che sono: non episodi di vandalismo, ma veri e propri atti motivati da atteggiamenti discriminatori.¹⁶⁴

La presenza o meno di razzismo all'interno della società russa è un punto rilevante di questa analisi, sebbene non il più prominente. Questo è dovuto al fatto che la Russia utilizza attivamente il suo status di paese "storicamente amico" dell'Africa per porsi in una posizione diversa rispetto ai suoi competitor occidentali.¹⁶⁵

Come è già stato fatto notare nel primo capitolo, questo non è del tutto vero, soprattutto se si amplia il raggio di analisi ci si può rendere conto di come le spinte coloniali dell'Impero abbiano risparmiato l'Africa, ma non l'Asia centrale. Lo stesso discorso è valido per l'Unione Sovietica che, mentre operava in Africa per salvare i movimenti di liberazione dagli imperialisti occidentali, allo stesso tempo non riconosceva l'indipendenza alle proprie Repubbliche.¹⁶⁶

¹⁵⁹ Walke, A., in Rainbow, D. (ed.), 2019, *Ideologies of race: Imperial Russia and the Soviet Union in Global Context*, "Was Soviet Internationalism Anti-Racist? Toward a History of Foreign Others in the USSR", McGill-Queen's University Press, p.295.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 296.

¹⁶¹ Anni '90.

¹⁶² Shubin, V. in Taylor, I., p. 111.

¹⁶³ Walke cita l'omicidio di Edmund Asare-Addo nel 1963 a Mosca, che scatenò la protesta non autorizzata di un gruppo di studenti in Piazza Rossa, con cartelli che recitavano "Russia is not Alabama." Walke, p. 302.

¹⁶⁴ Shubin, V. in Taylor, I., p. 112.

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 114.

¹⁶⁶ Heldman, p. 38.

Questo significa che i *legami* tra Impero prima, e URSS poi con l’Africa erano in parte scervi da premesse imperialistiche, non che l’Impero o l’URSS come entità politiche rigettassero la nozione a livello pratico. E, come vedremo più in seguito, nemmeno l’agire della Federazione Russa è privo di criticità.

Tornando ai dati di Walke sul numero di studenti africani in Russia, ne vengono contati più di 500 tra il 1959 e il 1961, 5000 per la fine degli anni ‘60, e più di 15000 nel 1980; mentre al momento del crollo dell’URSS ce ne sarebbero stati circa 27000.¹⁶⁷

Come molti dei progetti di finanziamento destinati ai Paesi africani, anche l’erogazione di borse di studio era stata interrotta, per poi ricominciare nel 1996¹⁶⁸ ma senza ritornare a cifre significative per almeno una decina d’anni.¹⁶⁹ Ad oggi, il sito “Study in Russia” il portale ufficiale dell’istruzione superiore russa, che fornisce una guida all’ingresso nelle università, dichiara che nel 2020 sono state assegnate 15000 borse a studenti internazionali (anche se non specifica quante, di queste, siano andate a studenti africani.)¹⁷⁰

Un altro fattore che ha contribuito al ripristino dei rapporti tra la nuova Federazione Russa e il continente africano è dovuto alla “povertà” del mercato russo post-sovietico. Con la perdita delle ex-repubbliche sovietiche dell’Est Europa e Asia Centrale, anche le corrispondenti sfere di influenza economica sono decadute,¹⁷¹ costringendo la Russia a basare i propri introiti sull’esportazione di materie prime, in maniera non dissimile dall’Africa.

Tuttavia, la Russia, almeno negli anni ‘90, non era autosufficiente a livello minerario, dal momento che precedenti zone estrattive sovietiche non si trovano nei confini dell’attuale Federazione, motivando quindi un ripristino dei rapporti commerciali con l’Africa, e un aumento delle importazioni.¹⁷²

Per quanto si possa parlare di riallacciamento dei rapporti, e a questo proposito si espanderà il discorso in seguito, è abbastanza chiaro che l’Africa non rappresentasse, negli anni ‘90, un obiettivo primario. Anche in seguito all’elezione di Vladimir Putin, il

¹⁶⁷ Walke, p. 291.

¹⁶⁸ Shubin, V. in Taylor, I., p. 108.

¹⁶⁹ Walke, p. 291.

¹⁷⁰ Study in Russia, “Gosstipendii dlja inostrannykh studentov”, [studyinrussia.ru, https://studyinrussia.ru/study-in-russia/scholarships/](https://studyinrussia.ru/study-in-russia/scholarships/).

¹⁷¹ Fituni, L., Abramova, I., 2010. *Resource potential of Africa and Russia national interest in XXI century*, Institute for African studies. Russian Academy of sciences, p. 60.

¹⁷² Shubin, V. in Taylor, I., p. 107.

ruolo del continente africano rimane marginale e sostanzialmente subordinato alle opportunità economiche che si prospettano.¹⁷³

Nel lavoro di Fituni e Abramova viene espressa una potenziale causa dell'aumento di interesse per l'Africa negli ultimi anni '2000. La ricerca, pubblicata nel 2010, offre un'analisi comparativa delle risorse russe e africane, ed evidenzia come una grande quantità di minerali estratti in Russia provenga da filiere non sostenibili che, in pratica, estraggono in eccedenza rispetto alle riserve, soprattutto a livello di zinco, bauxite e tungsteno.¹⁷⁴ Si vuole sottolineare il fatto che, nonostante si tratti di minerali che normalmente non soddisfano la richiesta del mercato interno, le compagnie estrattive preferiscono comunque l'esportazione, specie se le transazioni avvengono attraverso società proxy, per aggirare la tassazione.¹⁷⁵

Il declino di questi giacimenti costituisce senz'altro una ragione, per la leadership russa, per esplorare partner alternativi e diversificare i propri fornitori.

Nonostante il continente africano fosse un punto di interesse centrale nella politica estera sovietica, Kruščëv fu l'unico segretario del Partito a recarsi sul continente, per una visita in Egitto nel 1964.¹⁷⁶ Boris El'cin non ha visitato alcun paese africano durante il suo mandato.¹⁷⁷

Vladimir Putin ha e Dmitrij Medvedev hanno invece modificato questa tendenza, effettuando svariate visite, seppure in numero non comparabile a quelle effettuate nelle ex-repubbliche sovietiche. Putin si è recato in Egitto tre volte, nel 2005, 2015 e 2017; mentre nel 2006 è stato in Sudafrica, Algeria, Marocco e Libia.¹⁷⁸

Il Sudafrica è stato anche la sede di due vertici del BRICS, nel 2013¹⁷⁹ e 2018,¹⁸⁰ a entrambi dei quali Putin era presente.

¹⁷³ *Ivi*, p. 105.

¹⁷⁴ Fituni, Abramova, p. 90.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁷⁶ Shubin, V. in Taylor, I., p. 106.

¹⁷⁷ Kachur, p. 10.

¹⁷⁸ Kachur, p. 11.

¹⁷⁹ TASS. 2013, "Putin arrives in South Africa to participate in BRICS summit", TASS Russian News Agency, <https://tass.com/russia/691407>.

¹⁸⁰ Official Internet Resources of the President of Russia, 2018, "Vystuplenie na zasedanii sammita BRIKS v rasširennom sostave", kremlin.ru, <http://kremlin.ru/events/president/transcripts/58105>; 2018, "Vladimir Putin pribyl v JUAR dlja učastija v decjatom samite BRIKS", fotografie, <http://kremlin.ru/events/president/news/58103/photos>.

Durante il suo mandato dal 2008 al 2012, Medvedev, l'unico capo di stato russo ad aver visitato più di un paese subsahariano, ha fatto un tour di diversi paesi africani, in ordine: Egitto, Nigeria, Namibia e Angola nel 2009,¹⁸¹ e in Algeria nel 2010.¹⁸²

Nel 2017 il Ministro degli Esteri Lavrov ha visitato Angola, Namibia, Mozambico, Zimbabwe ed Etiopia.¹⁸³

Il rinnovato interesse per le relazioni con l'Africa non ha origine soltanto nella scelta di Putin di fondare la sua politica estera sul multipolarismo, ma le cause del riavvicinamento vanno anche contestualizzate in relazione all'annessione della Crimea nel 2014.

Mentre nel primo decennio del governo di Putin si era assistito all'instaurazione di quelli che erano tutto sommato buoni rapporti con l'Occidente, il referendum illegale tenutosi in Crimea ha segnalato un nuovo capitolo delle relazioni tra Mosca, Washington, e l'UE. La serie di sanzioni, arrivate in seguito all'attacco contro l'integrità territoriale dell'Ucraina, ha destabilizzato il mercato russo a sufficienza per innescare la ricerca di nuovi partner. Questo è, tuttavia, un elemento minore nelle decisioni di Mosca, in quanto le sanzioni europee non hanno toccato punti vitali dell'economia russa, come le esportazioni di gas.

Uno dei fattori rilevanti è l'acquisizione di minerali grezzi, petrolio e diamanti, e simultaneamente aumentare l'export di granaglie, fertilizzanti, armi e tecnologie nucleari.¹⁸⁴ Il secondo fattore rilevante è l'instaurazione di rapporti proficui, che proiettino la nozione, a livello internazionale, che la Russia non è sola,¹⁸⁵ e che si traducano poi successivamente in supporto alle Nazioni Unite o, quantomeno, in mancato antagonismo.¹⁸⁶

Un risultato concreto si è visto, come già menzionato in precedenza, in seno alle Nazioni Unite, al voto per la Risoluzione ES-11/1, che può fornire un'interpretazione di quelle che sono le sensibilità africane circa le crisi europee. Mentre nel 2014, voto

¹⁸¹ Kachur, p. 11.

¹⁸² Official Internet Resources of the President of Russia, 2010, "Oficial'nyj vizit v Alžir", <http://kremlin.ru/events/president/trips/9167>.

¹⁸³ Valdai, International Discussion Club, 2018, "Lukomo'rja bol'she net. Celi i zadači Rossii v Afrike", valdaiclub.ru, http://ru.valdaiclub.com/events/posts/articles/lukomorya-bolshe-net/?sphrase_id=38196.

¹⁸⁴ Faleg, G., Secieru, S., 2020. "Russia's forays into sub-saharan africa: Do you want to be my friend, again?", European Union Institute for Security Studies (EUISS), p. 2.

¹⁸⁵ *Ibidem*.

¹⁸⁶ *Ibidem*.

sull'annessione illegale della Crimea, i Paesi africani favorevoli erano stati 16; nel 2022 questo numero è aumentato a 23, mentre sono diminuiti i contrari e gli astenuti, da 30 nel 2014, a 22 lo scorso marzo.¹⁸⁷

Mentre il voto sembra un segnale positivo per l'Occidente, segna anche la “resurrezione” del Movimento dei paesi non-allineati (NAM, Non-Aligned Movement) che comprende paesi africani ma anche asiatici, latini e caraibici, con 28 paesi, dei 35 astenuti totali, facenti parte del MNA.¹⁸⁸

Il sentimento espresso dal Ministro degli Affari Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, ovvero che “Europe has to get out of the mindset that Europe’s problems are the world’s problems, but the world’s problems are not Europe’s problems”¹⁸⁹ riflette un aspetto delle relazioni Europa-Africa che Putin ha notato, e sul quale intende capitalizzare.

Nella sua intervista con TASS in occasione del Summit Russia-Africa del 2019, il presidente russo parla delle sue aspettative circa i risultati del vertice, tra cui vedere una crescita dei rapporti bilaterali e definire una sistematizzazione degli accordi già presenti.¹⁹⁰ Una delle riflessioni più interessanti di Putin in questa intervista finisce anche per descrivere la concorrenza per la partnership con i paesi africani in termini dalle sfumature neocoloniali. In particolare, il presidente sottolinea il ruolo della Russia nella storia di liberazione delle colonie africane, o ancora come gli interventi russi sul suolo africano non abbiano connotazioni imperialiste ma rispondano al principio di “African solutions to African problems.”¹⁹¹

Il principio di “African solutions to African problems” fa riferimento al potere degli stati africani di agire in maniera autodeterminata nelle proprie scelte, senza ingerenze esterne. Se si prende in considerazione la dichiarazione di Albert Kofi Owusu, al vertice di Ghana News Agency, rilasciata nel 2019, si può rilevare un aspetto della “condizionalità” imposta dall'Occidente al quale Putin fa riferimento nella sua intervista.

¹⁸⁷ Kifukwe G., Lebovich A., 2022, “Why UN votes shouldn’t define Europe-Africa relations”, *Ecfr.eu.*, <https://ecfr.eu/article/why-un-votes-shouldnt-define-europe-africa-relations/>

¹⁸⁸ Kifukwe G., 2022, “No cold war, please: How Europeans should engage non-aligned states”, *Ecfr.eu.*, <https://ecfr.eu/article/no-cold-war-please-how-europeans-should-engage-non-aligned-states/>

¹⁸⁹ *Ibidem.*

¹⁹⁰ Russian News Agency, 2019, “Putin: Russia ready to compete for cooperation with Africa”, *TASS*, <https://tass.com/politics/1084143>; “Vladimir Putin: Rossija gotova k konkurencii za sotrudničestvo s Afrikoj”, <https://tass.ru/interviews/7020800>.

¹⁹¹ *Ibidem.*

“With Western aid, there are all these conditions,” Owusu explained. “They say: If you want this money, you have to do this about LGBTQ, for example — even if it goes against your country’s values. China and Russia say, ‘Here’s the money,’ and that’s it.”¹⁹²

Ciò a cui Owusu fa riferimento è il principio di condizionalità, strumento politico ampiamente usato nelle istituzioni che si avvalgono di un approccio normativo per implementare la propria policy, come l’Unione Europea.

Nel caso delle relazioni con l’Africa, il principio di condizionalità imposto dai partner europei può prevedere l’avanzamento di valori culturali, sociali o politici, che l’Europa stabilisce come fondamenta sulle quali sviluppare la cooperazione.¹⁹³

Qui si assiste a un’ulteriore differenza dell’atteggiamento dei diversi poli nei confronti dell’Africa. Se da una parte l’Europa, e l’Occidente più in generale, fanno della promozione dei diritti umani un elemento base della propria politica estera, l’imposizione di questi valori può essere percepita, da paesi ex-coloniali, come una nuova forma di colonialismo che ha soltanto un aspetto differente.

È proprio questa narrativa che il presidente russo ha più volte portato avanti, mettendosi consistentemente in una posizione “altra” rispetto all’Occidente, creando un’immagine della Russia come civilizzazione¹⁹⁴ a sé stante, che non si identifica nel normativismo europeo e, nei confronti dell’Africa, non si vuole presentare nemmeno come una civilizzazione occidentalmente “bianca.”

Mentre il principio di condizionalità supporta i valori di chi quel principio è in grado di imporlo, l’approccio russo di “no-strings-attached” ha invece l’effetto opposto, poiché non crea una dipendenza tra chi offre e chi riceve che non sia puramente di convenienza.

Tuttavia, anche la metodologia russa del “no-strings-attached” ha delle fallacie. In particolare, come si vedrà più avanti con il ruolo di milizie private utilizzate in funzione

¹⁹² Gershkovich, E., 2019, “At Russia’s inaugural Africa summit, Moscow sells sovereignty”, *Coda Story*, <https://www.codastory.com/disinformation/russia-africa-summit-sochi/>

¹⁹³ Smith, Karen E., 1997, “The use of political conditionality in the EU's relations with third countries: how effective?”, EUI, Badia Fiesolana.

¹⁹⁴ Tsygankov, A., 2016, *Russia’s Foreign Policy. Change and Continuity in National Identity*, Rowman & Littlefield, p. 237.

di proxy governativi, la relazione tra Russia e i paesi africani si rivela essere tanto più forte, quanto instabile è la situazione governativa del paese di intervento.

Questa critica era già stata fatta circa l'intervenzionismo sovietico e rimane valida per le situazioni in cui la Russia ha dispiegato le forze del gruppo Wagner.

Se si osservano esempi come Sudafrica e Ghana, rispettivamente al secondo e quarto posto nel Human Development Index della regione subsahariana,¹⁹⁵ si potrà anche notare come la Russia abbia dovuto diversificare, in quei casi, il proprio modello di presenza per adattarsi a contesti sociali che non richiedevano l'uso di mercenari.

Il Ghana è stato, ad esempio, la base di una serie di azioni informatiche nel corso delle presidenziali americane, non dissimile alle operazioni documentate durante la campagna elettorale del 2016.¹⁹⁶ Nel caso trattato dal report, viene trattato l'uso di *troll farms* in Ghana e Nigeria, nelle quali si creavano, sostanzialmente, account fake con l'obiettivo di "riempire" i *feed* Facebook degli utenti americani con contenuti divisivi, che sottolineassero, ad esempio, il razzismo sistemico presente negli Stati Uniti.¹⁹⁷

È interessante notare come anche in questo caso, la "razza" venga usata come strumento politico per destabilizzare gli equilibri interni di un avversario. La scelta di far leva sulle discriminazioni razziali negli Stati Uniti, in particolare nel corso del 2020, anno importante per il movimento di Black Lives Matter, non fa che rafforzare la narrativa costruita da Mosca in Africa, dell'Occidente storicamente razzista e coloniale, *versus* una Russia storicamente scissa dalle posture della supremazia bianca.

Le *troll factories* non si limitano tuttavia a isolare obiettivi extra-africani, ma agiscono anche su governi interni al continente. Un altro strumento utilizzato da Mosca è l'acquisto di spazio sui canali di informazione per la trasmissione di contenuti di RT (Russia Today) e Sputnik, volti a diffondere narrazioni anti-Occidentali.¹⁹⁸

Un tassello ulteriore delle operazioni legate alla sfera dell'informazione, è stata la fondazione di AFRIC (Association for Free Research and International Cooperation) nel 2018, che tra i suoi obiettivi si proponeva di fornire analisi, ricerche e osservazioni

¹⁹⁵ Human Development Reports, "Country Insights of the Sub-Saharan African Region", <https://hdr.undp.org/data-center/country-insights#/ranks>.

¹⁹⁶ Roday, M., Daly, S. A., 2021, "Information Operations: An Understudied Facet of Russian Influence in Africa", Institute for Defense Analyses, p. 1.

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ *Ivi*, p. 2.

sull'andamento di diverse elezioni imminenti in Africa.¹⁹⁹ Una delle sue peculiarità consisteva nell'essere "interamente" sovvenzionata da fondi anonimi, erogati sotto forma di cripto valute.²⁰⁰

Al momento in cui si scrive questa tesi, la piattaforma online (www.afric.online) risulta inaccessibile²⁰¹ presentando una pagina bianca all'indirizzo sopra indicato, e non producendo risultati all'immissione di parole chiave nei motori di ricerca. La ricerca del dominio tramite il sito WHOIS NameBay, che aiuta a identificare la provenienza di un dominio non produce alcun risultato.²⁰²

La ricerca di Shekhovtsov si concentra sull'osservazione viziosa dei risultati, o predizioni, dei processi elettorali. La cosiddetta "fake [or biased] observation" ha la funzione di promuovere gli interessi di una certa parte elettorale, imitando in maniera credibile il monitoraggio elettorale.²⁰³

La creazione di AFRIC è avvenuta poco dopo la visita a Mosca dell'allora presidente malgascio Hery Rajaonarimampianina, nella quale incontrò Putin ed Evgenij Prigožin, il CEO della Internet Research Agency pietroburghese, implicata nella campagna di troll delle presidenziali americane del 2016.²⁰⁴

L'incontro risultò nella promessa di assistenza, da parte di Putin, nella campagna per la rielezione di Rajaonarimampianina.²⁰⁵ Le parti russe avrebbero in seguito finanziato la campagna dell'ex-presidente, ma anche di altri concorrenti, tutti considerati scelte accettabili da Mosca.²⁰⁶

Tuttavia, nel momento in cui al primo round di votazioni il 7 novembre, i *polittechnologi*,²⁰⁷ i cosiddetti strateghi politici di AFRIC cercarono di condurre degli exit

¹⁹⁹ Shekhovtsov, A., 2020, "Fake election observation as Russia's tool of election interference: The Case of AFRIC", EPDE Publication, p. 7.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 8.

²⁰¹ 16/10/2022.

²⁰² WHOIS, NameBay, <https://www.namebay.com/whois/whois.aspx?lang=en>, 17/10/2022.

²⁰³ Shekhovtsov, p. 13.

²⁰⁴ Roday, p. 2.

²⁰⁵ Shekhovtsov, p. 15.

²⁰⁶ *Ivi*, p. 16.

²⁰⁷ Čupakova, O., Dožd, 2019, "V stranach Afriki rabotajut do 200 polittechnologov, svjazannyh s Prigožinym", https://tvrain.ru/news/v_stranah_afriki_rabotajut_do_200_polittechnologov_svjazannyh_s_prigozhinyim-482346/.

poll (illegali in Madagascar) la Commissione Elettorale Nazionale Indipendente (CENI-M), revocò l'autorizzazione all'AFRIC come osservatore.²⁰⁸

L'intera operazione risultò in un fiasco, dal momento che nessuno dei candidati supportati da Mosca passò al secondo turno, che vide trionfare Andry Rajoelina, vittoria che gli ufficiali russi hanno cercato di contestualizzare come "assistita."²⁰⁹

In Zimbabwe il presidente Emmerson Mnangagwa, guida del colpo di stato che aveva rimosso Mugabe nel 2017, cercò un trattamento simile.²¹⁰ In questo caso, al fine di limitare il supporto per l'opponente Nelson Chamisa, il consulente Valentin Bianki²¹¹ consigliò di utilizzare una serie di posizioni antioccidentali, con dichiarazioni del tipo "Let us not allow the US and UK to colonise us again, to bleed our resources dry" e di accusare Chamisa di ricevere il supporto di Mugabe.²¹²

Oltre agli analisti di AFRIC e i loro associati internazionali, a monitorare il processo elettorale erano anche presenti rappresentanti dall'UE e Stati Uniti, per la prima volta da quando Mugabe aveva interdetto la partecipazione di ufficiali occidentali nel 2002.²¹³

In seguito alla vittoria di Mnangagwa, rimane difficile stabilire l'apporto effettivo di AFRIC nel risultato. Bisogna notare che i rappresentanti dell'UE hanno riportato "misuse of state resources, instances of coercion and intimidation, partisan behaviour by traditional leaders and overt bias in state media."²¹⁴ Al contrario, AFRIC ha ritenuto le elezioni prive di criticità, lodando i processi democratici dello Zimbabwe.²¹⁵

Shekhovtsov continua con le analisi della supervisione da parte di AFRIC delle elezioni in Repubblica Democratica del Congo, Sudafrica e Mozambico, e conclude che il risultato delle interferenze elettorali è in buona misura sovrastimato. Le attività avevano lo scopo di influenzare il voto utilizzando dei poll elettorali, promuovendo specifici candidati e portando avanti narrative di protesta contro ingerenze occidentali.²¹⁶

²⁰⁸ Shekhovtsov, p. 21.

²⁰⁹ *Ivi*, p. 22.

²¹⁰ *Ibidem*.

²¹¹ Bianki and Partners, sito ufficiale di Valentin Bianki, <http://bianki.partners/ru/>.

²¹² Shekhovtsov, p. 23.

²¹³ *Ibidem*.

²¹⁴ *Ivi*, p. 25.

²¹⁵ *Ibidem*.

²¹⁶ *Ivi*, p. 42.

Considerando l'organizzazione di AFRIC, o quella che è stata la sua organizzazione, dal momento che l'associazione sembra essere sparita,²¹⁷ l'evidenza suggerisce che si tratti di una copertura, volta da un lato ad accrescere la percezione dell'influenza russa sul continente. Un altro risultato può essere legato allo stato degli affari dello stesso Prigožin, che opera in Africa con un numero non definito di compagnie proxy. Tra queste, c'è il gruppo Wagner.

Il gruppo Wagner

Il nome di Evgenij Prigožin è emerso sempre più spesso in relazione al gruppo Wagner, apparentemente comparso, per la prima volta, nel 2014, e coinvolto nelle operazioni in Donbass.²¹⁸ La narrativa corrente è che Prigožin, pietroburghese e amico stretto di Putin, avesse espanso il suo business ristorativo negli anni '90 fino a fornire il catering per il Cremlino.²¹⁹ Da qui il salto parrebbe essere stato quello di incaricarsi di una serie di compagnie che operano in diversi campi, tra cui la IRA²²⁰ e il gruppo di veterani denominato Wagner.²²¹

Il gruppo Wagner rientra nella categoria delle PMSC, Private Military and Security Companies, che si è ufficialmente sostanziata in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica grazie a un decreto esecutivo di El'cin. Quest'ultimo permetteva alle compagnie statali di Gazprom e Transneft di organizzare i propri apparati di sicurezza al fine di proteggere le infrastrutture.²²² A Gazprom e Transneft si aggiunse in seguito Rosboronexport, exporter di armi. I gruppi che venivano ingaggiati erano di fatto milizie, formate in generale da ex-agenti del KGB e veterani dell'esercito.²²³

La problematicità implicita dell'avere firme statali dotarsi di milizie private consiste nel fatto che, una volta che queste compagnie si espandono all'estero, stanno in

²¹⁷ Non è nemmeno più possibile trovare le pagine LinkedIn citate da Shekhovtsov a p. 8, in riferimento a Catherine Terekhova.

²¹⁸ Walsh, D., 2022, "Putin's Shadow Soldiers: How the Wagner Group Is Expanding in Africa", *The New York Times*.

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ Internet Research Agency, già citata.

²²¹ Rondeaux, C., 2019, *Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare*, New America, p. 32.

²²² *Ivi*, p. 26.

²²³ *Ivi*, p. 27.

primo luogo avanzando gli interessi del governo e, in secondo, portano con sé gruppi di mercenari russi su suolo straniero.

La serie di primavere arabe e gli Euromaidan in Ucraina tra il 2011 e 2014 hanno fortemente destabilizzato i prezzi del petrolio e causato una perdita di 7 miliardi stimati di esportazione di armi in Libia.²²⁴ Tenendo in considerazione che i clienti russi nei territori di Nordafrica, Medioriente e più recentemente, dell’Africa Subsahariana sono regimi autoritari che hanno bisogno dell’*hard power* che la Federazione Russa può fornire senza imporre condizionalità politica, risulta chiaro come fosse nell’interesse di Mosca scoraggiare ulteriori spinte filo-occidentali.

Al carattere del gruppo Wagner sembrano connaturati certi elementi che rientrano nell’immagine del *Russkij Mir*, il “mondo russo” avanzato da Putin, che comprende elementi di nazionalismo russo, nostalgia per l’influenza e il raggio dell’URSS,²²⁵ ed elementi legati alla stereotipica supremazia bianca, quali simpatie neonaziste. Parrebbe questo il caso del capo del gruppo, Dmitrij Utkin, che avrebbe scelto Wagner in rimando al compositore preferito di Hitler.²²⁶

Questi elementi ideologici possono contribuire a creare un profilo di chi viene ingaggiato per lavorare all’interno del gruppo, oltre che il compenso offerto.

Agli interventi del gruppo Wagner nelle regioni sopra citate e un Ucraina, è bene accompagnare una contestualizzazione, per tentare di spiegare le scelte russe in campo internazionale. Da una parte, come cita Rondeaux, lo status legale dei gruppi PMSC in Russia è indefinito nel migliore dei casi, dal momento che non si tratta di milizie statali, nonostante esse operino per organi statali e hanno legami con oligarchi vicini a Putin, tra cui lo stesso Prigožin. Il loro status si complica ulteriormente nel momento in cui queste milizie vengono impiegate all’estero, apparentemente in contrasto con l’articolo 359 del Codice penale del 1996,²²⁷ che regolarizza il *naëmničestvo*, il mercenarismo, come la condizione per la quale un individuo “che agisce allo scopo di ricevere un compenso materiale e non è cittadino dello Stato partecipante al conflitto o alle azioni militari, non

²²⁴ *Ivi*, p. 30.

²²⁵ *Ivi*, p. 17.

²²⁶ Walsh, D., 2022, “Putin’s Shadow Soldiers: How the Wagner Group Is Expanding in Africa,” *The New York Times*.

²²⁷ Ugolovnyj kodeks Rossijskoj Federacii, “Stat’ja nomer 359”, Kodeksy-ru, https://kodeksy-ru.com/uk_rf/359.htm.

risiede in maniera permanente nel territorio di quello Stato, e non è stato inviato per compiere doveri ufficiali (T.d.A.).”²²⁸

Stando all’articolo completo, il mercenarismo rappresenta un reato punibile, se compiuto da un cittadino russo su suolo straniero. Se questo è vero, come va definito allora lo statuto legale di gruppi come il Wagner?

Ciò che rappresenta un “conflitto o azioni militari” rimane tuttavia vago, e sicuramente è valida l’ipotesi per la quale i gruppi di milizie private, nell’espletamento delle loro funzioni di sicurezza, non si possono considerare come partecipanti a un conflitto. Si tratta comunque di una distinzione flebile, in particolare se a questo si aggiunge il fatto che, come nel caso della Repubblica Centrafricana, lo stesso presidente Touadéra e altri ufficiali governativi si avvalgono dei servizi del gruppo Wagner.²²⁹

La narrativa proposta dalla Russia, quando si tratta di dipingere i propri interventi militari sulla scena internazionale è quella della messa in sicurezza di aree instabili e della lotta al terrorismo. È l’ipotesi avanzata da Klyszcz, che definisce questo approccio “normative dependency”²³⁰ o “dipendenza normativa”, che contribuisce a spiegare l’incongruenza tra l’uso di *hard power* di Mosca, e la ricerca, sulla scena internazionale, di spiegazioni normative quando si tratta di motivare le proprie azioni.

Nel contesto presentato da Cygankov, che interpreta la Russia come il risultato di un tentativo di “civilizzazione” da parte dell’Occidente,²³¹ la “dipendenza normativa” risponderrebbe al bisogno che è stato inculcato, dalla comunità internazionale, di proporre modelli di comportamento accettabili, in linea (anche se in maniera un po’ astratta, nel caso della Russia) con il diritto internazionale.

La retorica della lotta al terrorismo alla base del dispiego di *hard power* viene così dipinta come un comportamento virtuoso, “an example of good global citizenship.”²³² Questo è spiegabile con la visione della Russia, e della sua “civilizzazione” come

²²⁸ “Наемником признается лицо, действующее в целях получения материального вознаграждения и не являющееся гражданином государства, участвующего в вооруженном конфликте или военных действиях, не проживающее постоянно на его территории, а также не являющееся лицом, направленным для исполнения официальных обязанностей.” Originale, Kodeksy-ru.

²²⁹ Reynolds N., 2019, “Putin’s Not-So-Secret Mercenaries: Patronage, Geopolitics, and the Wagner Group,” Carnegie Endowment for International Peace, p. 9.

²³⁰ Klyszcz, I. U. K., 2019, “Normative Dependency and the Use of Force: The Declarative Dimension of Russia’s Military Operations”, *St Antony’s International Review*, Vol. 14, № 2, p. 115.

²³¹ Tsygankov, p. 237.

²³² Klyszcz, p. 115.

subalterna e, a livello normativo, derivativa degli standard imposti dall'Occidente, ai quali la Russia cercherebbe comunque di attenersi, almeno a livello superficiale.²³³

L'utilizzo di milizie private lascia comunque uno spiraglio di negabilità plausibile, vale a dire che, non essendo i mercenari direttamente subalterni a Mosca, le alte sfere possono invocare l'ignoranza dei fatti. Un altro principio al quale vale la pena accennare, anche se solo brevemente, è quello della R2P, o "responsibility to protect" che richiederebbe a un determinato attore di proteggere ciò che rientra sotto la sua responsabilità. Se Mosca interpreta le relazioni con i suoi partner africani in una chiave di manifestazione della propria influenza a livello internazionale, ne consegue che venire meno agli impegni assunti (sia pure per lasciare cadere un regime autoritario) significhi perdere l'influenza che si è costruita.

L'applicazione della R2P si è vista ampiamente nella regione post-sovietica, come nel caso della Cecenia, della Georgia e più recentemente dell'Ucraina, quando la Russia professa di stare proteggendo "cittadini russi dai nazisti."²³⁴ Qui sarebbe necessario aprire una lunga parentesi su chi può considerarsi un cittadino russo, vista la legislazione che regola la cittadinanza in Russia e Ucraina; tuttavia, si tratta di una riflessione che non rientra nello scopo di questa tesi. Allo scopo, si rimanda alle letture di Stephanie Cohen²³⁵ e Xymena Kurowska.²³⁶

Stando alle riflessioni di Kurowska, Mosca vedrebbe l'implementazione della R2P come un dispositivo per supportare la sovranità di un paese²³⁷ nel contesto del multipolarismo.²³⁸

Un caso interessante è quello dell'intervento Wagner in Sudan a sostegno dell'ex-capo di Stato Omar al-Bashir, messo a punto in seguito alla richiesta di protezione avanzata nei confronti di Putin nel 2017.²³⁹ I servizi richiesti da al-Bashir rimangono

²³³ *Ibidem*.

²³⁴ Putin, Obrašenie Prezidenta Rossijskoj Federacii, Discorso di Putin alla Nazione, 24/02/2022, Youtube, https://www.youtube.com/watch?v=taYTXHsUU5w&ab_channel=PupiaNews.

²³⁵ Cohen, S., 2017, "The carrot, the stick, and why: comparative analysis of the European Union's response to the occupation of the Crimean Peninsula and the disputed West Bank territories", *Transnational Law and Contemporary Problems*, № 27, vol. 1, pp. 127-160.

²³⁶ Kurowska, X., 2014, "Multipolarity as resistance to liberal norms: Russia's position on responsibility to protect", *Conflict, Security & Development*, № 14, vol. 4, pp. 489-508.

²³⁷ *Ivi*, p. 490.

²³⁸ *Ivi*, p. 503.

²³⁹ Larsen, K., Hansel F. S., 2022, "Russia's comprehensive approach and the increased use of the Wagner group challenges the West in Africa", *Danish Institute for International Studies*, p. 3.

oscuri; tuttavia, una serie di ricostruzioni giornalistiche ha permesso di individuare almeno due parti fondamentali dell'operato del Wagner nel Paese. La prima riguarda la protezione organizzata da M-Invest, compagnia legata a Prigožin, di diverse venture russe in Sudan.²⁴⁰ Nonostante questi interessi commerciali non siano stati esplicitati, la partecipazione riportata dei mercenari nella soppressione delle proteste nel 2018²⁴¹, farebbe pensare che i compiti di “protezione” e “sicurezza” si trattino di parafrasi per quelle che in realtà sono attività di training militare e supporto del regime.²⁴² Un altro fatto, che contribuisce a corroborare le accuse avanzate dal NYT,²⁴³ sarebbe la firma di un accordo di concessione tra il gruppo M-Invest e il Ministero delle Risorse Minerarie sudanese.²⁴⁴

L'investigazione del NYT riporta la presenza di mercenari nel complesso attorno a una miniera d'oro nel deserto fuori Khartum, la cui concessione ricondurrebbe a Prigožin, il quale ha negato ogni legame e l'esistenza stessa del Wagner.²⁴⁵ L'accordo con Khartum provvederebbe anche una base navale a Port Sudan.²⁴⁶

Nonostante il regime di al-Bashir non sia sopravvissuto alle proteste, che nel 2019 hanno visto insediarsi al governo una giunta militare, le posizioni russe non sono cambiate. Anzi, è probabile che la presenza del generale Mohamed Hamdan, la cui famiglia sembrerebbe controllare una compagnia che ha importato equipaggiamento antisommossa da Meroe Gold, una firma proxy creata ad hoc per organizzare, come è probabile, i flussi di denaro tra il Sudan e Prigožin.²⁴⁷

Nel caso del Sudan, c'è il forte sospetto che l'oro estratto raggiunga il territorio della Federazione Russa attraverso gli Emirati Arabi, sempre in accordo con l'investigazione del Times. Non è un'ipotesi isolata.

Secondo la Economic Community of West African States, le sanzioni contro la Russia avrebbero reso vitali i rapporti con gli stati africani, in quanto: “Africa is seen as

²⁴⁰ Sukhanin, S., 2020, “Russian Private Military Contractors in Sub-Saharan Africa: Strengths, Limitations and Implications”, *Russie.Nei.Visions*, № 120, Ifri, Paris, p. 20.

²⁴¹ *Ibidem*.

²⁴² *Ibidem*.

²⁴³ Walsh, D., 2022, “‘From Russia with Love’: a Putin Ally Mines Gold and Plays Favorites in Sudan”, *The New York Times*.

²⁴⁴ Sukhanin, p. 20.

²⁴⁵ Walsh, “‘From Russia with Love’”.

²⁴⁶ *Ibidem*, in foto.

²⁴⁷ *Ibidem*.

a new way of laundering money before re-injecting it into Europe: hence the importance of having political and diplomatic accomplices.”²⁴⁸

Un altro campo di intervento, fallimentare, è stato il Mozambico, il quale ha cercato un aiuto russo per mitigare il problema del radicalismo islamico nel Paese.²⁴⁹ Quello che è stato inizialmente formattato come un accordo per la presenza di navi russe in diversi porti del Mozambico, si è poi evoluto in accordi di carattere militare ed energetico.²⁵⁰ Non è chiaro, a questo punto, se nel corso del 2019 in Mozambico siano arrivati mercenari esclusivamente appartenenti al gruppo Wagner, o anche altre milizie private. La presenza militare ha, tuttavia, mancato gli obiettivi prefissati: non ha rimosso la minaccia posta da ribelli e fondamentalisti islamici e, nel corso di alcuni scontri diversi miliziani sono stati uccisi. Sukhanin attribuisce il conseguente ritiro a due motivi principali: l’insoddisfazione delle autorità locali con le performance dei mercenari, e l’incapacità, da parte delle truppe russe, di trovare un terreno d’incontro con gli stessi soggetti che li avevano ingaggiati.²⁵¹

L’ultimo exploit apparente del gruppo Wagner è stato il Mali. Si tratta forse della situazione più complessa insieme a quella della Repubblica Centrafricana, alla quale si dedica un capitolo a parte. L’intervento segue l’insuccesso dell’Operazione Bakharne francese, inaugurata nel 2013, e il golpe del 2021 che ha insediato giunta militare al governo, immediatamente target di sanzioni occidentali.²⁵²

L’operazione francese aveva subito diverse critiche sia per i risultati conseguiti, scarsi per l’obiettivo prefissato di arginare il terrorismo islamico, e per i metodi di identificazione delle cellule terroristiche, che ha portato all’uccisione indiscriminata di civili.²⁵³

In un clima simile, non è difficile comprendere come il gruppo Wagner sia risultato una scelta attraente, soprattutto in luce dei millantati successi in Sudan e Repubblica Centrafricana. La Russia ha, dopotutto, costruito parte della sua fama nella sfera dell’antiterrorismo, la famosa “messa in sicurezza” di aree instabili, ed è ormai

²⁴⁸ Kalika, A., 2019, “Russia’s “Great Return” to Africa?”, *Russie.Nei.Visions*, № 114, Ifri, Paris, p. 20.

²⁴⁹ Sukhanin, p. 22.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ Sukhanin, p. 24.

²⁵² Balzano, S., 2022, “Wagner Group in Mali: ritirata francese e avanzamento russo”, *Ce.S.I. – Centro Studi Internazionali*.

²⁵³ Minami, W., Miski, M., Williams, L. e Zandonini, G., 2021, “Uncovering the civilian toll of France’s anti-jihadist war in Mali”, *The New Humanitarian*.

chiaro, a questo punto, che la presenza o meno di governi militari o regimi dittatoriali non risulta problematica per Mosca.

Il vuoto lasciato dalla Francia può liberare spazio agli interessi di Mosca, per agire come in Repubblica Centrafricana, ottenendo, sostanzialmente, importanti concessioni minerarie in cambio di supporto militare.²⁵⁴

Concludendo quindi il discorso sul gruppo Wagner, applicabile comunque alla categoria dei Private Military and Security Companies, sembra che il suo apporto non risulti sostanziale, per quanto problematico.²⁵⁵ Uno degli aspetti forse più interessanti della rinnovata presenza militare russa – per quanto non ufficiale – è la reiterazione, forse involontaria e non-premeditata, dei modelli di approccio sovietici. Mentre nello scorso secolo l’obbiettivo sovietico in Africa era quello di aiutare gli africani nello smantellamento dei regimi coloniali, ora la retorica russa continua a fare riferimento all’Occidente come all’antico padrone coloniale, che non intende cedere la propria influenza (politica ed economica) sui territori precedentemente posseduti.²⁵⁶

Rimane la domanda, retorica, di come l’acquisizione dell’accesso alle ricchezze minerarie di Sudan e Repubblica Centrafricana contribuisca a emancipare economicamente questi Paesi, se non serva di più a incrementare invece le ricchezze di Mosca.

Tutto considerato, il ritorno maggiore che sembra aver portato il gruppo Wagner consiste nella percezione che si è creata dello stesso: anche solo in ambito giornalistico, non è difficile trovare decine e decine di articoli che lo trattano, con vari livelli di mistificazione. Come notato da Rondeaux, uno degli obbiettivi del *proxy warfare*, la guerra per procura, è l’aumentata proiezione del potere di un attore, che consente di espandere la propria influenza, permettendo tuttavia di rimanere, almeno in parte, “rimosso” da danni o contro-offensive.²⁵⁷

La natura sfuggente dello statuto legale del gruppo, il finanziamento di esso, l’uso della figura stessa di Prigožin, che la narrativa vorrebbe implicato ovunque attraverso catene di *shell companies*, come uomo presente ovunque – e di conseguenza anche Wagner, sua emanazione – contribuisce a creare un clima di caos informativo.

²⁵⁴ Balzano, “Wagner Group in Mali: ritirata francese e avanzamento russo”.

²⁵⁵ Sukhanin, p. 25.

²⁵⁶ Sukhanin, p. 7.

²⁵⁷ Rondeaux, p. 61.

Si assiste così alla tattica per cui l'abbondanza di semi-informazioni finisce per inquinare la realtà, la offusca con la disinformazione.²⁵⁸ Il risultato è che Mosca sembra magicamente in grado di agire reattivamente, e non sembra esserci un terreno fuori dalla portata di questi gruppi.

L'utilizzo di PMSC pone anche, però, un dilemma strategico di fronte a situazioni non preventivate e, di certo non auspiccate, come nel caso di Deir Ezzor, Siria, citato da Rondeaux. In quel frangente, rivendicare i mercenari morti come cittadini russi avrebbe significato ammettere e confermare, in un teatro internazionale, i sospetti che già da tempo venivano avanzati circa la *proxy war* di Mosca. Dall'altra, questi morti erano stati causati dagli Stati Uniti, e un'ammissione avrebbe costituito un'escalation nel confronto tra Mosca e Washington.²⁵⁹

La concorrenza cinese

Abbiamo già accennato all'Unione Europea e agli Stati Uniti come contraltari ideologici alla Russia, che portano avanti i propri interessi e conducono operazioni militari sotto l'egida delle Nazioni Unite, seguendo un modello normativo.

Un Paese che si discosta sia dagli approcci occidentali che russi è la Cina. Pur essendosi formata come paese socialista, mutuando il modello russo (e già qui sarebbe possibile tracciare un parallelismo con diverse nazioni africane), il passaggio all'economia di mercato ha rappresentato una sorta di scossa per tutti i paesi in via di sviluppo, allora ancora "Terzo Mondo", che si erano ricreduti delle promesse offerte dal socialismo.²⁶⁰

La crescita sistematica del reddito cinese, continuativa dagli anni '80, ha finito per esemplificare un esempio "vincente", che non aveva dovuto sacrificare il partito unico o il controllo statale della direzione economica da intraprendere.²⁶¹

Eppure, nonostante la rinuncia a un'economia socialista, nessun paese africano ha raggiunto il livello di successo, e ricchezza, dell'esempio cinese.

²⁵⁸ *Ibidem.*

²⁵⁹ *Ivi*, p. 62.

²⁶⁰ Westad, p. 362.

²⁶¹ *Ivi*, p. 363.

Per molti versi, la Cina si posiziona in vantaggio nella sua politica africana rispetto alla Russia. Mentre il primo Summit Russia-Africa di Soči si è svolto solo nel 2019, la Cina ha ospitato, a Beijing, il Forum on China-Africa Cooperation (FOCAC) nel 2000, quasi venti anni prima.²⁶² Il ministro degli esteri Qian Qichen aveva già, nel 1991, visitato Etiopia, Uganda, Kenya and Tanzania, mentre ogni anno l'attuale ministro Wang Yi conduce un tour di selezionati paesi africani.²⁶³

A livello retorico, Russia e Cina presentano delle somiglianze: sono entrambe alternative all'Occidente, non hanno preso parte alla colonizzazione dell'Africa²⁶⁴ ed entrambe promuovono una cooperazione basata sulla non-ingerenza politica senza, quindi, condizionalità, fanno inoltre parte del gruppo BRICS, insieme a Brasile, India e Sudafrica.

A differenza della Russia la Cina ha a disposizione, invece, un capitale molto vasto, che le permette di uscire dallo schema dell'exporter di armi o fornitore di milizie, ma di concentrarsi sul commercio e l'investimento in infrastrutture. L'Africa rappresenta il secondo partner commerciale per la Cina, con 204 miliardi di dollari nel 2018, contro i 20 miliardi russi.²⁶⁵ La presenza cinese non si sostanzia unicamente nel settore delle esportazioni e importazioni, ma anche attraverso un sistema di costruzione di *soft power* più sviluppato di quello russo, come l'installazione di scuole di Confucianesimo per diffondere la cultura cinese e gli scambi studenteschi, o le misure per ridurre i debiti dei paesi africani²⁶⁶ seppure vi sia molto da commentare in proposito. Un dato interessante è quello che riporta degli investimenti africani in Cina, di più di un miliardo di dollari al 2009,²⁶⁷ mentre questo dato non è conosciuto per la Russia, e non si esclude la possibilità che gli investimenti africani nel Paese siano o minori, o addirittura assenti.

E mentre anche la Cina ha partecipato a operazioni di peacekeeping in Africa, lo ha sempre fatto, apparentemente, all'interno delle missioni delle Nazioni Unite,²⁶⁸ in opposizione all'approccio più svincolato della Russia.

²⁶² Procopio, M., 2019, "Why Russia Is Not like China in Africa", *ISPI*.

²⁶³ Casola, C., Sciorati, G., 2020, "Wang Yi visits Africa: Africa and China, What's in a Love Story?", *ISPI*.

²⁶⁴ In questo aspetto, la Cina avrebbe forse qualcosa in più da offrire, in termini di solidarietà, rispetto alla Russia, essendo stata in primis una colonia.

²⁶⁵ Procopio, "Why Russia Is Not like China in Africa."

²⁶⁶ Fituni, Abramova, p. 48.

²⁶⁷ *Ivi*, p. 50.

²⁶⁸ Procopio.

L'attività cinese non è, tuttavia, priva di aspetti problematici dati, in primo luogo, dalle conseguenze dei suoi investimenti che sono sì massicci, ma si trascinano dietro anche debiti piuttosto ingenti. È il caso dell'Angola, di cui il 45% del debito estero è di creditori cinesi.²⁶⁹ Similarmente, la Zambia è impegnata in una disputa circa il debito contratto con la Cina e, in generale, l'ammontare di debito estero che Beijing deve riscuotere in diversi paesi africani fa insorgere quale preoccupazione per la sovranità degli stessi.²⁷⁰

I progetti cinesi non sono, inoltre, volti ad emancipare da un punto di vista economico i loro destinatari. L'attività della Cina segue la logica di una partnership pragmatica, non di una partnership sostenibile. Ne è un esempio l'esportazione di eccessi della produzione, che finiscono per soffocare i mercati locali,²⁷¹ invece che dargli gli strumenti e l'appoggio per consentirne lo sviluppo locale.

Tra i progetti nei quali la Cina è impegnata sul territorio figura la Belt and Road Initiative (BRI), di cui Eritrea e Djibouti sono due Paesi chiave.²⁷² La regione del Corno d'Africa, con il suo accesso al Mar Rosso, ricopre un'importanza strategica notevole, per via dell'accesso logistico preferenziale ai mercati europei tramite il Canale di Suez.²⁷³ Il Djibouti ospita la prima base militare cinese all'estero, oltre che a dovere 70% del proprio debito estero alla Cina.²⁷⁴

Bisogna quindi chiedersi se la retorica di Beijing, di una partnership basata sulla non-interferenza e "rispetto della sovranità"²⁷⁵ sia sincera e non un'altra faccia della medaglia costituita dalle attività russe. Se da una parte il vettore russo avanza politiche che non supportano la stabilità delle regioni di intervento a livello militare, la Cina, dal canto suo, non sembra scientemente impegnata nell'evitare di ridurre i suoi partner africani a una condizione di subordinazione economica.

Nonostante le retoriche che vedrebbero Cina, Russia e Africa come amici dei propri nemici occidentali, poli di bilanciamento della distribuzione globale del potere,

²⁶⁹ Ramani, S., 2021, "Russia and China in Africa: Prospective Partners or Asymmetric Rivals?", *SAIIA Policy Insights*, № 120, p. 7.

²⁷⁰ *Ibidem.*

²⁷¹ *Ibidem.*

²⁷² Casola, Sciorati.

²⁷³ *Ibidem.*

²⁷⁴ *Ibidem.*

²⁷⁵ Nkereuwem, E., 2017, "Nontraditional Actors: China and Russia in African peace operations", Stimson Center, p. 13.

nessuna delle due avanza politiche motivate da sincera amicizia nei confronti del continente. Anzi, il risultato di entrambe parrebbe essere una nuova forma di colonialismo, schermata dietro la propaganda antioccidentale nel caso della Russia, e gli investimenti nelle infrastrutture a costi insostenibili nel caso della Cina.

IV. La Repubblica Centrafricana

La Repubblica Centrafricana si differenzia dagli esempi affrontati finora per l'assenza di una vera e propria influenza sovietica nel secolo scorso. Il Paese, a maggioranza cristiana, ha una lunga storia di violenze, un susseguirsi di colpi di stato, formazione di gruppi armati di ribelli ed è, in generale, sempre rimasto nell'orbita dell'ex-padrone coloniale, la Francia.

Le relazioni ufficiali con l'Unione Sovietica esistevano, ma non erano caratterizzate dalla condivisione di un'ideologia. La vicinanza con l'URSS poteva infatti essere usata contro a un avversario politico, come emerse in seguito al golpe guidato da Bokassa.²⁷⁶ Nello specifico, nel 1966 David Dacko, il presidente deposed, riportò durante un'intervista radiofonica una dichiarazione del suo avversario, secondo la quale Bokassa lo avrebbe deposed per "aver venduto il Paese all'Unione Sovietica, la Cina e Israele", mentre lui lo avrebbe restituito alla Francia.²⁷⁷ Oltre a Dacko, non ci sono altre testimonianze che vedono Bokassa fare questo discorso. Una volta assunto il potere, il nuovo presidente fornì una sorta di spiegazione delle proprie azioni: "I have taken power because Dacko no longer wanted it and I saved his life by pre-empting Izamo and Mounoumbaï who wanted to besiege the palace and kill our president".²⁷⁸

L'unico altro cenno che si può fare, riguardo ai rapporti esistenti tra RCA e URSS, riguardano il riconoscimento dell'indipendenza del Centrafrica nell'agosto del 1960, e nel dicembre successivo l'instaurazione dei rapporti diplomatici.²⁷⁹ Viceversa, nel 1992, la RCA ha riconosciuto la Federazione russa.²⁸⁰

I rapporti personali tra Putin e l'attuale presidente centrafricano Faustin-Archange Touadéra sono stati intrecciati soltanto nel 2018, in occasione del Forum Internazionale per l'Economia di San Pietroburgo.

²⁷⁶ Dukhan, N., 2020, "Central African Republic: Ground Zero for Russian Influence in Central Africa", Atlantic Council, p. 1.

²⁷⁷ Foka, A., 2020, "Ange-Félix Patassé et l'opération Barracuda (1&2)", Archives d'Afrique, Radio France Internationale, <https://www.rfi.fr/fr/podcasts/20200502-ange-f%C3%A9lix-patass%C3%A9-et-top%C3%A9ration-barracuda-12>

²⁷⁸ International Crisis Group, 2007, "Central African Republic anatomy of a phantom state", *International Crisis Group*, p. 5.

²⁷⁹ Sango, N., 2019, "RCA-Russie : l'historique des relations bilatérales", *Ndjoni Sango*, <https://ndjonisango.com/2019/10/24/rca-russie-lhistorique-des-relations-bilaterales/>

²⁸⁰ *Ibidem*.

Prima di passare a descrivere le relazioni russo-centrafricane di questi ultimi anni, è opportuno cercare di riassumere la situazione in RCA, almeno accennare ai lasciti del colonialismo francese, introdurre gli attori presenti sul territorio e fornire un'idea degli avvenimenti degli ultimi venti anni.

La Francia, Bokassa, le missioni ONU

L'organizzazione coloniale del Congo Equatoriale Francese riprendeva quella del Congo belga, ovvero il territorio era stato, dal 1899, destinato agli investimenti esteri di aziende che erano libere di installare le proprie operazioni, con delle concessioni di circa trenta anni.²⁸¹ Come non è difficile immaginare, essendo stata una chiara prassi della gestione delle colonie, i nativi erano poco più che schiavi per le corporazioni operanti in Centrafrica, soggetti a violenze e reclutamenti forzati.

La storia di Jean-Bedel Bokassa, che diventò uno dei dittatori più feroci e bizzarri dell'Africa dello scorso secolo, comincia proprio con una storia di violenze perpetrate della autorità francesi contro suo padre, Mindogon Ngboundoulou, che era visto come un potenziale ribelle.²⁸²

Dopo la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica Centrafricana nel 1960, la Francia ha stipulato una serie di accordi volti a mantenere intatta la propria influenza. Tra questi, l'accordo a sviluppare un sistema di difesa comune con quello francese, che prevede anche assistenza difensiva mutuale, più il diritto di mantenere intatta la presenza di forze armate francesi sul territorio centrafricano.²⁸³

Uno degli strumenti utilizzati consisteva anche nell'allocazione di somme formalmente destinate allo sviluppo interno, ma in pratica venivano distribuite secondo priorità arbitrarie, incanalando la maggior parte dei fondi nei settori in cui operavano compagnie straniere²⁸⁴ così da mantenere il circolo di denaro fuori dalla portata di imprese locali.

²⁸¹ International Crisis Group, 2007, "Central African Republic anatomy of a phantom state", *International Crisis Group*, p. 2.

²⁸² *Ivi*, p. 3.

²⁸³ Goncharov, L., 1963, "New Forms of Colonialism in Africa", *The Journal of Modern African Studies*, Vol. 1, № 4, p. 470.

²⁸⁴ *Ivi*, p. 471.

Anche la scelta del primo presidente, David Dacko, era attivamente supportata dalla Francia, tanto che, alla deposizione di Bokassa, si scelse di reintegrare Dacko, invece che indire nuove elezioni.²⁸⁵ Non che la scelta di Dacko fosse stata più regolamentata: l'aspirante presidente prese d'assalto il parlamento e costrinse i deputati a eleggerlo.²⁸⁶ Nel 1966 Bokassa portò a termine un colpo di stato unico nel suo genere, in quanto Dacko sembrava aver semplicemente segnalato di essere pronto per farsi sostituire.²⁸⁷ Il governo di Bokassa fu di fatto una dittatura, segnata da un progressivo accanimento contro ogni forma di associazione della società civile; diversi attentati alla vita del leader centrafricano si susseguirono²⁸⁸ e le manie di grandezza di costui si rivelarono sempre più esagerate. Il culmine fu l'auto-incoronazione a imperatore, e la trasformazione della Repubblica Centrafricana in Impero.²⁸⁹

Bokassa coltivava una fascinazione per Napoleone, suo idolo, e strutturò la propria cerimonia di incoronazione su quella dell'imperatore francese, spendendo un terzo del budget annuo del paese, facendo trasportare decine di Mercedes e cavalli dall'Europa alla capitale Bangui.²⁹⁰ È interessante notare che nessun capo di stato si degnò di attendere, malgrado gli inviti e le relazioni personali che Bokassa coltivava con diversi dittatori africani.²⁹¹

Bokassa fu al potere dal 1966 al 1979, tredici anni durante i quali la Francia non dimostrò grande preoccupazione per le atrocità commesse dal presidente centrafricano. Anzi, durante la sua visita a Parigi, il dittatore venne ricevuto con tutti gli onori e, in seguito all'elezione di Giscard d'Estaing nel 1974, i due strinsero quella che sarebbe sembrata un'amicizia, con Giscard che si recava in Centrafrica per safari di caccia,²⁹² e Bokassa che regalava diamanti alla famiglia del presidente francese.²⁹³

²⁸⁵ International Crisis Group, 2007, "Central African Republic anatomy of a phantom state", *International Crisis Group*, p. 6.

²⁸⁶ *Ivi*, p. 4.

²⁸⁷ O'Toole, T., 1982, "“Made in France”: The Second Central African Republic", *Proceedings of the Meeting of the French Colonial Historical Society*, vol. 6, p. 139-140.

²⁸⁸ L'episodio più eclatante fu forse quello del tentativo di assassinio all'aeroporto di Bangui nel 1976, perpetrato dal genero di Bokassa, Obrou. Questi lanciò una granata in direzione del dittatore, che però non esplose. La rappresaglia fu spietata: i partecipanti furono giustiziati, i figli di Obrou (di cui Bokassa era il nonno) vennero uccisi nel reparto maternità, e la figlia di Bokassa scomparve. O'Toole, p. 141.

²⁸⁹ *Ibidem*.

²⁹⁰ International Crisis Group, 2007, p. 6.

²⁹¹ O'Toole, p. 142.

²⁹² International Crisis Group, 2007, "Central African Republic anatomy of a phantom state", *International Crisis Group*, p. 5.

²⁹³ O'Toole, p. 142.

L'ignominiosa carriera di Bokassa si concluse moralmente con il massacro di Ngaragba, nel quale furono uccise decine di bambini e giovani studenti, molti dei quali morirono per essere stati ammassati in celle troppo strette. Non è chiaro il numero effettivo dei morti, O'Toole riporta "almeno 100"²⁹⁴, mentre il report dell'International Crisis group cita almeno 250 persone arrestate, di cui "dozzine" morirono.²⁹⁵ A riguardo è stato scritto *Les Martyrs de Bokassa* di André Baccard, pubblicato nel 1987, che descrive il lavoro di un gruppo di giuristi africani nell'appurare il coinvolgimento personale di Bokassa negli assassini.²⁹⁶

A quel punto, tuttavia, il presidente francese sembrava finalmente avere aperto gli occhi o, quantomeno, aveva realizzato che ignorare il comportamento di Bokassa non si rifletteva in maniera positiva sulla Francia, e venne attuata l'operazione Barracuda che nel settembre del '79 detronizzò l'imperatore centrafricano.²⁹⁷

Poiché Dacko era stato rimosso da un colpo di stato, le pretese con cui venne reinserito furono che di fatto il suo mandato non era mai decaduto, ed egli rimaneva il legittimo presidente.²⁹⁸ "Sindrome Barracuda" dalla definizione di Jean-Paul Ngoupandé, divenne poi un nome per identificare il fenomeno ricorrente nelle ex-colonie, per cui una popolazione viene "infantilizzata" al punto da non avere la facoltà di deporre il proprio tiranno.²⁹⁹

Il passo successivo fu installare rappresentanti francese nei punti chiave delle amministrazioni, riaprire diverse basi militari e nominare un consigliere francese per il presidente, Jean-Claude Manton, che di fatto agiva da primo ministro.³⁰⁰

Le successive elezioni del 1981 videro Dacko vincere con una maggioranza così esigua (50.2%) che il rieletto presidente preferì affidare il governo a una giunta militare guidata da André Kolingba.³⁰¹

²⁹⁴ *Ibidem*.

²⁹⁵ International Crisis Group, 2007, p. 6.

²⁹⁶ Baccard, A., 1987, *Les Martyrs de Bokassa*, Seuil, Paris, consultabile online su Gallica, Bibliothèque Nationale de France, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k4800678r/f19.double>.

²⁹⁷ International Crisis Group, 2007, p. 6.

²⁹⁸ *Ibidem*.

²⁹⁹ Smith, W. S., 2015, "CAR's History: The Past of a Tense Present" in Carayannis, T., e Lombard, L., *Making sense of the Central African Republic*, Zed Books, London, p. 28.

³⁰⁰ *Ivi*, p. 29.

³⁰¹ *Ibidem*.

Il rivale di Dacko alle elezioni era Ange-Félix Patassé, che nel 1982 tentò un colpo di stato, sventato, accompagnato dai due alleati François Bozizé e Alphonse Mbaïkoua.³⁰² L'ironia consiste nel fatto che sia Patassé che Bozizé diventeranno in seguito presidenti della RCA, nonostante la loro storia di golpisti.

Il governo di Kolingba non ebbe altri momenti particolarmente interessanti, di trattava in realtà del governo di Mation e della Francia. Il lascito di Kolingba, del quale il Centrafrica non aveva per nulla bisogno, fu quello di “tribalizzare” le minoranze etniche che vivevano nel paese. Kolingba favorì sfacciatamente la minoranza degli Yakoma, dalla quale egli stesso proveniva, al punto che la maggioranza dell'esercito era costituito da soldati di provenienza Yakoma.³⁰³

L'aperta preferenza per una minoranza sottolineò una differenza che in precedenza, quando l'essere nativo era l'unico contraltare all'essere straniero, non veniva praticamente percepita, e la polarizzazione che si sviluppò in seguito ha portato ad anni ininterrotti di conflitti.³⁰⁴

Nel 1991 Kolingba cedette alle pressioni francesi e concesse l'instaurazione di un sistema a partito plurimo, ratificata da una riforma costituzionale,³⁰⁵ e questo significò che, alle elezioni del 1993, ogni sforzo venne compiuto al fine di assicurare uno svolgimento democratico e regolare delle elezioni, che produssero un risultato antidemocratico. L'elezione di Ange-Félix Patassé, ammiratore di Bokassa, “uomo forte”, dalle spiccate tendenze autoritarie e che, come Kolingba prima di lui, strumentalizzò la propria etnicità a fini politici, segnò un risultato sì, legittimo, ma non democratico.³⁰⁶

Patassé dimostrò più volte che “essere il leader democraticamente eletto” equivaleva, per lui, a una sorta di carta bianca per fare ciò che più gli conveniva. Una delle sue promesse elettorali era stata quella di fornire una “macchina per la stampa di banconote” a ogni villaggio.³⁰⁷ Si trattava chiaramente di sfruttare l'ignoranza di una popolazione che non poteva sapere che si trattasse, in primo luogo, di una proposta

³⁰² *Ibidem.*

³⁰³ International Crisis Group, 2007, p. 8.

³⁰⁴ *Ibidem.*

³⁰⁵ *Ibidem.*

³⁰⁶ Smith, in *Making sense of the Central African Republic*, p. 31.

³⁰⁷ *Ibidem.*

impraticabile e, in secondo, che una mossa del genere avrebbe sprofondato la RCA in una situazione economicamente ancora peggiore.

Trovandosi una guardia presidenziale formata da Yakoma, il che la rendeva una milizia tribale, Patassé decise di sostituire i soldati Yakoma con Sara-Kaba, appartenenti al proprio gruppo etnico. Dopo che un gruppo era stato intensamente favorito, il passaggio ad un altro risultò particolarmente difficile e inasprì la rivalità tra la guardia personale del presidente e le truppe dell'esercito regolare, a maggioranza Yakoma.³⁰⁸

Patassé stesso decise di dare importanza alla sua provenienza settentrionale, contro quella di Dacko, Bokassa e Molingba, provenienti dal Sud, creando una dinamica di dualismo tra le “genti della savana” e quelle “del fiume.”³⁰⁹

La polarità si trasformò in multipolarità, nel senso che le tensioni tra i vari gruppi, forse anche in mancanza di un chiaro “nemico” del popolo centrafricano, come poteva essere la Francia in fase coloniale, si esacerbarono al punto di scoppiare in una *de facto* guerra civile. Nel 1996 ci fu una serie di ammutinamenti delle Forze Armate Centrafricane (FACA), con conseguenti scontri in tutto il territorio di Bangui.³¹⁰

Bisogna riconoscere che la situazione non era facile nemmeno dal punto di vista francese. La scelta tra l'intervento armato a favore di un presidente democraticamente eletto ma antifrancese e autoritario, o non intervenire, a costo di lasciare che il paese sprofondasse ancor più nel caos, non era per nulla semplice. Assieme a Burkina Faso, Gabon, Mali, Senegal, Chad e Togo si decise di inviare delle truppe, in un'operazione di peacekeeping per monitorare l'implementazione degli accordi di Bangui, firmati nel 1997, definita Inter-African Commission to Monitor Implementation of the Bangui Accords (MISAB).³¹¹ Il coinvolgimento di attori regionali rappresentò di certo un fattore positivo, creando le condizioni per un maggiore sviluppo della diplomazia africana e restituendo a questi paesi un ruolo attivo nella gestione degli affari interni al continente. La missione del MISAB fu, tuttavia, solo la prima di una lunga serie di operazioni di pacificazione, nessuna delle quali veramente risolutiva.

³⁰⁸ *Ivi*, p. 32.

³⁰⁹ International Crisis Group, 2007, p. 9.

³¹⁰ *Ivi*, p. 10.

³¹¹ *Ivi*, p. 11.

Nel 1998, l'ONU lanciò la sua prima operazione di Caschi Blu nel territorio, la MINURCA, conclusasi nel 2000,³¹² e che coincise col definitivo ritiro delle ultime truppe francesi dalla RCA.³¹³

A MINURCA seguì MINURCAT dal 2007 al 2010,³¹⁴ e la più recente MINUSCA, iniziata nel 2014.³¹⁵

Nel 2001, un nuovo golpe rivendicato da Molingba diede inizio a una serie di rappresaglie indiscriminate che ebbero come capro espiatorio individui appartenenti al gruppo Yakoma, costringendo circa 50000 persone a fuggire da Bangui.³¹⁶

Nel 2003 Bozizé riuscì finalmente a salire al potere, approfittando dell'assenza da Bangui di Patassé e godendo del sostegno del Chad e delle forze del Comunità degli Stati sahariani del Sahel (CEN-SAD), fondata da Gheddafi.³¹⁷ La presa di Bangui fu accompagnata da violenze sulla popolazione, gli stessi centrafricani che Bozizé intendeva governare. Dalla presidenza di Bozizé, di etnia Gbaya, le dinamiche della Repubblica Centrafricana si complicano, se possibile, in maniera esponenziale, con lo sfondo etnico e religioso degli individui che assume sempre più importanza.

Ad oggi si contano una ventina di diversi gruppi, tra quelli derivati dal governo di Patassé, gli ex-Séléka, gli anti-Balaka e quelli formati in paesi confinati.³¹⁸

³¹² United Nations Peacekeeping, "Past Peace Operations", <https://peacekeeping.un.org/en/past-peacekeeping-operations>

³¹³ International Crisis Group, 2007, p. 12.

³¹⁴ United Nations Peacekeeping, "Past Peace Operations", <https://peacekeeping.un.org/en/past-peacekeeping-operations>

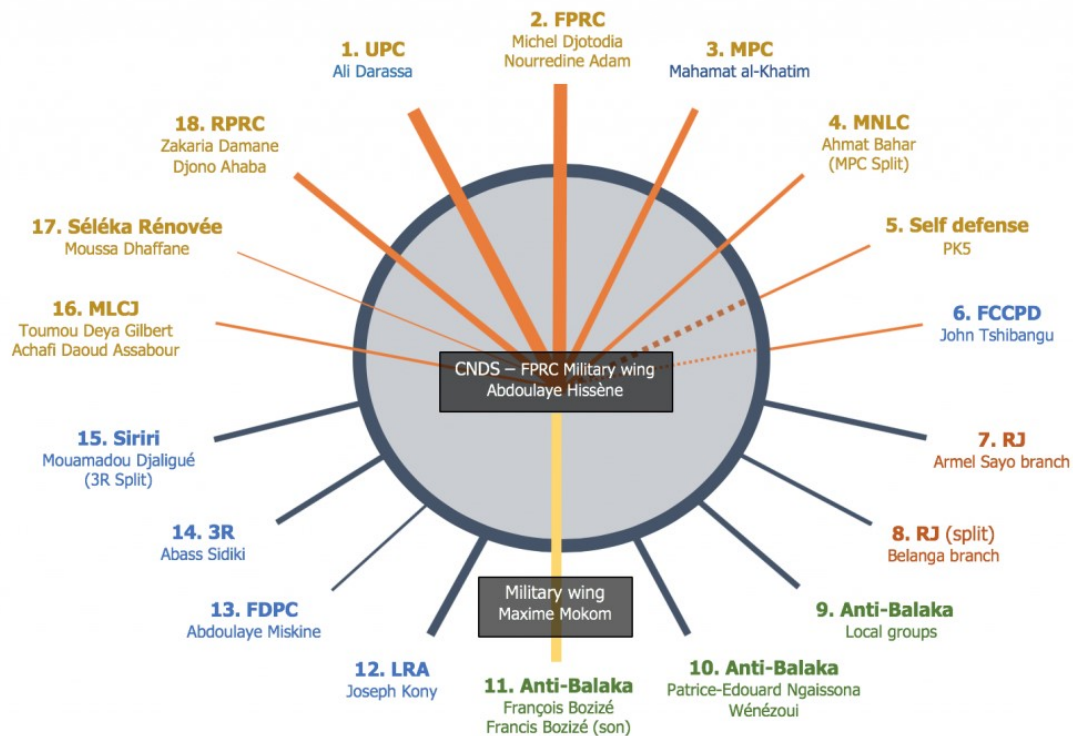
³¹⁵ United Nations Peacekeeping, "MINUSCA", <https://peacekeeping.un.org/en/mission/minusca>

³¹⁶ International Crisis Group, 2007, p. 13.

³¹⁷ *Ivi*, p. 16.

³¹⁸ Dukhan, N., 2018, "Splintered Warfare II. How Foreign Interference is Fueling Kleptocracy, Warlordism, and an Escalating Violent Crisis in the Central African Republic", Enough Projects, p. 1.

Gruppi armati, conflitti recenti e peacekeeping



In Dukhan, 2018.

In seguito al colpo di stato, Bozizé riuscì a farsi eleggere, anche se sorge spontaneo chiedersi prima di tutto che bisogno avesse un usurpatore delle elezioni, e come fece a vincerle, visti saccheggi compiuti dalle truppe del CEN-SAD che avevano conquistato Bangui per lui. E Bozizé vinse le elezioni con una maggioranza di oltre il 64%, e il suo partito, Kwa na Kwa (“Solo lavoro”, in sango) ottenne 42 dei 105 seggi previsti in Parlamento.³¹⁹

La spiegazione che l’International Crisis Group, nel suo report del 2007, si presenta molto affascinante, riferita da due esperti locali Me Nicolas Tiangaye, al tempo presidente della Lega per i diritti umani in RCA, e Jean-Paul Ngoupandé,³²⁰ che offrono, rispettivamente, due possibili interpretazioni.

³¹⁹ International Crisis Group, 2007, p. 17.

³²⁰ Che abbiamo già nominato come colui che definì la “sindrome barracuda”; fu anche consigliere speciale di Bozizé.

La prima, ovvero che “the voters thought that a soldier, who gave his word as an officer that he would restore public order, was the most likely to restore the sense of security they needed”; mentre la seconda, che riflette molto il bisogno di sicurezza citato da Tiangaye, sostiene che “they [the people] gave a mandate to the whole political class by re-electing those in power in the hope they would reach an understanding with others about sharing power in a way that would allow the country to breathe again and, if possible, get back on its feet”.³²¹

Le due ipotesi non sono mutualmente esclusive, ma anzi sovrapponibili. I cittadini della Repubblica Centrafricana avevano imparato, dopotutto, che non sono le elezioni democratiche a legittimare un governo, ma le leggi effettivamente in atto rispondono, invece, al principio della forza: chi ha le armi, chi ha i soldati, governa.

Se si considera che Bozizé, nonostante le pretese di avere aperto un dialogo con l’opposizione, aveva distribuito i ruoli di potere tra i propri familiari e appartenenti allo stesso gruppo etnico, consolidando una sorta di stato feudale, allora non è difficile vedere come le istituzioni statali non avessero legittimità. Per lo stesso principio, i dignitari del governo precedente, scelti arbitrariamente su una base di appartenenza al gruppo e lealtà al presidente in carica, finivano per diventare “ribelli” e agire come i golpisti che li avevano appena scalzati.³²² Contrastare la maggioranza per mezzi legali è visto come un tradimento del proprio gruppo, come nel caso di Martin Ziguélé.³²³

La messa in sicurezza della RCA necessitava di ingenti somme di denaro per rendere nuovamente operative le forze armate, che mancavano anche di mezzi di trasporto aereo, equipaggiamento e, più semplicemente, non ricevevano uno stipendio da mesi. La crisi umanitaria in Darfur, con i suoi effetti di spillover, scatenò la risposta internazionale attesa, e i fondi iniziarono a fluire in RCA, seguiti da una serie di missioni militari nel nord-est, dove i sostenitori di Patassé avevano preso il controllo dell’area.³²⁴

La formazione di milizie non autorizzate è avvenuta, spesso, per necessità di autodifesa nei villaggi e, ancor prima, per resistere ai colonizzatori nell’area come è il

³²¹ International Crisis Group, 2007, p. 18.

³²² *Ivi*, p. 22.

³²³ *Ibidem*.

³²⁴ *Ivi*, p. 21.

caso dell'alleanza di Gbaya, Banda, Mandjia e Mboum nella formazione del gruppo "anti-balaka" (anti-machete).³²⁵

Il gruppo Séléka, invece, si forma nelle regioni di Vakaga e Bamingui-Bangoran, più vicine, culturalmente ed etnicamente, a Chad e il Darfur (Sudan). A questo va aggiunto che per alcuni mesi all'anno queste regioni sono isolate dal resto del Centrafrica per via delle piogge, e dell'assenza di strade adeguate. Rimangono invece sempre accessibili per i pastori nomadi delle zone limitrofe, motivo per cui in Birao, capitale di Vakaga, viene correntemente utilizzata la moneta sudanese.³²⁶ La presenza di ribelli appartenenti a gruppi delle regioni confinanti è piuttosto comune, dal momento che la RCA viene utilizzata come base organizzativa delle attività.³²⁷

In quest'area il governo di Bangui ha storicamente avuto difficoltà a stabilire ordine, e una delle strategie per farlo consisteva nel pagare i gruppi armati locali per autodifendersi. Questo, tuttavia, non ha fatto altro che finanziare i vari capitani e quando nel 2003, in seguito a una disputa col Sudan sull'uccisione di un capo di etnia Gula, la RCA non rispettò l'accordo preso con la popolazione locale il malcontento nei confronti di Bangui si inasprì.

Nel 2012 la ribellione Séléka rovesciò Bozizé, aggiungendo alle tensioni etniche anche la dimensione religiosa, in quanto Michel Djotodia, come la maggior parte dei combattenti affiliati a Séléka, è musulmano, e il primo presidente centrafricano ad appartenere alla minoranza religiosa.³²⁸ I Séléka arrivarono alle porte di Bangui, dove furono arresti dalle forze di MICOPAX,³²⁹ che cercarono di prevenire una presa del potere violenta.³³⁰

Bozizé firmò un accordo con Djotodia a Libreville, per il quale Djotodia avrebbe ricoperto il ruolo di Ministro della Difesa. L'accordo non fu rispettato da nessuno: Bozizé incitò i cittadini di Bangui alla difesa della capitale, additando le forze Séléka come

³²⁵ International Crisis Group, 2015, "Central African Republic: The Roots of Violence", International Crisis Group, p. 2.

³²⁶ *Ivi*, p. 4.

³²⁷ *Ibidem*.

³²⁸ Smith, in *Making sense of the Central African Republic*, p. 43.

³²⁹ Missione di peacekeeping per "Consolidation of Peace in the Central African Republic" partecipata da attori regionali.

³³⁰ Smith, in *Making sense of the Central African Republic*, p. 42.

“stranieri”, rafforzando, quindi, la narrazione che vedeva la popolazione musulmana come inerentemente estranea al Centrafrica.³³¹

Allo stesso tempo il resto del paese era di fatto in mano alle forze Séléka, e Bozizé si vide accerchiato e costretto a scappare nella Repubblica Democratica del Congo. Djotodia si dichiarò nuovo capo di Stato, e le forze che lo avevano portato al potere, ancora una volta, sottoposero i cittadini di Bangui a violenze e saccheggi.³³²

Tra il novembre 2013, e il maggio 2014, si assiste al rapido dispiego di diverse operazioni: la francese Sangaris e la MISCA (in futuro convertita in MINUSCA, col supporto dell'ONU) patrocinata dall'Unione Africana, in tutto 2000 francesi e 6000 africane.³³³

La reazione locale alla formazione Séléka, benché quest'ultima fosse stata formalmente “sciolta” da Djotodia, avvenne con l'attacco del gruppo Anti-Balaka, con una serie di rappresaglie dirette contro la popolazione musulmana che, si ricorda, rappresenta una minoranza nel Sud del Centrafrica, causando lo sfollamento di circa un milione di persone.³³⁴ Gli Anti-Balaka citati in questa occasione sono eredi dei gruppi difensivi menzionati poco sopra, ma nel contesto della presa di potere di Djotodia, tra i suoi affiliati c'erano anche sostenitori di Bozizé e appartenenti a movimenti della chiesa pentecostale.³³⁵

Il dispiegamento di MINUSCA, tuttavia, non è servito a risolvere la spiegazione, come d'altronde nessuna operazione internazionale ha fatto finora. Ci sono alcune ragioni per le quali la Repubblica Centrafricana sembra impermeabile alle operazioni di peacekeeping. Tra le prime l'insistenza sulla restaurazione delle Forze Armate Centrafricane, apparentemente senza considerare il fatto che lo split etnico tra i soldati che, negli anni, le hanno composte è stato accentuato da uno o dall'altro presidente e di conseguenza la lealtà di questi individui non va alla RCA come nazione, ma alla personalità che in dato momento rappresenta e fortifica una data fazione.³³⁶

Un secondo aspetto è l'impunità implicita con la quale operano indisturbate le varie fazioni. Gli accordi firmati a Libreville tra Bozizé e Djotodia ne sono un esempio:

³³¹ International Crisis Group, 2015, p. 3.

³³² Smith, in *Making sense of the Central African Republic*, p. 43.

³³³ *Ibidem*.

³³⁴ *Ivi*, p. 321.

³³⁵ *Ibidem*.

³³⁶ *Ivi*, p. 328.

nel giro di pochi mesi, gli accordi equivalevano a carta straccia, e Djotodia è rimasto al potere per quasi un anno e, al momento, non ha subito conseguenze circa il suo ruolo fondamentale nello scoppio del peggiore conflitto degli ultimi venti anni.

Le missioni di DDR (disarmo, de-mobilizzazione e reintegrazione) si fondano sul presupposto che i membri di bande armate, o dell'esercito, poiché in molti casi entrambe le appartenenze sono possibili, a un dato momento, ritornino ad essere membri pacifici della comunità. Va ricordato che la situazione in RCA non è quella di uno stato che godeva, precedentemente al conflitto, di una situazione pacifica ed economicamente stabile, ma anzi la violenza e gli scontri facevano parte della quotidianità.³³⁷

Se a questo si aggiunge lo stato disastroso dell'economia, che circa il 40% della popolazione oltre i 15 anni è analfabeta, e metà della popolazione totale è affetta da HIV,³³⁸ segue allora la domanda: in che ruolo dovrebbero integrarsi gli ex-miliziani?

Ad oggi, la Repubblica Centrafricana risulta numero 188° su 190 Stati nell'Human Development Index,³³⁹ mentre nel Fragile State Index, risulta 5° nel 2022, e 3° nel 2015, tre anni dopo lo scoppio del conflitto tra Séléka e Anti-Balaka.³⁴⁰

La missione MINUSCA, lanciata nel settembre 2014, conta ad oggi più di 17000³⁴¹ unità autorizzate, più del doppio delle intere forze armate locali.³⁴² Uno dei risvolti più sconcertanti legati a MINUSCA è rappresentato dalle numerose accuse di sfruttamento sessuale, nelle quali sembrano essere state coinvolte anche le forze francesi dell'operazione Sangaris.³⁴³

Utilizzando le parole del report dell'Assemblea Generale:³⁴⁴

³³⁷ *Ivi*, p. 329.

³³⁸ Kłosowicz, R., 2016, "Central African Republic: Portrait of a Collapsed State after the Last Rebellion", *Politeja*, № 42, p. 35.

³³⁹ Human Development Reports, "Country Insights", <https://hdr.undp.org/data-center/country-insights#/ranks>.

³⁴⁰ Fragile State Index, "Global Data", <https://fragilestatesindex.org/global-data/>

³⁴¹ United Nations Peacekeeping, "MINUSCA", <https://peacekeeping.un.org/en/mission/minusca>

³⁴² Hickendorff, A., e Acko, I., 2021, "The European Union Training Mission in the Central African Republic: An Assessment", Stockholm International Peace Research Institute, p. 6.

³⁴³ UN Secretary General, 2016, "Report of an independent review on sexual exploitation and abuse by international peacekeeping forces in the Central African Republic", *United Nations Digital Library*, <https://digitallibrary.un.org/record/840749>

³⁴⁴ *Ibidem*.

When peacekeepers exploit the vulnerability of the people they have been sent to protect, it is a fundamental betrayal of trust. When the international community fails to care for the victims or to hold the perpetrators to account, that betrayal is compounded.

Non è difficile capire come la percezione degli aiuti internazionali possa essere, in certi casi, meno che positiva. Nel 2013 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato un embargo all'importazione di armi nel Paese, queste ultime concesse soltanto all'esercito ufficiale e previa autorizzazione.³⁴⁵ Nel 2016 viene lanciata l'ennesima operazione di stabilizzazione, stavolta sotto l'egida dell'Unione Europea, denominata European Training Mission. La Training Mission, che gestisce l'area denominata Riforma del Settore della Difesa (RSD), è la componente militare della EU Common Security and Defence Policy.³⁴⁶

Tra i compiti della missione si includono: addestramento delle truppe FACA, impartizione di nozioni di diritto militare, ricostruire l'ufficio di risorse umane delle FACA al fine di determinare il numero reale di soldati in servizio, dal momento che nessuno dei database a disposizione forniva un numero univoco.³⁴⁷

L'addestramento militare si articola anche in colloqui psicologici seminari di educazione alla parità di genere.³⁴⁸

Una delle criticità del sistema della EUTM, è l'impossibilità di tenere traccia dei soldati addestrati una volta che vengono assegnati alle varie zone d'operazioni fuori Bangui.³⁴⁹ Circa il 60% delle Unités Spéciales Mixtes de Sécurité consisteva di ex-appartenenti a gruppi armati, reintegrati nell'esercito regolare.³⁵⁰ Il rischio è che questi, e molti altri, abbandonino nuovamente l'esercito per unirsi a una milizia non autorizzata,³⁵¹ dopo aver ricevuto training retribuito da parte dell'Unione Europea.

³⁴⁵ Hickendorff, Acko, p. 4.

³⁴⁶ *Ivi*, p. 1.

³⁴⁷ *Ivi*, p. 6.

³⁴⁸ *Ivi*, p. 18.

³⁴⁹ *Ivi*, p. 11.

³⁵⁰ *Ivi*, p. 8.

³⁵¹ *Ivi*, p. 11.

Il ruolo dell'intervento russo

L'elezione di Faustin-Archange Touadéra nel 2016, dopo due anni di governo di transizione guidato da Catherine Samba-Panza,³⁵² ha segnato un cambio di rotta nella storia recente della leadership. L'intenzione dichiarata del nuovo presidente è quella di pacificare il paese e trovare un accordo tra le varie parti.³⁵³ Touadéra ha servito come primo ministro durante il governo Bozizé e, nel 2017 ha deciso di affacciarsi a un partner ancora inesplorato per la RCA, la Russia.

In seguito a un incontro con Lavrov a Soči nell'ottobre del 2017,³⁵⁴ la Russia si è impegnata in una serie di azioni rivolte alla RCA, tra queste l'appello, in sede alle Nazioni Unite, per stabilire un'eccezione all'embargo di armi imposto al Paese che consentisse alla Russia di vendere armi alla RCA.³⁵⁵ Non è chiaro se le armi siano state donate dalla Federazione Russa, come cita Reuters³⁵⁶ o se si tratti di "allowing Russian weapons sales", riportato da Marten.³⁵⁷

Secondo il Midterm Report S/2018/729 delle Nazioni Unite, la Federazione avrebbe inviato nella regione 170 istruttori per un anno, seguiti da altri specialisti durante diversi periodi di training, per un totale complessivo di circa 900 unità; tra questi compaiono anche specialisti militari che operano nella Guardia Presidenziale, sempre a scopo istruttivo.³⁵⁸

Secondo il report le unità russe sarebbero presenti a Berengo, Bangui, Birao, Ndélé, Kaga Bandoro, Bria, dove la Federazione Russa ha donato venti ospedali da campo, e a Ouadda.³⁵⁹

³⁵² Prima donna alla guida della Repubblica Centrafricana, ex-sindaca di Bangui, imprenditrice e avvocatessa. Lombard, L., 2016, *State of Rebellion: Violence and Intervention in the Central African Republic*, Zed Book, London, p. 36.

³⁵³ Winsor, M., 2016, "Central African Republic's New President Touadera in Uphill Battle Against Warring Muslim, Christian Militias", *International Business Times*, <https://www.ibtimes.com/central-african-republics-new-president-touadera-uphill-battle-against-warring-muslim-2345672>

³⁵⁴ Filippov, R. V., 2019. "Central'noafrikanskaja Respublika: protivostojanie Kremlja i Elisejskogo dvorca", *Lokus: ljudi, obščestvo, kul'tury, smysly*, Vol. 1, p. 131.

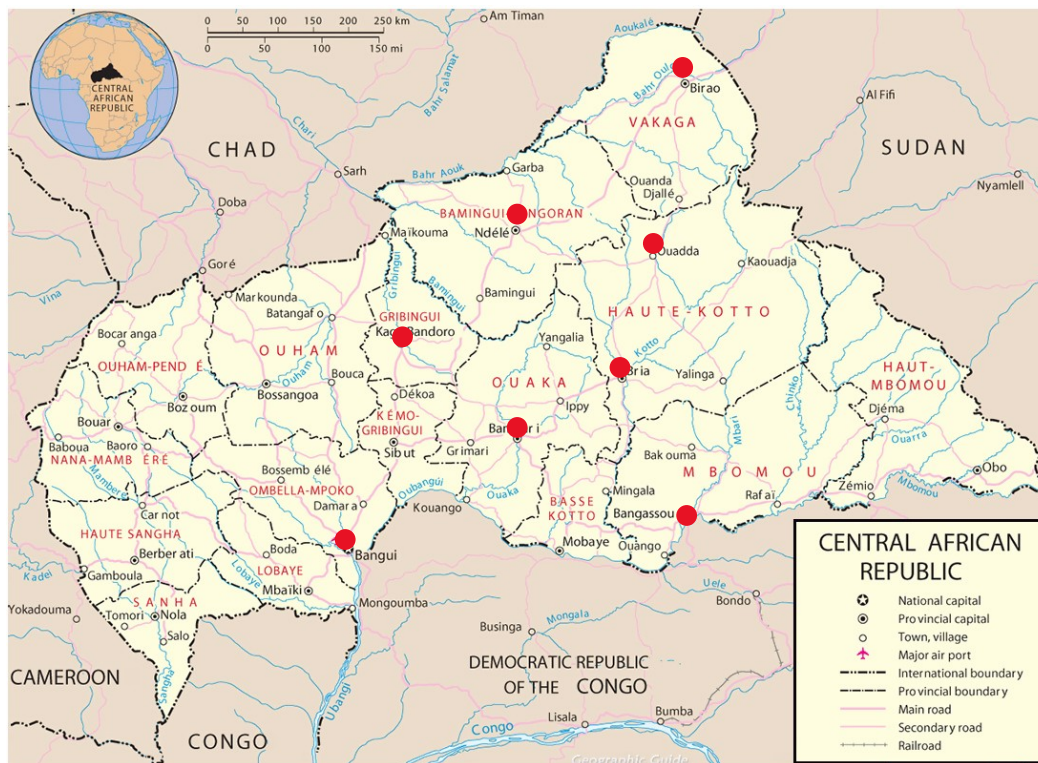
³⁵⁵ Marten, K., 2019, "Into Africa: Prigozhin, Wagner, and the Russian Military", *Ponars Eurasia*, <https://www.ponarseurasia.org/into-africa-prigozhin-wagner-and-the-russian-military/>

³⁵⁶ Ross, A., 2018, "How Russia moved into Central Africa", *Reuters*, <https://www.reuters.com/article/us-africa-russia-insight/how-russia-moved-into-central-africa-idUSKCN1MR0KA>

³⁵⁷ Marten, 2019, "Into Africa: Prigozhin, Wagner, and the Russian Military".

³⁵⁸ Security Council Report, 2018, "S/2018/729, Overview of Sanctions Committee Documents", UN Documents, p. 7, <https://www.securitycouncilreport.org/un-documents/document/s2018729.php>

³⁵⁹ *Ibidem*.



Qui evidenziate in rosso.

Nel 2018 la presenza delle forze russe a Berengo a scopo di training era funzionale, e propedeutica, all'assegnazione di armi alle truppe addestrate.³⁶⁰

Sempre nel 2018 si riporta di un incidente a danno delle FACA e degli istruttori russi che le accompagnavano da Bambari a Bangassou, durante il quale sono stati attaccati dai guerriglieri dell'UPC³⁶¹ di Ali Darassa. In questo caso MINUSCA, che in più di un'occasione ha dimostrato di collaborare con le unità di addestramento russe, ha arrangiato un incontro tra Darassa e la delegazione russa per negoziare un salvacondotto delle unità FACA.³⁶²

Nonostante le collaborazioni occasionali con MINUSCA, nel 2017 un elemento particolare dei negoziati che hanno dato il permesso all'importazione di armi russe in RCA ci fa capire che, per la Russia, la presenza in Centrafrica ha un valore più che pratico. La proposta della Francia in materia consisteva nel fornire alle FACA 1400 AK-47

³⁶⁰ *Ivi*, p. 8.

³⁶¹ Union pour la Paix en Centrafrique.

³⁶² Security Council Report, 2018, "S/2018/729", *UN Documents for Central African Republic: Sanctions Committee Documents*, p. 10.

requisiti durante un'operazione antipirateria lungo le coste somale,³⁶³ proposta che era stata accolta dall'intero Comitato per le Sanzioni. Il veto russo è stato motivato in maniera curiosa, per uno Stato legato a una tradizione di pragmatismo come quello russo, ovvero che utilizzare le armi confiscate al fine di implementare un embargo non potevano essere utilizzate per risolvere una crisi umanitaria.³⁶⁴

Sembra un ragionamento molto idealistico, in particolare alla luce del fatto che la conseguente donazione (o vendita, non c'è consenso nella letteratura stessa di Marten a riguardo) di armi sia stata il “ground zero” per poi espandere sempre di più la presenza russa in RCA. Un altro elemento è costituito dal fatto che un importante consigliere del presidente Touadéra è di nazionalità russa, l'analista Valerij Zacharov, che presenta apparenti legami con Prigožin.³⁶⁵

Il passo russo coincide con un momento di ritiro da parte della Francia, che nel 2016 ha terminato l'operazione Sangaris, e anche degli Stati Uniti, che l'anno successivo hanno richiamato le truppe impegnate nella ricerca del leader del Lord's Resistance Army.³⁶⁶

Parrebbe inoltre che il primo ministro Firmin Ngrebada abbia egli stesso manifestato interesse per un avvicinamento con Mosca, in seguito a quanto accaduto in seno al comitato per le sanzioni.³⁶⁷ Una fonte diplomatica anonima, citata nell'articolo di *JeuneAfrique* si sarebbe dichiarata “sorpresa” dalle posizioni di Ngrebada, in quanto il ministro centrafricano non ha mai nemmeno “condotto degli studi in Russia”,³⁶⁸ come invece è il caso per diversi politici africani contemporanei.

Questo ragionamento sembra un po' esemplificare le aspettative con le quali l'Occidente si avvicina all'Africa, le quali hanno ormai dato prova di essere spesso malriposte. La nuova partnership tra la Russia e RCA sembra essere la dimostrazione che i legami sovietici non sono così fondamentali, nel momento in cui uno Stato cerchi un'alternativa alla policy normativa. Sembra essere questo il caso del presidente

³⁶³ Marten, K., 2019, “Russ-Afrique? Russia, France, and the Central African Republic”, *Ponarseurasia*, <https://www.ponarseurasia.org/russ-afrique-russia-france-and-the-central-african-republic/>

³⁶⁴ *Ibidem*.

³⁶⁵ *Ibidem*.

³⁶⁶ Dukhan, 2020, p. 2.

³⁶⁷ Pabandji, P., 2018, “Centrafrique : qui est Firmin Ngrebada, l'homme du rapprochement Moscou-Bangui ?”, *JeuneAfrique*, <https://www.jeuneafrique.com/556971/politique/centrafrique-qui-est-firmin-ngrebada-lhomme-du-rapprochement-moscou-bangui/>

³⁶⁸ *Ibidem*.

Touadéra: vista la difficile situazione sociopolitica, un partner che permette di raggiungere obiettivi di sicurezza speditamente, senza concentrarsi su quelle che possono essere percepite come “minuzie”, risulta più attraente che i corrispettivi occidentali.

Nel 2018, invece, si è avuto l’incontro Touadéra-Putin in occasione del Forum Internazionale dell’Economia di San Pietroburgo. Durante l’incontro, la cui trascrizione è disponibile sul sito dedicato al presidente russo, Putin si rifà a una “lunga”, a suo dire, tradizione diplomatica tra RCA e Russia, per cui l’URSS sarebbe stata “uno dei primi stati al mondo a riconoscere l’indipendenza del Centrafrica.”³⁶⁹ Touadéra ribatte che negli anni ’60 e ’70 i “contatti tra la Federazione Russa e il Centrafrica erano molto più stretti.”³⁷⁰

Touadéra procede poi nel ringraziare il presidente russo per la donazione degli ospedali da campo sopracitati, e augurarsi una partnership proficua all’insegna della “stabilizzazione e pacificazione” del territorio centrafricano.³⁷¹

L’implementazione della partnership non ha tardato a materializzarsi, con nuove società registrate in Repubblica Centrafricana: Lobaye Invest e Sewa Sécurité Services. La prima ha ottenuto diverse licenze minerarie tra 2018 e 2019, comprese miniere in aree formalmente controllate dai gruppi ribelli,³⁷² mentre la seconda provvede un framework legale per gestire la presenza di militari a contratto nell’area a servizio di compagnie straniere.³⁷³

Più tardi, nel 2021, il database di domini WHOIS ha registrato, con data di creazione il 16 novembre, a Bagui, l’indirizzo web “join-wagner.com”³⁷⁴

³⁶⁹ Official Internet Resources of the President of Russia, 2018, “Vstreča s Prezidentom Central’noafrikanskoj Respubliki Fostenom Arkanžem Tuaderoj”, *kremlin.ru*, <http://kremlin.ru/events/president/news/57534>

³⁷⁰ *Ibidem*. [Vy upomjanuli očen’ važnoe istoričskoe sotrudničestvo meždu našej stranoj i Rossijskoj Federaciej v 60-e, 70-e gody. Togda naši kontakty byli gorazdo plotnee.]

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² Dukhan, 2020, p. 7.

³⁷³ *Ivi*, p. 6.

³⁷⁴ WHOIS, NameBay, <https://www.namebay.com/whois/whois.aspx?lang=en>, 06/11/2022.

to restrict your access to the Whois database in its sole discretion to ensure operational stability. VeriSign may restrict or terminate your access to the Whois database for failure to abide by these terms of use. VeriSign reserves the right to modify these terms at any time.

The Registry database contains ONLY .COM, .NET, .EDU domains and Registrars.

[whois.registrar.eu]

Domain Name: [join-wagner.com](https://www.join-wagner.com)
Registry Domain ID: 2655320832_DOMAIN_COM-VRSN
Registrar WHOIS Server: whois.registrar.eu
Registrar URL: <http://www.registrar.eu>
Updated Date: 2022-10-20T13:28:13Z
Creation Date: 2021-11-16T12:18:13Z
Registrar Registration Expiration Date: 2022-11-16T12:18:13Z
Registrar: Hosting Concepts B.V. d/b/a Registrar.eu
Registrar IANA ID: 1647
Registrar Abuse Contact Email: abuse@registrar.eu
Registrar Abuse Contact Phone: +31.104482297
Reseller:
Domain Status: clientTransferProhibited <https://icann.org/epp#clientTransferProhibited>
Registry Registrant ID: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Name: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Organization:
Registrant Street: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant City: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant State/Province: [Bangui](#)
Registrant Postal Code: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Country: CF
Registrant Phone: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Phone Ext: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Fax: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Fax Ext: REDACTED FOR PRIVACY
Registrant Email: <https://contact-form.registrar.eu/?domainName=join-wagner.com&purpose=owner>

Acquisizione schermata da WHOIS.

Benché i restanti dettagli circa l'identità di coloro che hanno registrato il sito, e nonostante ad oggi la ricerca per “join-wagner.com” non riporti alcun risultato, la registrazione del sito è stata associata alla presenza in RCA di quelle che si suppone siano unità appartenenti al gruppo Wagner.³⁷⁵

Sempre sul fronte diplomatico la Russia si è costantemente impegnata, nel corso del 2018, per assumere un ruolo rilevante nell'organizzazione dell'incontro, a Khartoum, da iniziativa dell'Unione Africana, tra il governo centrafricano e i leader di diversi gruppi ribelli.³⁷⁶ Bisogna, tuttavia, specificare che l'Unione Africana aveva iniziato i processi di mediazione già nel giugno del 2017, ben prima dell'incontro tra Touadéra e Lavrov.³⁷⁷

In seguito al rinnovato mandato di MINUSCA,³⁷⁸ alla quale hanno espresso l'intenzione di partecipare anche forze russe, è chiaro come ci sia, sul territorio, il bisogno di maggiore coordinamento tra forze ONU, UE e russe per aumentare la pressione sui

³⁷⁵ Eydoux, T., 2022, “Join Wagner' website bears telltale signs of Russian propaganda”, *Observers France24*, <https://observers.france24.com/en/africa/20220210-join-wagner-website-bears-telltale-signs-of-russian-propaganda>

³⁷⁶ International Crisis Group, 2019, “Making the Central African Republic's Latest Peace Agreement Stick”, Report № 277, p. 1.

³⁷⁷ *Ivi*, p. 4.

³⁷⁸ Security Council Report, 2021, “Central African Republic: MINUSCA Mandate Renewal”, UN Documents, <https://www.securitycouncilreport.org/whatsinblue/2021/11/central-african-republic-minusca-mandate-renewal.php>

gruppi ribelli e forzarli alla collaborazione.³⁷⁹ In particolare, secondo gli accordi presi a Khartoum, il governo si è impegnato a creare una leadership più inclusiva dei diversi punti di vista, nella speranza che un dialogo politico prevenga ulteriori scontri, e ponga la fine della *de facto* impunità di cui i capi ribelli hanno goduto finora.³⁸⁰ Anche se sorge spontanea la domanda di come sia possibile adottare un principio di responsabilità e a avere, al contempo, ex-leader di gruppi armati in posizioni governative.

Il ruolo della Russia in questo contesto è largamente dipendente dagli sforzi mediatici messi in atto per aumentare la propria presenza nei media consumati dai centrafricani, tra i primi la radio, con Bangui come unico centro della stampa su carta.³⁸¹

In RCA, in parte a causa dell'alto tasso di analfabetismo che impedisce il consumo dei giornali, scarso accesso ai media online, quasi nullo utilizzo della televisione, l'informazione è soggetta a dinamiche del "più offrente" per sostenersi, questo dovuto al fatto che i giornalisti percepiscono un compenso da chi comanda il servizio, oltre che dall'agenzia d'informazione, che rimane comunque più remunerativa nel settore pubblico che nel privato.³⁸²

Nel 2018 è stata lanciata la nuova stazione radio *Lengo Songo*,³⁸³ finanziata dalla compagnia russa Lobaye Invest, e che trasmette in sango, inglese, francese e russo. La fonte anonima citata nel report di Jendoubi racconta di essere stato approcciato dall'equipe di Zacharov, che avrebbe espresso l'interesse a conoscere meglio l'ambiente mediatico centrafricano al fine di trovare giornalisti interessati a trattare alcuni temi, dietro compenso.³⁸⁴ La Russia si è anche espansa nei media digitali, con i due siti internet *L'Occident e Potentiel centrafricain*, che hanno iniziato a integrare contenuti pro-russi, essendo siti di stampo antifrancese dalla nascita.³⁸⁵

Una delle strategie utilizzate per massimizzare la visualizzazione di contenuti russi, provenienti ad esempio da Sputnik e RT, è quella dell'acquisto di campagne Google Adwords, per privilegiare il reperimento di questi contenuti.³⁸⁶

³⁷⁹ International Crisis Group, 2019, p. 20.

³⁸⁰ *Ivi*, p. 7.

³⁸¹ Jendoubi, S., 2019, "Panorama de la presse centrafricaine, entre pauvreté et politique d'influence", Notes de l'Ifri, Paris, p. 6.

³⁸² *Ivi*, p. 15.

³⁸³ "Costruire solidarietà".

³⁸⁴ *Ivi*, p. 17.

³⁸⁵ *Ivi*, p. 18.

³⁸⁶ Kalika, p. 19.

Secondo Jendoubi il discorso antifrancese è andato in aumento dal 2018, opinione supportata dalla quantità di titoli francofobi disponibili in rete, molti dei quali esprimono un sentimento esemplificato – e applaudito – dal polemista Kemi Seba che, benché di origini beninesi e non centrafricane, si è espresso a proposito della collaborazione Russia-RCA in questi termini: “Ça revient à me demander de choisir entre un homme qui a frappé et violé sa femme pendant 60 ans, et son nouvel amant !”

Non si tratta soltanto di “comprare” la stampa locale, come riporta una fonte, ma anche di utilizzare metodi d’intimidazione. Ne sono un esempio le procedure di sorveglianza, schedatura e minacce, l’accusa di essere uno “schiavo dei bianchi” nei confronti di un giornalista che aveva deciso di indagare sull’assassinio di tre reporter russi nel luglio del 2018. Parrebbe sottinteso, qui, che i “bianchi” siano i francesi, come a voler implicare che i russi siano, in un qualche modo, “non bianchi” nel contesto di post-colonialismo di cui è accusata la Francia.

Si trattava di Orchan Džemal, Aleksandr Rastorguev e Kirill Radčenko. I tre uomini stavano portando avanti un’investigazione, con l’obbiettivo di girare un documentario dedicato all’operato dei mercenari russi in RCA, in particolare del gruppo Wagner.³⁸⁷ Si ricorda che la presenza del gruppo Wagner al momento è stata confermata solo attraverso il riconoscimento di alcuni individui in foto apparse sul web, e confrontate con altre ritraenti presunti membri del gruppo.³⁸⁸

I tre giornalisti sono stati uccisi circa 20-25 km fuori Sibut, nella regione di Kémo. Stando a quanto riportato dal Guardian, si sarebbero allontanati dalla città verso le 19 del lunedì, in seguito al quale è stato riportato l’attacco da parte di una decina di uomini di lingua araba.³⁸⁹ L’articolo del NYT non menziona, tuttavia, il numero o la lingua parlata dagli aggressori.³⁹⁰

³⁸⁷ Nechepurenko, I., 2018, “3 Russian Journalists Killed in Central African Republic”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2018/07/31/world/africa/russian-journalists-killed-central-african-republic.html>

³⁸⁸ Schreck, C., 2018, “What Are Russian Military Contractors Doing in The Central African Republic?”, *RFE/RL*, <https://www.rferl.org/a/explainer-what-russian-military-contractors-are-doing-in-central-african-republic/29405290.html>

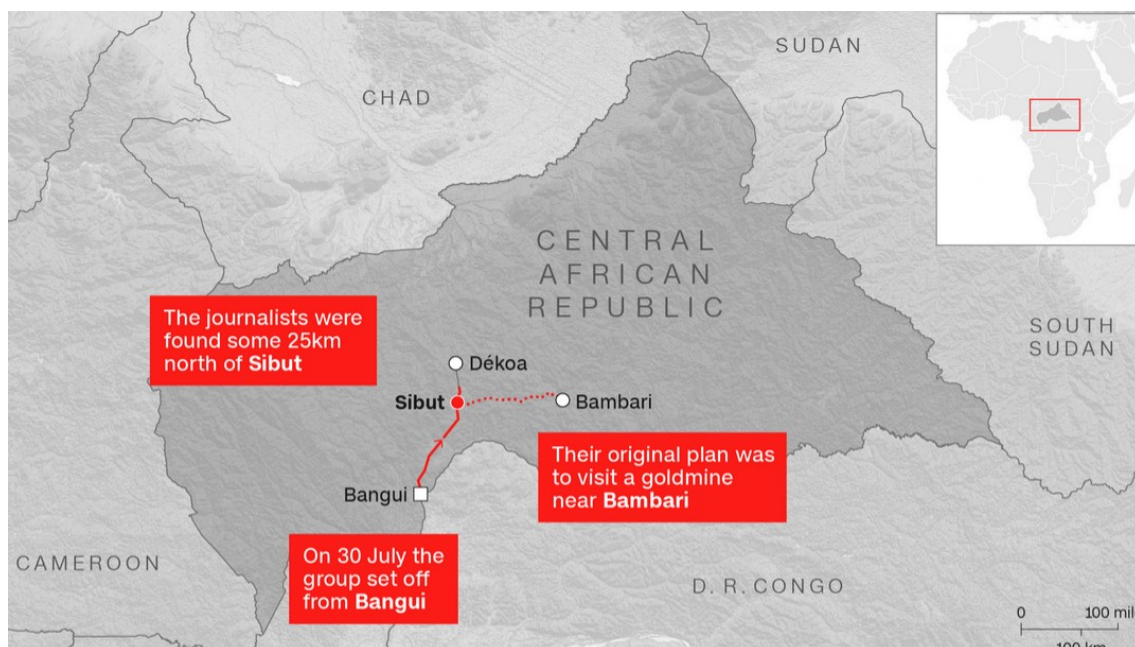
³⁸⁹ Harding, L., 2018, “Russian journalists killed in Central African Republic ambush”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2018/jul/31/russian-journalists-killed-in-central-african-republic-ambush>

³⁹⁰ Nechepurenko, 2018.

L'assassinio è stato ampiamente discusso dai più importanti giornali russi, TASS, Ria Novosti, BBC.ru, Kommersant, Meduza, Lenta, Interfax, Rbc e Dožd, oltre che da diversi media occidentali. Per ragioni di brevità si è scelto di rifarsi al lungo e dettagliato reportage di BBC.ru, non essendo lo scopo di questo capitolo il fornire un'analisi comparata del contenuto di ogni articolo.

I tre giornalisti erano finanziati dal Center for Investigation di Michail Chodorchovskij, un oppositore di Putin risiedente a Londra, e si sarebbero dovuti recare in una miniera d'oro recentemente aperta agli scavi a Ndassima, nei pressi di Bambari.³⁹¹ Il consenso su chi stesse gestendo la miniera non è univoco, ma ogni fonte consultata sostiene che si tratti di una compagnia russa che opera con il consenso del governo locale, e dove sarebbero presenti anche militari a contratto russi.

Per qualche ragione, probabilmente ingannati con la promessa di incontrare una fonte locale, un certo "Martin" citato da BBC, i giornalisti hanno deciso di andare invece in direzione di Dékoa, in direzione nord-ovest rispetto a Bambari.



³⁹¹ Barabanov, I., Rejter, S., Sošnikov, A., Zakharov, A., Gorjaškov, S., 2019, "Zoloto Prigožina, čem zanimalis' rossijanie v CAR, kogda pogibli žurnalisty", *BBC Russkaja Služba*, <https://www.bbc.com/russian/features-47005604>

Immagine tratta da CNN.³⁹²

Le indagini finanziate dal Dossier Center in seguito alla morte di Džemal, Rastorguev e Radčenko, hanno rilevato che la loro guida locale era telefonicamente in contatto con un ufficiale della polizia, a sua volta connesso a diversi gruppi di mercenari russi sul territorio. Dal registro delle chiamate che il Dossier Center è riuscito ad acquisire, i contatti telefonici sono stati particolarmente frequenti il giorno dell'assassinio. Gli scambi dell'ufficiale di polizia puntano invece a un *contractor* russo specializzato in training e *counter-surveillance*.³⁹³

La dinamica dell'aggressione, stando a quanto riportato prevede che un gruppo di uomini armati abbia aperto il fuoco sul veicolo, uccidendo praticamente all'istante i tre uomini, mentre il guidatore è miracolosamente riuscito a salvarsi.³⁹⁴ Uno degli obiettivi dei giornalisti era quello di riuscire a riprendere i militari russi in azione, per dimostrarne la presenza e confermare direttamente la loro appartenenza al Wagner.

La ricostruzione del viaggio, il dettaglio secondo cui l'ambasciata russa a Bangui fosse ignara della loro presenza in RCA, e la successiva apparente scomparsa del guidatore, irrintracciabile in seguito all'incidente sembra puntare al fatto che non ci fosse nessun "Martin" a Dékoa, ma si trattasse di un agguato orchestrato.³⁹⁵ L'equipaggiamento fotografico è stato rimosso dai cadaveri, in modo che non è più stato possibile sapere cosa avessero fotografato e filmato nei giorni precedenti.³⁹⁶

Si ricorda anche di un altro giornalista russo, morto in circostanze misteriose – in seguito alla caduta dal quinto piano – dopo aver condotto indagini simili sul coinvolgimento del gruppo Wagner durante gli scontri in Syria.³⁹⁷

³⁹² Lister, T., Shukla, S., 2019, "Murdered journalists were tracked by police with shadowy Russian links, evidence shows", *CNN*, <https://edition.cnn.com/2019/01/10/africa/russian-journalists-car-ambush-intl/index.html>

³⁹³ Lister, Shukla, 2019.

³⁹⁴ Barabanov, Rejter, Sošnikov, Zacharov, Gorjaškov, 2019.

³⁹⁵ *Ibidem*.

³⁹⁶ Nechepurenko, 2019.

³⁹⁷ Inberg, S., 2018, "3 Russian Journalists Killed While Probing Reports of Mercenaries In Africa", *NPR*, <https://www.npr.org/2018/08/02/635046238/3-russian-journalists-killed-while-probing-reports-of-mercenaries-in-africa?t=1658829200724>

Naturalmente Prigožin nega ogni legame con Lobaye Invest, il gruppo Wagner e lo stesso Zacharov, il consigliere sulla sicurezza del presidente Touadéra, nonostante Zacharov sembri aver collaborato con Prigožin, quando ancora lavorava in Russia.³⁹⁸

La chiave di volta della strategia russa in RCA sembra essere il monopolio dei diamanti: rimettere saldamente nelle mani del governo le zone estrattive potrebbe rivelarsi fondamentale per togliere ai gruppi ribelli una fonte di finanziamento primaria.

Il governo sembra tuttavia incapace di mettere in sicurezza queste aree con l'utilizzo delle FACA e MINUSCA, mentre le varie compagnie russe registrate in RCA stanno affrontando apparentemente di buon grado la sfida. Un'indagine riguardante i giacimenti diamantiferi rileva che nella prefettura di Lobaye, dove opera la Lobaye Invest, si concentra la maggior parte delle risorse della RCA, con secondo giacimento più importante nei pressi di Bria.³⁹⁹

Anche il portavoce del presidente Touadéra ha messo in luce questa correlazione, dichiarando che “No one came to our [della RCA n.d.A.] aid except the Russian Federation” e che con l'aiuto della Russia “we will be able to secure our diamond mines.”⁴⁰⁰

Consolidare le miniere sotto forma di “assets” del governo permetterebbe al Centrafrica di vendere legalmente i diamanti, mentre ad oggi la quantità di pietre vendute sul mercato nero rimane non ben quantificata. Uno degli strumenti adottati dalla leadership è stato quello di vietare il commercio di diamanti nelle aree controllate dai ribelli, tuttavia, sembra che le forze russe presenti sul campo non abbiano paura di contrattare con i gruppi armati al fine di espandere le miniere.⁴⁰¹

Un altro aspetto vitale nella sottrazione delle miniere ai gruppi armati è la posizione del Kimberley Process,⁴⁰² che regola le modalità di vendita dei diamanti e, nel 2013, aveva dichiarato illegale l'esportazione di ogni tipo di gemma dalla RCA,

³⁹⁸ Huon, P., Ostrovsky S., 2018, “Russia, the new power in Central Africa”, *Coda Story*, <https://www.codastory.com/disinformation/russia-new-power-central-africa/>

³⁹⁹ DeWitt, J.D., Chirico, P.G., Bergstresser, S.E., e Clark, I.E., 2018, “The Central African Republic Diamond Database—A geodatabase of archival diamond occurrences and areas of recent artisanal and small-scale diamond mining: U.S. Geological Survey”, Open-File Report, № 1088, p. 23.

⁴⁰⁰ Searcey, D., 2019, “Gems, Warlords and Mercenaries: Russia’s Playbook in Central African Republic”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2019/09/30/world/russia-diamonds-africa-prigozhin.html>

⁴⁰¹ Searcey, 2019.

⁴⁰² Kimberley Process website, <https://www.kimberleyprocess.com/>

classificandole come “blood diamond.”⁴⁰³ Nel 2015, il Kimberley Process ha deliberato una modifica alla decisione di due anni prima, stabilendo che:

The “Administrative Decision on the Central African Republic [Temporary Suspension]” of May 23, 2013, is amended to allow for resumption of trade in rough diamonds from “compliant zones” that are to be established under conditions set forth by this Administrative Decision.⁴⁰⁴

Queste “compliant zones” non sono altro che le miniere sotto controllo governativo. All’interno del Paese stesso c’è comunque posto per un approccio scettico circa la presenza di forze russe, come sottolinea un membro del Parlamento, Hamadou Aboubakar Kabirou, alla domanda sul training offerto da Mosca alle FACA.⁴⁰⁵

Ci sono state anche accuse di detenzione immotivata e tortura a danno di civili sospettati di appartenere a movimenti ribelli ma, invece che dimostrare trasparenza e rispondere al principio responsabilità, le autorità russe hanno dichiarato che si trattasse di “false accuse” fabbricate per “screditare i cittadini russi.”⁴⁰⁶

Mentre i rappresentanti russi alle Nazioni Unite si adoperano per far sì che l’operato della Federazione in RCA abbia l’aspetto del normativismo occidentale, è chiaro che sul territorio uno dei punti di forza di Mosca sia la sua abilità di mantenere confini sfumati tra i vari aspetti del suo lavoro.

Un esempio può essere il concorso di bellezza Miss Centrafrique, sponsorizzato da Lobaye Invest, nel quale Zacharov, e non il diplomatico ufficialmente rappresentante la Russia, ha incoronato la vincitrice; oppure il torneo di calcio organizzato in collaborazione con l’ambasciata russa.⁴⁰⁷

L’effetto della presenza russa sempre moltiplicato dalle molte notizie che vengono emesse per qualsiasi azione umanitaria da parte di Mosca;⁴⁰⁸ se a questo si aggiungono le dinamiche del giornalismo centrafricano viste prima, non è difficile immaginare come le compagnie russe stiano semplicemente acquistando spazio sui media locali.

⁴⁰³ Searcey, 2019.

⁴⁰⁴ Kimberley Process, 2015, “2015 Administrative Decision on Central African Republic”, <https://www.kimberleyprocess.com/en/2015-administrative-decision-central-african-republic>

⁴⁰⁵ Searcey, 2019.

⁴⁰⁶ *Ibidem*.

⁴⁰⁷ Huon, Ostrovsky, 2018.

⁴⁰⁸ *Ibidem*.

Nel 2019 era stato diffuso un cartone animato che ritraeva le difficoltà di un leone, al quale le iene avevano rubato tutto, finché con l'aiuto dell'orso, giunto in soccorso da una terra innevata, il leone aveva riconquistato la propria centralità nella savana.⁴⁰⁹

Nel 2019 la Russia è infine riuscita a ottenere che l'embargo alle armi venisse parzialmente abrogato, ma nel luglio di quest'anno, la Risoluzione 2648 ha formalmente prolungato le sanzioni, tra cui l'embargo, nei confronti della Repubblica Centrafricana,⁴¹⁰ e, stando alle notizie delle Nazioni Unite, la situazione nel Paese non sembra essere migliorata, ma anzi c'è stato ampio spazio per le polemiche e la violenza.

La rielezione nel 2020 di Touadéra è stata molto contestata, con episodi di violenza ai seggi elettorali,⁴¹¹ che ne hanno causato la chiusura, e accuse di frode elettorale,⁴¹² provenienti anche dall'ex-primo ministro Martin Ziguélé.⁴¹³

Le elezioni locali del 2022, le prime dal 1988, potrebbero aiutare a decentralizzare il potere di Bangui e ampliare la partecipazione politica anche ad aree finora marginalizzate, come il Nord del Paese.⁴¹⁴

Gli aggiornamenti più recenti dalla Repubblica Centrafricana arrivano dal report alle Nazioni Unite di Valentine Rugwabiza, rappresentante speciale e alla guida di MINUSCA. Al momento, non molto sembra essere cambiato nel Paese, con o senza il supporto russo, gli episodi di violenza si sono riaccesi e sono in corso trattative per altri negoziati con i ribelli, stavolta con il supporto della International Conference on the Great Lakes Region.⁴¹⁵

⁴⁰⁹ Ulybaemsja Mašem, 2019, "LionBear", *YouTube*,

https://www.youtube.com/watch?v=NCZ0YSyWVhk&t=4s&ab_channel=%D0%A3%D0%BB%D1%8B%D0%B1%D0%B0%D0%B5%D0%BC%D1%81%D1%8F%D0%9C%D0%B0%D1%88%D0%B5%D0%BC

⁴¹⁰ Security Council Report, 2022, "Central African Republic: Vote on a Draft Resolution Extending the Sanctions Regime", UN Documents, <https://www.securitycouncilreport.org/whatsinblue/2022/07/central-african-republic-vote-on-a-draft-resolution-extending-the-sanctions-regime.php>

⁴¹¹ Al Jazeera News, 2020, "CAR violence forced closure of 800 polling stations: Commission", *Al Jazeera*, <https://www.aljazeera.com/news/2020/12/28/violence-forces-800-polling-stations-to-close-in-car-commission>

⁴¹² Yamale, E., 2020, "Centrafrique : « ces élections, c'est une escroquerie politique », dixit le candidat à la présidentielle Martin Ziguélé", *La voix des sans voix*, <https://letsunami.net/centrafrique-ces-elections-cest-une-escroquerie-politique-dixit-le-candidat-a-la-presidentielle-martin-ziguele/>

⁴¹³ Malo, A., 2020, "Centrafrique : le président sortant Faustin-Archange Touadéra menacé", *Le journal de dimanche*, <https://www.lejdd.fr/International/centrafrique-le-president-sortant-faustin-archange-touadera-menace-4013713>

⁴¹⁴ UN News, 2022, "Long-awaited local elections will offer Central Africans opportunity to expand political space", *United Nations*, <https://news.un.org/en/story/2022/02/1112482>

⁴¹⁵ UN Web TV, 2022, "The situation in the Central African Republic – Security Council, 9156th Meeting", *United Nations*, <https://media.un.org/asset/k19/k19buqi7os>

Benché nel report si citino gli abusi e i crimini commessi dal gruppo Wagner, i rappresentanti russi continuano a negare ogni presenza di mercenari⁴¹⁶ e risalire a documenti contenenti prove riguardo a questi ultimi non è stato possibile nel corso di questa ricerca.

Ciò che si può concludere in base al quadro analizzato finora è che la Russia è sì impegnata in Centrafrica, ma sembra effettivamente mancare un programma di penetrazione meglio studiato. Certo, aspetti preoccupanti del suo approccio non mancano, come l'insediamento di Zacharov in qualità di consigliere sulla sicurezza del presidente, ruolo che dovrebbe essere riservato esclusivamente a cittadini centrafricani. La decisione è in linea con il classico pragmatismo russo, che approccia i framework normativi con insufficienza, se non con vero e proprio sdegno, per cui ha quindi più senso nominare un consigliere che avanzi direttamente gli interessi russi, piuttosto che convincere una serie di consiglieri locali a farlo.

È più verosimile che, nel suo sforzo per proiettare all'estero il suo status, opinabile, di superpotenza per la Russia sia semplicemente più facile e redditizio impegnarsi in molti target a basso costo, sfruttando la copertura di una classe giornalistica pronta ad accettare denaro in cambio di servizi al fine di massimizzare la sua presenza mediatica. La concessione di alcune miniere d'oro e di diamanti rappresentano, in questo caso, il cuore dei profitti; l'astinenza dal voto alla Risoluzione ES-11/1 non è altro che un bonus.

Mentre invece la base centrafricana dà un accesso diretto al Sudan, nel quale la presenza di mercenari è stata verificata, e alla Repubblica Democratica del Congo, che sembrava⁴¹⁷ essere uno dei prossimi obiettivi per Mosca.

In questo caso l'imperfetto è d'obbligo, in quanto la pandemia e, in seguito, l'invasione dell'Ucraina lo scorso febbraio possono aver seriamente alterato le capacità di impegno globale di Mosca. È possibile che, vista la pioggia di sanzioni e la pressione occidentale sull'economia russa, la Federazione decida di concentrarsi sugli obiettivi già consolidati e che si stanno dimostrando redditizi, invece che espandere il proprio pool di alleanze.

⁴¹⁶ *Ibidem.*

⁴¹⁷ Searcey, 2019.

Bisogna inoltre tenere conto del fatto che Mosca è la principale responsabile della crisi alimentare che affligge l’Africa da marzo a questa parte, causata da un’inflazione sul prezzo del grano. Grano del quale l’Ucraina forniva ai paesi africani fino al 40% del fabbisogno, e che rimane bloccato nei porti del Mar Nero.⁴¹⁸

In conclusione, l’apporto della Russia sembra più proiettato che sostanziale, ma rientra comunque nella sua disordinata strategia africana. La Repubblica Centrafricana è il paziente perfetto per Mosca: ogni azione umanitaria che vi si compie è necessaria e lodata, mentre non c’è limite alla negligenza militare che vi si può dimostrare, vista l’altissima soglia di adattamento alla violenza dei suoi abitanti.

⁴¹⁸ Yee, V., Trojanovskij, A., e Dahir, A. L., 2022, “Russia Tells Famine-Fearing Africa It’s Not to Blame for Food Shortage”, *New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/07/24/world/europe/russia-grain-africa-lavrov.html?searchResultPosition=1>

V. Sudafrica

ANC, URSS e Pretoria

A differenza della Repubblica Centrafricana, i rapporti tra Mosca e il Sudafrica hanno radici molto antiche, ma è bene fare una distinzione: in URSS, a godere dello status di “amico” dei sovietici, era l’African National Congress, il partito da quale emerse poi vincitore Nelson Mandel.

Il Sudafrica precedente alla costituzione del 1994 era una sorta di paria, almeno formalmente, a livello internazionale, target di sanzioni sull’importazione di armi da parte delle Nazioni Unite a causa del suo regime di apartheid.

Prima ancora, tuttavia, circa 200 volontari russi, tra soldati e ufficiali, avevano combattuto nella guerra anglo-boera contro le forze imperiali britanniche.⁴¹⁹ L’ANC, invece, fu creato nel 1912 a Bloemfontein,⁴²⁰ già cinque anni prima della Rivoluzione d’ottobre. Una delle ragioni per cui l’ANC riuscì a sopravvivere, e a crescere da piccola organizzazione a movimento di massa, fu certamente la capacità, da parte dei suoi membri, di mettere da parte la storia etnica precoloniale, in particolare delle differenze tra Zulu e Xhosa,⁴²¹ e concentrarsi sulla rivendicazione dei diritti dei neri.

L’assetto stesso del regime di Pretoria era costruito per capitalizzare al massimo grado di ciò che la regione aveva da offrire: ingenti quantità di terra e risorse minerarie e, con la creazione delle “african homelands”, anche manodopera a costi irrisori.⁴²² Il Sudafrica restò così il recipiente di massicci investimenti esteri, 2.6 miliardi di dollari provenienti soltanto dagli Stati Uniti,⁴²³ che bloccò ripetutamente l’imposizione di sanzioni al regime di Pretoria.⁴²⁴

L’operato dell’ANC, che nel 1961 fu dichiarato illegale in Sudafrica,⁴²⁵ spinse le Nazioni Unite a indire prima un embargo *volontario* all’esportazione di armi in Sudafrica

⁴¹⁹ Shubin, V., Tokarev, A., 2001. War in Angola: A Soviet Dimension. *Review of African Political Economy*, Vol. 28, № 90, p. 607.

⁴²⁰ African National Congress, “The ANC is Formed”, *ANC*, <https://www.anc1912.org.za/history/>

⁴²¹ *Ibidem*.

⁴²² Schmidt, E., 2013, *Foreign Intervention in Africa: From the Cold War to the War on Terror*, Cambridge University Press, p. 105.

⁴²³ *Ivi*, p. 106.

⁴²⁴ *Ibidem*.

⁴²⁵ African National Congress, “The ANC is Formed”, *ANC*, <https://www.anc1912.org.za/history/>

nel 1963,⁴²⁶ che non venne adottato dalla Francia, e a rendere obbligatorio l'embargo nel 1977, vanamente sotto diversi aspetti, vista l'imperterrita vendita di armi da parte di Israele.⁴²⁷

Il “rimbalzo” di Washington tra posizioni nettamente contrastanti tra i mandati Kennedy-Nixon-Carter-Reagan non fu d'aiuto, in quanto influenzarono in maniera nettamente diversa le azioni della comunità internazionale; Carter in particolare alimentò vane speranze nell'ANC per la possibilità di vere e proprie sanzioni contro Pretoria, che si risolsero a un nulla di fatto; per poi avere il dietrofront di Reagan, che riallacciò rapporti cordiali con il Sudafrica.⁴²⁸

Bisogna infatti ricordare che, quando Shubin definisce il Sudafrica un “pariah State”⁴²⁹ il suo giudizio viene da una prospettiva sovietica. Certo, nell'ex-blocco sovietico il pensiero di intrattenere rapporti ufficiali con Pretoria era quasi blasfemo, anche se non impedì, alle amministrazioni più tarde, di muoversi in questa direzione.

Ci furono alcuni scandali minori nelle relazioni tra Mosca e l'ANC, come l'incontro “segreto”, in realtà una conferenza di accademici, in Inghilterra, le trattative sui diamanti con De Beers e la ripresa dei rapporti consolari nei tardi anni '80, oltre che ad alcune visite non ufficiali di alto livello.

Anche le trattative sul ritiro delle SADF dalla Namibia⁴³⁰ furono negoziate ampiamente all'oscuro dei leader dell'ANC, a quel tempo il suo presidente era Oliver Tambo, che insieme a Thabo Mbeki visitava di frequente Mosca.

I contatti tra Mosca e il Partito Comunista Sudafricano (PCSA) datavano agli anni '20 dello scorso secolo, e nel 1942 il consolato dell'URSS a Pretoria e Cape Town aveva facilitato gli scambi, questo finché il National Party non domandò la chiusura di entrambi i centri, nel 1956.⁴³¹ Il Communist Suppression Act,⁴³² approvato nel 1950 rese illegale l'operato del PCSA, che riorganizzò la propria attività “underground”.

⁴²⁶ Schmidt, p. 106.

⁴²⁷ *Ibidem*.

⁴²⁸ *Ivi*, p. 109.

⁴²⁹ Shubin, V., 2013, “Why South Africa Needs BRICS, and Why BRICS Needs South Africa”, *Security Index: A Russian Journal on International Security*, vol. 19, № 3, p. 36.

⁴³⁰ Ogunbadejo, p. 312.

⁴³¹ Shubin, 2008, p. 239.

⁴³² South African History Online, General South African History Timeline: 1950s, <https://www.sahistory.org.za/article/general-south-african-history-timeline-1950s>

Nel corso degli anni '60, il PCUS utilizzò la struttura del cosiddetto “International Trade Union Fund” per trasferire fondi al PCSA,⁴³³ che a sua volta ne devolveva una parte a sostegno dell’ANC.

Durante la visita di Yusuf Dadoo e Moses Kotane a Mosca nel 1961, anno in cui fu chiaro che il dissenso pacifico non avrebbe portato cambiamenti sostanziali in Sudafrica, si decise di implementare la resistenza armata.⁴³⁴

Dopo quasi cinquanta anni di operato pacifico, la tragica fine della protesta a Sharpeville nel 1960, durante il quale la polizia sparò sulla folla disarmata, uccidendo 69 persone e ferendone più di 180, sancì anche la presa di posizione finale dell’ANC e del PAC.⁴³⁵⁴³⁶ L’anno successivo, l’ANC e tutti i gruppi di opposizione all’apartheid furono dichiarati illegali, e i loro sostenitori dovettero trovare altri sistemi per contrastare il regime di Pretoria.

In seguito alle decisioni dell’ANC e del PCSA, si costituì il MK (*Umkhonto we Sizwe*, letteralmente “Lancia della Nazione”) che sarebbe diventato l’organo paramilitare dell’ANC. Nel 1963 circa una quarantina di membri dell’MK iniziarono l’addestramento in Unione Sovietica, in quello che veniva definito “North Training Centre.”⁴³⁷

Shubin stesso era particolarmente vicino al movimento, non solo per il suo lavoro nel Soviet Afro-Asian Solidarity Committee, ma in quanto personalmente vicino a Oliver Tambo, e insignito dell’Order of the Companions of Oliver Tambo.⁴³⁸ Quando, in seguito, venne assegnato al Dipartimento Internazionale, il *Meždunarodnyj otdel*, contribuì ad organizzare attivamente il training del MK in URSS e in Angola.⁴³⁹

A differenza dell’Angola o del Mozambico, l’Unione Sovietica non intervenne mai direttamente in Sudafrica, eppure la sua presenza è inscindibile dalle attività dell’ANC e del PCSA.

⁴³³ Shubin, 2008, p. 240.

⁴³⁴ *Ibidem*.

⁴³⁵ Il Pan Africanist Congress è un movimento originatosi all’interno dell’ANC, nel 1959, quando non si trovò consenso sui contenuti della Carta della Libertà, in particolare riguardo alle posizioni antirazziali in essa contenute, che stabilivano una base comune tra neri e bianchi oppositori dell’apartheid. In <https://www.anc1912.org.za/history/>

⁴³⁶ *Ibidem*.

⁴³⁷ Shubin, V., 2007, “Unsung Heroes: The Soviet Military and the Liberation of Southern Africa”, *Cold War History*, Vol. 7, No. 2, p. 253.

⁴³⁸ The Presidency, Republic of South Africa, “Vladimir Gennadyevich Shubin”, <https://www.thepresidency.gov.za/national-orders/recipient/vladimir-gennadyevich-shubin-1939>

⁴³⁹ *Ibidem*.

La stretta relazione tra Mosca e i membri dell'ANC era evidente, e ci furono diversi tentativi da parte della leadership sudafricana di minarla.

Un esempio è il tentativo delle autorità sudafricane di “corteggiare” gli ufficiali e i giornalisti sovietici qualora ce ne fosse la possibilità. In seguito all'incidente aereo in cui perse la vita Samora Machel nel 1986, fu necessario il coinvolgimento di alcuni ufficiali sovietici nelle indagini, in primo luogo perché l'aereo era pilotato da un equipaggio russo, in secondo perché precipitarono appena oltre il confine tra Sudafrica e Mozambico.⁴⁴⁰

L'inviato dell'ambasciata sovietica di Maputo venne ricevuto direttamente da Pik Botha, in maniera un po' sproporzionata, dal momento che non si trattava di alcun diplomatico di livello comparabile. L'incontro sembrava voler segnalare una “buona disposizione” da parte di Pretoria, e al contempo manifestare rapporti migliori di quelli in realtà esistenti.⁴⁴¹

Si trattava quasi di *warfare* psicologico, in quanto i tentativi di rappresentare calde relazioni tra i due Stati non mancarono e avevano come scopo ultimo quello di creare un clima di sospetto e sfiducia tra l'ANC e i partner russi.

Il caso del convegno a Stoke D'Abernon del 1989 è abbastanza esplicativo circa la volontaria faziosità dei media occidentali quando si trattava di rappresentare le relazioni russo-sudafricane. Infatti, quella che era una conferenza di accademici venne dipinta come “incontro segreto” dalla BBC⁴⁴² al quale, secondo Anatolij Gromyko, non erano stati invitati i rappresentanti dell'ANC richiesti dai russi.⁴⁴³

La notizia uscì in un momento poco propizio: Oliver Tambo, con una delegazione dell'ANC, si trovava a Mosca per una serie di incontri, con l'obbiettivo di parlare con Gorbačëv, che tuttavia non aveva tempo, o non poté riceverlo.⁴⁴⁴

In quel periodo, l'attenzione del leader sovietico era maggiormente rivolta alla serie di riforme lanciate e al riavvicinamento con l'Occidente, con un contestuale e progressivo ritiro dalle aree del Terzo Mondo nelle quali era prima presente.

⁴⁴⁰ Shubin, V., 1994, “Reflections on Relations Between the Soviet Union/Russian Federation and South Africa in the 1980s and 1990s”, *Southern African Perspectives*, Centre for Southern African Studies, p. 15

⁴⁴¹ *Ibidem*.

⁴⁴² Shubin, V., 1996, “The Soviet Union/Russian Federation's Relations with South Africa, with Special Reference to the Period since 1980”, *African Affairs*, Vol. 95, № 378, p. 20.

⁴⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴⁴ *Ivi*, p. 19.

Questo è dovuto, come è già stato detto, alle gravi difficoltà finanziarie dell'Unione Sovietica,⁴⁴⁵ che avevano già avuto un peso nella scelta del ritiro dall'Afghanistan⁴⁴⁶ e nella diminuzione di truppe ONU in Namibia.⁴⁴⁷

Certo, dichiarazioni come quelle di Mandela nel corso del processo di Rivonia hanno aiutato a chiarire e confermare la profondità del legame tra URSS e ANC.⁴⁴⁸ In particolare bisogna specificare che l'ANC non è mai stato subordinato al PCSA o al PCUS; la direzione politica stessa dell'ANC, oltre all'obiettivo chiave di porre fine all'apartheid non presupponeva una tendenza socialista più che una liberale.⁴⁴⁹

Diversi suoi membri erano inoltre membri sia dell'ANC che del Partito Comunista, e l'ANC aveva sia relazioni con la Cina, che con diversi governi occidentali.⁴⁵⁰

Ciò che risulta dall'analisi delle relazioni tra ANC e Unione Sovietica, è un'immagine diversa, rispetto quanto si è già visto degli interventi sovietici in Africa. Innanzitutto, non si tratta propriamente di un intervento, ma di una prestazione di aiuti materiali e solidarietà. A differenza, ad esempio, del caso dell'Etiopia, il progetto di costruzione del socialismo non costituiva un elemento condizionale all'aiuto sovietico. È vero che i livelli di assistenza dell'Unione hanno oscillato nel tempo, dall'affermazione di Mandela nel 1963, per cui il blocco sovietico condannava la segregazione razziale con più forza di quanto avessero mai fatto gli "Stati bianchi"⁴⁵¹ trattandosi del momento di maggiore impegno russo, fino al pressoché totale disinteresse da parte di Gorbačëv nei tardi anni '80 e la rinuncia all'Africa di El'cin.

Nello stesso discorso sulle proprie posizioni politiche, in un momento che esigeva tutto il patos retorico di cui il futuro presidente era capace, Mandela sottolinea anche come non si considerasse un socialista, e fosse contro all'ammissione di comunisti nel partito poiché il concetto di "nazionalismo africano" ne sarebbe uscito indebolito.⁴⁵²

⁴⁴⁵ Westad, p. 384.

⁴⁴⁶ *Ivi*, p. 385.

⁴⁴⁷ Shubin 1994

⁴⁴⁸ Somerville, K., 1984, "The U.S.S.R. and Southern Africa since 1976", *The Journal of Modern African Studies*, vol. 22, № 1, p. 100.

⁴⁴⁹ *Ibidem*.

⁴⁵⁰ *Ibidem*.

⁴⁵¹ Nations Unies, « Journée internationale Nelson Mandela 18 juillet », https://www.un.org/fr/events/mandeladay/court_statement_1964.shtml

⁴⁵² *Ibidem*.

I partiti comunisti sono descritti come compagni della lotta e alleati, fintanto che l'obiettivo rimanga l'abolizione della segregazione e rimane implicito che, qualora il PCUS o il PCSA avessero voluto avanzare condizioni alla propria assistenza, l'ANC avrebbe continuato la sua battaglia come aveva sempre fatto: seguendo il progetto prefissato, trovando altri alleati. Si tratta, dopotutto, di un movimento che prima ancora di realizzare le proprie promesse in Sudafrica, aveva sostenuto e combattuto con gli indipendentisti in Angola, Namibia, Zimbabwe e Mozambico.

A questo punto si possono sottolineare due aspetti interessanti dell'intera questione, oltre che fare un accenno a un preciso passaggio del discorso di Mandela.

Il primo punto è che non ci sono spiegazioni puramente transazionali che spieghino l'interesse sovietico in Sudafrica, in quanto l'URSS non sembrava poter contare sull'alleanza di un futuro stato socialista nel Sudafrica. L'opposto avrebbe costituito una pura fantasia: nei quarant'anni di stretta collaborazione tra PCSU e ANC, quest'ultimo non ha mai, di fatto, iniziato una guerra civile o cercato di prendere il potere con la forza – la vittoria dell'ANC venne infatti ottenuta con mezzi del tutto legali – e Mandela stesso ammette di ispirarsi non solo a Marx, ma anche alle democrazie occidentali.⁴⁵³

Differentemente alla linea di pensiero adottata negli anni '30, per la quale la lotta di classe inglobava la questione razziale,⁴⁵⁴ la leadership sovietica doveva avere maturato un'idea leggermente diversa, o avere almeno contestualizzato la lotta di classe come inerentemente legata al ruolo della "razza" in Sudafrica.

Questo non può che indicare un'alleanza sincera, seppure con tutte le problematiche che verranno toccate in seguito, tra URSS e movimenti di liberazione sudafricani.

Il secondo punto di interesse è rappresentato dal percorso dell'ANC, il quale, prima di liberare il Sudafrica, ha di fatto contribuito a liberare il Sud dell'Africa. Per quanto non si trattasse, con tutta probabilità, di una strategia dell'ANC, di certo l'alterazione degli equilibri coloniali nella regione contribuiva a destabilizzare il regime di Pretoria, il quale si trovava sempre più isolato tra sempre più frequenti leadership nere

⁴⁵³ *Ibidem.*

⁴⁵⁴ Cfr. p. 7.

ai propri confini.⁴⁵⁵ È di gran lunga più plausibile che l'intervento a fianco dei vari movimenti di liberazione sia stato dettato da necessità interne, in particolare quando la pratica dei sostenitori dell'ANC di ignorare restrizioni basate sul colore, facendosi di conseguenza arrestare⁴⁵⁶ non portò grandi risultati, e gli atti di terrorismo dell'MK innescarono soltanto più forti repressioni da parte di Pretoria,⁴⁵⁷ anziché cedimenti da parte del governo.

Il punto che si vuole evidenziare nel discorso di Mandela è il seguente: “Although there is a universal condemnation of apartheid, the communist bloc speaks out against it with a louder voice than most of the white world.”⁴⁵⁸ Nonostante non sia esplicitato, il “blocco comunista” e il “mondo bianco” non vengono messi essenzialmente sullo stesso livello, quasi che lo spazio sovietico non partecipasse alla rappresentazione della società bianca. In parte questo poteva essere vero sulla base multiculturale della società sovietica allora, ma anche della contemporanea società russa. D'altra parte, è doveroso sottolineare un'altra istanza nella quale i russi e la *whiteness* vengono scissi, quasi che non si tratti di bianchi.

Questa visione viene ritrovata nel precedente capitolo, circa l'affiliazione dei giornalisti centrafricani con lo stato francese, che li renderebbe “schiavi dei bianchi”⁴⁵⁹ ma abbiamo indicazione del fatto che si tratti di un'opinione già esistente.

In “Black in the USSR”, l'accademico russo Matusevich riporta una conversazione tra l'autore Korney Chukovsky e un pastore⁴⁶⁰ nero, avvenuta a Londra, secondo il quale la maggiore apertura russa nei confronti di etnie diverse era dovuta al fatto che i russi non fossero propriamente “bianchi”.⁴⁶¹ Si tratta comunque di un'affermazione di seconda mano, da prendere con un minimo di cautela, ma dimostra quantomeno che l'idea per la quale i russi si distaccano dai tipici tratti associati all'essere bianchi non è un pensiero isolato.

Questo punto diventa importante nel momento in cui ne viene fatto artificio retorico e viene usato, dalla Federazione Russa, per attirare alleanze africane contro le

⁴⁵⁵ Ogunbadejo, p. 312.

⁴⁵⁶ African National Congress, “The ANC is Formed”, *ANC*, <https://www.anc1912.org.za/history/>

⁴⁵⁷ South African History Timeline, “uMkhonto weSizwe (MK)”, <https://www.sahistory.org.za/article/umkhonto-wesizwe-mk>

⁴⁵⁸ Nations Unies, « Journée internationale Nelson Mandela 18 juillet ».

⁴⁵⁹ Cfr. p. 78.

⁴⁶⁰ Qui da intendersi nell'accezione religiosa del termine.

⁴⁶¹ Matusevich, M., 2008, “Black in the U.S.S.R.”, *Transition*, № 100, Indiana University Press, p. 60.

potenze storicamente imperialiste occidentali, senza però evitare di comportarsi a sua volta da Stato imperialista, che sia entro i propri confini, con i suoi immediati vicini o direttamente in Africa stessa.

Il supporto ad ANC, PCSA, e MK, faceva parte, nelle parole di Anatolij Gromyko, delle responsabilità dell'Unione Sovietica.

The Soviet Union, which rejects all oppression of man by man and enslavement of one nation by another, acts in the international arena as the loyal ally of the forces struggling for the elimination of the racist and apartheid regime of South Africa. The racists' illegal occupation of Namibia and flagrant acts of aggression against the neighbouring African states pose a grave threat to peace.⁴⁶²

Tuttavia, l'obbligo morale dell'URSS, che ricorda quasi una forma embrionale della già citata R2P, non fu in primo luogo abbastanza forte per evitare comportamenti problematici e, in secondo, non superò la sua dissoluzione.

Non si può fare a meno di notare come, mano a mano che l'ANC guadagnava terreno in patria, con le proteste pressoché ininterrotte degli anni '80,⁴⁶³ e la vittoria conseguente, con Pretoria che dichiarò l'ANC non più illegale, l'Unione Sovietica stesse contemporaneamente invertendo la rotta, riducendo i fondi per l'ANC e cercando un riavvicinamento con il governo sudafricano.⁴⁶⁴

Mentre gli anni '80 erano stati un momento di relativo supporto dell'Occidente, per Pretoria, in particolare grazie all'impegno dell'amministrazione Reagan nel 1982 in sostegno a un prestito del FMI di più di un miliardo di dollari a Pretoria,⁴⁶⁵ e alla definizione dell'ANC come gruppo terroristico nel 1986.⁴⁶⁶

L'anno successivo, Stati Uniti, Regno Unito e Germania dell'Ovest posero il veto a una risoluzione delle Nazioni Unite che avrebbe richiesto agli Stati membri di sanzionare economicamente il regime di Pretoria.⁴⁶⁷ Le sanzioni volontarie furono

⁴⁶² Gromyko in Somerville, p. 102.

⁴⁶³ African National Congress, "The ANC is Formed", *ANC*, <https://www.anc1912.org.za/history/>

⁴⁶⁴ Shubin, 1994, p. 37.

⁴⁶⁵ Schmidt, p. 111.

⁴⁶⁶ *Ivi*, p. 114.

⁴⁶⁷ *Ivi*, p. 115.

tuttavia sufficienti per far crollare l'economia sudafricana, innescando le proteste di studenti e lavoratori dei tardi anni '80.⁴⁶⁸

In seguito alla scarcerazione di Mandela molti governi occidentali cercarono di riallacciare i ponti con l'ANC mentre la Russia, nel momento in cui avrebbe potuto strumentalizzare la vittoria del suo alleato di lunga data, fece un completo dietrofront.

Nel 1990, appena un anno prima la dissoluzione dell'URSS, venne firmato un accordo con la compagnia diamantifera sudafricana De Beers, dopo trenta anni di distacco politicamente motivato.⁴⁶⁹ La vendita passava però attraverso la compagnia registrata in svizzera, De Beers Centenary, probabilmente per evitare un'associazione diretta con la corporazione.

Tuttavia, la vendita di diamanti in URSS rimaneva un processo altamente compartimentalizzato, per cui condurre indagini circa i veri rapporti tra Mosca e De Beers risultava complesso per la stampa.

L'unica indicazione che si ha risale a un report governativo preparato per Nikolaj Tichonov, che analizzava l'acquisto massiccio di diamanti, oro e platino sovietici da parte di NATO, Israele e Sudafrica tramite il gruppo De Beers, allo scopo di dissanguare l'Unione Sovietica delle proprie ricchezze minerarie.⁴⁷⁰

L'operazione, non sufficientemente documentata, poteva costituire un tassello nel contesto globale di guerra contro il comunismo, in particolare con la presunta partecipazione del Sudafrica nel tentativo di rimuovere, indirettamente, i fondi destinati all'ANC.

Nello stesso periodo l'economia sovietica subì un forte deterioramento, che portò da una parte a rivedere l'ideologia interna, dall'altra rilassò considerabilmente gli standard di scelta dei partner internazionali russi. C'era l'urgenza di dare priorità agli interessi economici ma anche, e in maniera ancora più accentuata dopo l'arrivo di El'cin, si manifestò la volontà di rompere con tutto ciò che era associato alle politiche sovietiche, in favore dell'adozione di prassi più occidentali.

La dichiarazione del Ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev, riassume adeguatamente il sentimento: "Seventy years of history has made us aware of communist

⁴⁶⁸ *Ibidem*.

⁴⁶⁹ Shubin, 1994, p. 29.

⁴⁷⁰ *Ivi*, p. 30.

movements and dogmatic communist movements. One has to listen to them and do the opposite.”⁴⁷¹

Nel 1990 venne approvata la visita di una delegazione guidata da Kent Durr, Ministro del Commercio sudafricano, su invito della sovietica Ekoprom. Il tour della delegazione toccò Kiev, le aree circostanti Černobyl, ma anche Soči, Leningrado e Mosca, dove Durr incontrò alcuni ministri del nuovo governo.⁴⁷²

Ekoprom contraccambiò la visita con un viaggio in Sudafrica nel dicembre dello stesso anno e, nell’anno successivo, quello che Shubin definisce “un gruppo di uomini d’affari”, presumibilmente trattandosi di oligarchi, incontrò Pik Botha e altri ufficiali governativi, e li rassicurò del fatto che il governo russo non aveva votato alcuna sanzione contro il Sudafrica.⁴⁷³

Nel 1992 seguì la visita ufficiale dell’allora presidente sudafricano Frederik de Klerk, durante la quale all’incontro con El’cin, quest’ultimo lo assicurò che Mandela, che avrebbe dovuto visitare Mosca nel breve periodo, non sarebbe stato accolto in quanto presidente dell’ANC, ma come figura internazionale.⁴⁷⁴

Contemporaneamente la stampa russa stava conducendo una spietata campagna anti-ANC, che comprendeva stereotipi tipici della supremazia bianca, quale la preoccupazione per le minoranze bianche in Sudafrica,⁴⁷⁵ e altri argomenti di ancor minore spessore intellettuale, come la contestazione del conferimento del Nobel per la Pace a Mandela e de Klerk nel 1993.⁴⁷⁶

Il fatto che il sostegno sovietico ai movimenti antirazzisti sudafricani fosse sempre rimasto confinato all’élite del PCUS aveva fatto sì che non si fosse creata una base di supporto popolare paragonabile a quella occidentale, dove invece la battaglia dell’ANC riceveva ampio supporto tra le masse, in opposizione invece alle leadership.

Nel momento in cui il cambio di rotta del governo El’cin innescò una sostenuta propaganda anti-africana, non si ebbe quindi una reazione da parte delle masse già educate alla questione antirazzista.

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 36.

⁴⁷² *Ivi*, p. 28.

⁴⁷³ *Ibidem*.

⁴⁷⁴ *Ivi*, p. 36.

⁴⁷⁵ Shubin, V. in Taylor, I., p. 111.

⁴⁷⁶ Shubin, 1994, p. 38.

A quel punto, però, la Russia si stava completamente ritirando dall’Africa, e il Sudafrica non fece eccezione. La chiusura russa, motivata certo da fattori interni e dalla perdita sostanziale della sua capacità di proiezione del potere, ha anche posto le basi per una futura partnership basata su fattori radicalmente diversi.

Mentre la stretta relazione tra PCUS e ANC e PCSA era fondata su valori condivisi e si era mantenuta per quasi un secolo, il cambio di governo aveva rotto con i valori sui quali si fondava la precedente amicizia e dimostrato, infine, di non essere interessato a relazioni che non fossero basate sul beneficio economico.

Questo però rende impossibile alla leadership russa attuale di rivendicare una “lunga storia” di relazioni tra i due Stati, se di fatto quella relazione è stata interrotta. L’attività russa contemporanea, infatti, si basa su premesse economiche e non ha, come in altri Paesi africani, finalità cosiddette umanitarie o di stabilizzazione del territorio.

La vittoria finale dell’ANC, al potere in Sudafrica dal 1994, non è stata una vittoria russa o di un esponente del socialismo globale (come poteva essere quella cubana in Angola) ma si tratta di una vittoria inerentemente africana, nei confronti della quale ogni paternalismo russo non risulta davvero convincente.⁴⁷⁷

Dopo l’ANC: le nuove strategie russe in Sudafrica

La visita ufficiale del presidente Mandela ha dovuto aspettare cinque anni dalla sua elezione, concretizzandosi solo nel 1999, ultimo anno della sua carica.⁴⁷⁸ Questo è stato dovuto a una serie di visite cancellate negli anni precedenti, quando entrambi i Paesi stavano concentrando i propri sforzi su altri fronti.

In Sudafrica l’arrivo alla presidenza di Thabo Mbeki ha segnato un cambio di priorità rispetto a quelle del presidente uscente. Mentre gran parte della presidenza di Mandela aveva come focus il coltivare la riconciliazione nazionale tra il Sudafrica bianco

⁴⁷⁷ Shubin, V., 2008, “The USSR and Southern Africa during the Cold War”, Centro di Studi Storici e Politici su Africa e Medio Oriente, Occasional Paper, № 1, Bologna, p. 22.

⁴⁷⁸ Mills, G., Pienaar, S., 2001, “Russian-South African defense and technology ties”, *Strategic Analysis*, vol. 25, № 1, p. 36

e quello delle persone di colore,⁴⁷⁹ Thabo Mbeki aveva come priorità l'avanzamento in campo sociale ed economico.⁴⁸⁰

Allo stesso modo, il passaggio da El'cin a Putin ha ugualmente segnato nuove aspirazioni per la politica russa, in particolare l'obiettivo di restaurare l'influenza russa a livello globale e renderla una potenza, non solo militare, ma anche economica.⁴⁸¹

Come giustamente sottolineano Mills e Pienaar, il livello di interazione economica tra Sudafrica e Federazione Russa dipendeva largamente dalle condizioni interne di entrambi i Paesi.

Il Sudafrica era interessato ad investimenti esteri in materia di difesa e sviluppo militare, e in parte a modernizzare la propria aviazione ed esercito; non c'erano quindi le premesse per operare una serie di investimenti su materiale russo, di fattura sovietica e che spesso incorreva in problemi di reperimento delle parti di ricambio.⁴⁸²

Per quel che riguarda gli investimenti esteri, il Sudafrica in quel momento preferiva concentrarsi nel firmare contratti con le nazioni europee, in Francia, Italia, Germania e Gran Bretagna, anche in parte per non basare una grossa fetta di introiti su Washington. In questo senso, Mosca non aveva molto da contribuire, dal momento che gli investimenti interni nel settore della produzione di armamenti erano ai minimi storici.⁴⁸³

In termini invece di cooperazione nel settore difensivo e tecnologico, la fine degli anni '90 e i primi anni 2000 hanno visto Sudafrica e Russia in due posizioni pressoché opposte nel panorama internazionale: il primo si è impegnato con i maggiori esponenti occidentali, mentre la Russia non era particolarmente incline al condividere la propria tecnologia con i Paesi NATO, portandola quindi a non inserirsi attivamente in uno scenario più globale della condivisione di tecnologie militari.⁴⁸⁴

Russia e Sudafrica hanno, oltretutto, un'importanza diversa nelle relative regioni. Il Sudafrica è il paese africano con il più alto livello di industrializzazione e costituisce

⁴⁷⁹ In questo caso da intendersi nell'accezione inglese di "People of Colour" che designa non solo neri, ma anche "*brown and coloured minorities*", come è il caso della minoranza indiana e mulatta in Sudafrica.

⁴⁸⁰ Mills, Pienaar, p. 33.

⁴⁸¹ *Ivi*, p. 54.

⁴⁸² *Ivi*, p. 42.

⁴⁸³ *Ibidem*.

⁴⁸⁴ *Ivi*, p. 51.

l'85%⁴⁸⁵ del prodotto interno lordo della Comunità di sviluppo dell'Africa Meridionale, che conta quindici membri;⁴⁸⁶ la Russia non è, invece, l'equivalente europeo del Sudafrica.

A livello globale, inoltre, pochi capi di stato hanno goduto dell'ammirazione e rispetto riservati a Mandela, la cui influenza personale di gran lunga oscurava quella di Putin. Lo stesso non si può dire di Mbeki e di nessuno dei suoi successori; la popolarità di Putin nella scena internazionale non è, tuttavia, aumentata.

Uno spartiacque nelle relazioni russo-sudafricane si potrebbe trovare nel 2006, anno in cui Putin visitò il Sudafrica per una visita ufficiale, la prima di un capo di stato russo in Africa Subsahariana. La visita coincise anche con la firma del Trattato di Amicizia e Collaborazione tra Russia e Sudafrica⁴⁸⁷ che, anche se inizialmente firmato da Mandela già sette anni prima,⁴⁸⁸ ha almeno costituito una dimostrazione di interesse e apertura alla collaborazione da parte di Mosca.

Benché entrambe le nazioni avessero firmato l'Accordo per il Commercio e la Cooperazione nel 1993, ed entrambe facessero parte del Comitato Internazionale sul Commercio e la Cooperazione Economica, questi modelli di framework non hanno iniziato a dare grossi ritorni se non dopo la crisi economica del 2008.⁴⁸⁹

Dal 2013, l'ammontare della cooperazione economica e politica rappresenta 648 milioni di dollari, mentre il commercio bilaterale è aumentato del 20% con quasi un miliardo di dollari tra 2013 e 2015 nel settore minerario, agricolo, industriale e chimico.⁴⁹⁰ Mentre i valori di investimenti diretti rappresentano 1 miliardo investiti dalla Russia a livello sia pubblico che privato, e 75 milioni di dollari per il Sudafrica.⁴⁹¹

Nel contesto della cooperazione russo-sudafricana, l'annessione della Crimea nel 2014 ha contribuito sensibilmente all'approfondimento dei rapporti. Le sanzioni imposte

⁴⁸⁵ Nkuna, V. M., Shai, K. B., 2020, "South Africa's engagement with Russia in the era of the 'new dawn'", *Journal of Public Affairs*, vol. 22, № 3, p. 5.

⁴⁸⁶ Southern African Development Community, <https://www.sadc.int/>

⁴⁸⁷ Arkhangel'skaya, A., Shubin, V., 2013, "Russia—South Africa Relations: Beyond Revival", Policy Briefing 75, South African Institute of International Affairs, p. 1.

⁴⁸⁸ Nkuna, V. M., Shai, K. B., 2020, "What drives Russia's involvement in Africa? [An Afrocentric review of Russia—South Africa relations, 2000–2018]", *Journal of Public Affairs*, Vol. 21, № 2, p. 6.

⁴⁸⁹ *Ibidem*.

⁴⁹⁰ *Ivi*, p. 7.

⁴⁹¹ *Ibidem*.

alla Russia, che le precludevano l'esportazione e importazione di prodotti tra il proprio mercato e quello europeo, ha costretto Mosca a trovare partner diversi.

Si può comunque già notare come la presenza russa in Sudafrica non sia comparabile a quanto visto finora in altri Paesi subsahariani: il Sudafrica è forse l'esempio migliore di uno Stato partner che non è anche un cliente, dove non sono i "muscoli" mercenari della Russia ad essere richiesti, ma le sue potenzialità economiche.

Si potrebbe infatti avanzare l'ipotesi che il Sudafrica non abbia "bisogno" della Russia nel senso in cui altre nazioni ne necessitano, non trattandosi infatti di uno Stato a tendenza autoritaria, con grossi problemi di stabilità interna; non si tratta nemmeno di uno Stato che cerca un partner più indulgente in materia di condizionalità politica, poiché la Carta costituzionale sudafricana e la sua leadership sono già esponenti democratici.⁴⁹²

Si può quindi ipotizzare che, oltre alle ovvie necessità di scambi economici, la Russia sia anche interessata al Sudafrica come potenziale alleato alle Nazioni Unite, tenendo conto del fatto che il Sudafrica è stato eletto membro non permanente del Consiglio di Sicurezza per tre volte, nel 2007 – 2008, 2011 – 2012 e 2019 – 2020.⁴⁹³

C'è anche la volontà, in Sudafrica di ampliare l'influenza economica del "Sud" del mondo,⁴⁹⁴ contro quella che viene percepita come un'egemonia economica dell'emisfero boreale (Europa e America settentrionale di fatto), e BRICS propone un polo alternativo di avanzamento economico, con Brasile, Russia, India e Cina, oltre al Sudafrica, che è entrato nel 2010.⁴⁹⁵

L'entrata del Sudafrica nella comunità del BRIC(S), era anche motivata dai suoi rapporti con l'India, storicamente sostenitrice dell'ANC e del South African Indian Congress, il movimento speculare all'ANC che rappresentava la diaspora indiana e nel quale operò anche Gandhi.⁴⁹⁶

A complementare le argomentazioni di Zuma a riguardo, va menzionato il già esistente forum IBSA (India, Brasile, Sudafrica) creato nel 2003⁴⁹⁷ e le cui organizzazioni

⁴⁹² Nkuna, Shai, vol. 22, № 3, p. 6.

⁴⁹³ Department of International Relations and Cooperation, 2019, "South Africa – A Non-Permanent Member of The United Nations Security Council", <http://www.dirco.gov.za/department/unsc/index.html>

⁴⁹⁴ Definizione quantomeno arbitraria, dal momento che solitamente inquadra i Paesi in via di sviluppo e l'ex Terzo Mondo, nonostante per certi versi anche la Russia e la Cina potrebbero rientrare in queste categorie.

⁴⁹⁵ Shubin, V., 2013, p. 35.

⁴⁹⁶ *Ibidem*.

⁴⁹⁷ *Ivi*, p. 34.

era già ben sviluppate alla data di creazione del BRIC nel 2009. Per quanto possa sembrare ridondante avere due comunità formate da pochi membri così simili tra loro, non solo per obiettivi economici, ma anche per intenti politici, di certo per il Sudafrica il BRIC ha rappresentato un ulteriore accesso a nuovi mercati, se si considera in particolare il contesto della crisi economica del 2008, e la necessità per molti Stati del Sud di cercare partner diversi da Europa e Stati Uniti.⁴⁹⁸

C'erano anche motivi economici che non vedevano il Sudafrica come un favorito per l'annessione, quali la sua impronta economica globale, modesta se comparata alle economie di altri pretendenti quali Messico, Turchia e Indonesia.⁴⁹⁹

La presidenza Zuma ha marcato finora il momento di maggiore intensità nei rapporti tra Russia e Sudafrica, non solo a livello commerciale, ma anche di affinità politica. Zuma ha infatti adottato una forte inclinazione populista, antioccidentale e, per certi versi si potrebbe dire quasi complottista.⁵⁰⁰ Si menzioneranno in seguito diversi casi preoccupanti durante la sua presidenza (2009-2018).

Bisogna tenere in considerazione che, nel momento in cui il BRIC venne fondato, alla presidenza del Brasile c'era Inácio Lula, e non Bolsonaro, inoltre l'annessione della Crimea era un fatto relativamente ancora lontano. Negli anni successivi il BRICS è passato dal rappresentare una comunità economica alternativa alle già consolidate sfere occidentali, che si proponeva di "avvicinare" le economie del Sud del mondo con quelle nordiche, in modo da creare un'economia mondiale improntata maggiormente alla multipolarità, a una sorta di "blocco" di economie emergenti (anche se quella cinese si può a stento definire "emergente") schierate in un fronte antioccidentale e autoritario.

In questo contesto il BRICS è diventato anche una sorta di schermo per motivare situazioni che si prestano al biasimo politico, come nel caso dell'astensione del Sudafrica al voto ONU del 2014 sulla risoluzione 68/262.⁵⁰¹ Durante un'intervista nel quale gli fu chiesto un commento sull'annessione illegale della Crimea, Zuma ha dichiarato che "SA

⁴⁹⁸ Sidiropoulos, E., Alden, C., 2019, "Inside the Russia-Africa matryoshka: Summitry, Geopolitics and Resources", *South African Institute of International Affairs*, p. 30.

⁴⁹⁹ Weiss, S. A., Rumer, E., 2019, "Nuclear Enrichment: Russia's Ill-Fated Influence Campaign in South Africa", *Carnegie Endowment for International Peace*, p. 8.

⁵⁰⁰ *Ivi*, p. 14.

⁵⁰¹ United Nation, 2014, "Territorial integrity of Ukraine: resolution/adopted by the General Assembly", *United Nations Digital Library*, <https://digitallibrary.un.org/record/767565>

follows the official BRICS line”⁵⁰² che, evidentemente, prevedeva ribadire la mancata necessità di un conflitto armato, senza però riconoscere che un conflitto armato si stava effettivamente svolgendo e che uno dei membri BRICS ne era stato l’istigatore.

Un’altra affermazione in questa intervista, rivolta ai giovani che scelgono l’attivismo politico, è da ripensare nel contesto della crescente pressione sulla stampa indipendente operato da Zuma. “They criticise because they disagree, not because they hate you”⁵⁰³ (Zuma) ha un suono diverso, in seguito al report di Freedom House che sottolineava il ruolo dell’amministrazione nel filtrare l’informazione: le critiche al presidente, in particolare, hanno avuto effetti negativi sui giornalisti, come l’espulsione dai programmi della South African Broadcast Company.⁵⁰⁴

L’allontanamento progressivo del Sudafrica dall’Occidente si ritrova, per quanto non esplicitato in questi termini, nel documento “A Better Africa in a Better and Just World”, discusso al National General Council dell’ANC nell’ottobre del 2015.⁵⁰⁵

Nel documento si delinea l’approccio futuro alla politica estera, con un focus posto sull’opposizione alle basi dell’AFRICOM,⁵⁰⁶⁵⁰⁷ e una più stretta partnership con la Russia e la Cina.

A proposito della Cina, il presidente ha dichiarato durante un’intervista con il canale russo RT, che “the Chinese would ‘never’ do such a thing and have embarked on more than a decade of African involvement merely ‘as equals’ and that ‘countries will be empowered’ as a result”, dove “such a thing” si riferisce alle manovre di ex-Stati coloniali per aumentare la propria influenza in Africa, utilizzando stratagemmi di condizionalità politica e ideologica per dimostrare di essere interessati allo sviluppo democratico dell’Africa, quando in realtà hanno come obiettivo unico quello di impadronirsi delle sue risorse.⁵⁰⁸

⁵⁰² Hogg, A., 2015, “An Hour (and a Half) With Jacob Zuma”, *Biznews*, <https://www.biznews.com/undictated/2015/02/09/alec-hogg-an-hour-and-a-half-with-jacob-zuma>.

⁵⁰³ *Ibidem*.

⁵⁰⁴ Matthee, H., 2016, “Turning from The West: South Africa's Ominous Pivot”, *World Affairs*, vol. 178, № 4, p. 22

⁵⁰⁵ *Ivi*, p. 14.

⁵⁰⁶ Si riferisce al U.S. Africa Command, l’organizzazione che gestisce le relazioni e le operazioni militari statunitensi nel continente africano.

⁵⁰⁷ Matthee, p. 18.

⁵⁰⁸ *Ivi*, p. 21.

Se la dichiarazione di Zuma sia stata fatta con malafede o ignoranza è relativamente importante: c'è abbastanza evidenza che dimostra come l'operato cinese in Africa sia tutt'altro che disinteressato e, se il debito estero dei Paesi africani (come l'Angola o il Djibouti)⁵⁰⁹ nei suoi confronti continuerà ad aumentare, l'“empowerment” di questi stessi Paesi non verrà raggiunto, si otterrà anzi il contrario.

La posizione di Zuma è comprensibile, da un lato, tenendo in considerazione gli equilibri economici mondiali, nei quali l'Africa rimane un continente che esportatore di risorse e i cui standard di vita sono largamente differenti da quelli americani, europei, ma anche cinesi e russi.⁵¹⁰ Il desiderio quindi di “proteggere” gli altri Paesi africani dalle venture neocolonialiste di qualsivoglia nazione è comprensibile e in linea con le posizioni di nazionalismo africano dell'ANC.

Come sia tuttavia possibile prendere le difese dell'operato cinese, da parte del presidente sudafricano, è molto più difficile da giustificare.

La presidenza Zuma è stato un momento altamente controverso della storia recente dell'ANC, segnata da accuse di corruzione, nepotismo e riduzione del potere degli altri organi statali. Il momento forse più critico, a livello internazionale – ma non nella sfera domestica – è stato l'aiuto dato a Omar al-Bashir nel 2015 per sfuggire al mandato di arresto della Corte Penale Internazionale.⁵¹¹ In quel caso, il partito d'opposizione Alleanza Democratica presentò una mozione per mettere in stato d'accusa il presidente Zuma, che poi si concluse in un nulla di fatto.⁵¹²

L'agire di Zuma è stato aspramente criticato dalla comunità internazionale, tuttavia sembra esserci la percezione, sempre più diffusa tra i governi africani, che la Corte Internazionale sia uno strumento che viene impugnato per colpire e influenzare la leadership dei Paesi africani.⁵¹³ Dal 2002 al 2015, la Corte ha preso in carico 22 casi e incriminato 32 individui, tutti africani,⁵¹⁴ a questo si somma il fatto che gli Stati Uniti non

⁵⁰⁹ Cfr. pp. 56-57.

⁵¹⁰ Human Development Reports, “Country Insights”, <https://hdr.undp.org/data-center/country-insights#/ranks>.

⁵¹¹ Mathee, p. 21.

⁵¹² *Ibidem*.

⁵¹³ Hunter, Q., Mataboge, M., De Wet, P., 2015, “How Zuma and ministers plotted Omar al-Bashir's escape”, *Mail&Guardian*, <https://mg.co.za/article/2015-06-18-how-zuma-and-ministers-plotted-omar-al-bashirs-escape/>

⁵¹⁴ Malala, J., 2015, “By letting Omar al-Bashir escape, South Africa has sided with tyrants”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2015/jun/16/omar-al-bashir-escape-south-africa-african-union>

hanno firmato lo Statuto di Roma e non sono parte della Corte Internazionale,⁵¹⁵ in sostanza confermando l'idea già da tempo presente in Africa circa l'impunità dell'Occidente.⁵¹⁶

In generale, nei discorsi di Zuma è spesso emerso l'elemento del neocolonialismo e del bisogno di lavorare a un mondo multipolare schierandosi con Stati alternativi e dando priorità all'Africa.

Tuttavia, ci sono elementi divisivi delle sue relazioni, quasi personali in questo caso, con la Russia, come l'intero accordo sul nucleare, che è risultato in una sconfitta politica.

Durante il summit BRICS tenutosi a Durban nel 2013, il presidente Putin e Zuma si sono incontrati per negoziare un supporto russo al settore dell'energia nucleare sudafricana. Il Sudafrica ospita infatti l'unico impianto di produzione di energia atomica sul continente africano, il Koeberg, la cui costruzione fu ultimata nel 1985.⁵¹⁷ L'obiettivo, seppure vagamente definito, sarebbe stato quello di assistere nell'ampliamento dell'impianto e nell'estrazione dell'uranio.⁵¹⁸

Il progetto di ampliamento non è nuovo: era già stato intrapreso da Thabo Mbeki durante il suo secondo mandato (2004-2007), con la supervisione dell'impianto affidata alla statunitense Westinghouse e alla francese Areva.⁵¹⁹ Zuma aveva poi spostato l'incarico a Rosatom, ma l'intero affare è stato quantomeno oscuro.

In primo luogo, l'approccio di Zuma fu quello di affidare l'incarico a Rosatom senza seguire le procedure di rito, vale a dire, senza considerare i concorrenti internazionali, ma si trattava di una decisione personale.⁵²⁰

La firma dell'accordo è avvenuta in circostanze sospette nel 2014, appena tre settimane dopo un incontro tra Zuma e Putin a Mosca che, secondo quanto dichiarato in

⁵¹⁵ Cropley, E., Brock, J., 2015, "South Africa court bars indicted Sudan leader from leaving", *Reuters*, <https://www.reuters.com/article/us-africa-summit-bashir-icc-idUSKBN0OU0K420150614>

⁵¹⁶ Per approfondire si raccomanda: Nortje, W., 2017, "South Africa's Refusal to Arrest Omar Al-Bashir", FICHL Policy Brief Series, № 85, TOAEP.

⁵¹⁷ Eskom, Koeberg Nuclear Power Station, <https://www.eskom.co.za/eskom-divisions/gx/nuclear/>

⁵¹⁸ Nkuna, Shai, vol. 21, № 2, p. 7.

⁵¹⁹ Nkuna, Shai, vol. 22, № 3, p. 8.

⁵²⁰ Weiss, Rumer, p. 12.

seguito, si trattava invece di un'emergenza medica. Zuma, sospettando un tentativo di avvelenamento, si sarebbe recato a Mosca per ricevere le cure necessarie.⁵²¹⁵²²

Secondo Sergej Kirienko, l'allora CEO di Rosatom, il costo stimato dell'investimento si aggirava intorno ai 76 miliardi di dollari,⁵²³ il più ingente investimento pubblico nella storia sudafricana.⁵²⁴

L'anno successivo era trapelata una copia dell'accordo, pubblicata da un gruppo di attivisti russi, i cui dettagli scatenarono una serie di indagini. C'era il sospetto legittimo che l'operazione avrebbe beneficiato i Gupta, una famiglia molto vicina al presidente, che aveva acquistato una miniera di uranio e sarebbe stata, presumibilmente, il principale fornitore del combustibile.⁵²⁵

Nel 2017, la Corte Suprema del Sudafrica ha definito l'accordo come incostituzionale, e il progetto è stato archiviato nel momento stesso in cui Zuma ha presentato le proprie dimissioni l'anno successivo.⁵²⁶

Secondo quanto riportano Nkuna e Shai, il progetto sarebbe invece stato finanziato dalla BRICS Development Bank,⁵²⁷ le fonti sono tuttavia assenti. Un altro lascito della presidenza Zuma, per quanto riguarda la banca del BRICS, sono i 25 miliardi di rand (1 miliardo e 400 milioni di dollari, circa) che il Sudafrica ha dovuto versare, alla sua entrata, nella New Development Bank.⁵²⁸

Dopo Zuma, il Sudafrica è ancora amico della Russia?

L'arrivo alla presidenza di Cyril Ramaphosa ha rappresentato un'opportunità per Mosca per cercare di recuperare, almeno a livello di proiezione, l'influenza sfumata insieme al progetto del reattore Koeberg. L'ha fatto seguendo la già consolidata strategia

⁵²¹ Citizen Reporter, 2022, "Zuma signed off nuclear deal days after he was treated for alleged poisoning in Russia – report", *The Citizen*, <https://www.citizen.co.za/news/south-africa/government/zuma-signed-nuclear-treatment-poisoning-russia-report/>

⁵²² Weiss, Rumer, p. 11.

⁵²³ *Ibidem*.

⁵²⁴ *Ivi*, p. 10.

⁵²⁵ *Ivi*, p. 11.

⁵²⁶ *Ivi*, p. 12.

⁵²⁷ Nkuna, Shai, vol. 22, № 3, p. 8.

⁵²⁸ De Wet, P., 2022, "How South Africa is tied to Russia through R25.5 billion in BRICS cash", *Business Insider SA*, <https://www.businessinsider.co.za/how-sa-is-tied-to-brics-through-the-new-development-bank-2022-2>

del “monitoraggio elettorale”, così come abbia già visto per il caso del Madagascar, Mozambico e Repubblica Democratica del Congo: attraverso AFRIC.

L’organizzazione che, lo si ricorda, è virtualmente scomparsa, avrebbe inviato in Sudafrica una serie di analisti da Germania, Benin, India, Mongolia, Mozambico e altri.⁵²⁹ Gli specialisti di AFRIC fornivano assistenza all’ANC anche sottoforma di consulenza circa la maniera migliore di screditare i rivali politici, come l’Alleanza Democratica o il gruppo Economic Freedom Fighters, ma anche su come rallentare o, possibilmente, arrestare la crescita di partiti minori, utilizzando discorsi, video e i servizi di giornalisti favorevoli ai rapporti con la Russia.⁵³⁰

Il report su cui si basa Shekhovtsov è stato ottenuto dal Dossier Centre di Michail Chodorchovskij, e scritto da Julija Afanas’eva, impiegata da Prigožin all’International Anticrisis Centre e al Centro per le Iniziative socioculturali.⁵³¹

Nel resoconto delle attività di AFRIC in Sudafrica, Afanas’eva scrive che l’ANC avrebbe faticato ad ottenere il 50% dei voti,⁵³² risultato che sembra ampiamente sottostimato, se si considera un partito al potere dal 1994, la cui influenza sulla maggioranza nera non è ancora scemata. Nonostante le controversie che avevano costellato la presidenza di Zuma, rimane comunque il fatto che la personalizzazione della politica dell’ex-leader lo aveva anche in qualche modo “rimosso” dal partito più in generale.

Il risultato elettorale è stato, in ogni caso, il più basso dal 1994, appena il 57%, a dimostrazione che sì, l’ANC è in calo tra gli elettori sudafricani, ma anche che le strategie intraprese da AFRIC per “discredit the DA” e “undermine the growth of support for smaller parties”⁵³³ non avevano, evidentemente, prodotto il risultato voluto.

Come è già stato indicato nel caso del Madagascar, questi tentativi di influenza non sembrano supportati da una strategia concertata, con alle spalle i mezzi per infliggere veri propri danni ai concorrenti, come è invece successo per le presidenziali americane del 2016.

⁵²⁹ Shekhovtsov, p. 28.

⁵³⁰ Burke, J., Harding, L., 2019, “Documents suggest Russian plan to sway South Africa election”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2019/may/08/documents-suggest-russian-plan-to-sway-south-africa-election>

⁵³¹ *Ivi*, p. 8.

⁵³² *Ivi*, p. 29.

⁵³³ *Ivi*, p. 28.

L'obiettivo in gioco, se di obiettivo si può veramente parlare, sembra quello di voler "gonfiare" la presenza russa, alimentando il dialogo – e le polemiche – sulla sua influenza in Africa e innescando così una progressiva polarizzazione delle posizioni sia nei media, che a livello individuale.

Si potrebbe discutere se l'intensificarsi dei legami tra Russia e Sudafrica sia nato da un progressivo cambio delle tendenze all'interno dell'ANC, o se invece è stata proprio l'influenza russa a favorire comportamenti come quelli di Jacob Zuma.

Nel 2013 l'ANC e *Edinaja Rossija*, Russia Unita, hanno firmato un memorandum d'intesa, nonostante i legami più antichi in Russia siano con il Partito Comunista.⁵³⁴

Tuttavia, se ci si sofferma ad analizzare la situazione sudafricana pos-1994, si possono trovare gli elementi per derive populiste della classe politica, senza che la Russia contribuisca a "gettare benzina sul fuoco."

L'abolizione dell'apartheid non ha, infatti, magicamente risolto le profonde ineguaglianze economiche, sociali e educazionali presenti nella società sudafricana, che in molti casi sono problemi generazionali, nel senso che sono state volontariamente strutturate nella società durante il secolo scorso e si trascinano da una generazione alla successiva. L'ANC ha il compito molto difficile di non definire l'apartheid una cosa "superata" unicamente in virtù del fatto che il loro partito è al governo da quasi trent'anni, ma alimentare il dialogo politico con l'opposizione, astenendosi dalle accuse di "neocolonialismo" e "servi dell'Occidente" come scappatoie retoriche.⁵³⁵

C'è stata, infatti, la prova che sbandierare i suddetti termini per giustificare progetti personali, come nel caso del progetto nucleare con Rosatom, non garantisce il successo automatico, specialmente con una società civile più sviluppata di quella russa e strutture democratiche ancora funzionanti.⁵³⁶

Il progetto Rosatom si trattava di una ventura dalle scarse possibilità di guadagno, se non sul lungo periodo, dagli alti investimenti necessari per lanciarla e, infine, motivata da ambizioni geopolitiche più che economiche, ed è a queste ultime che si può attribuire il suo fallimento.⁵³⁷

⁵³⁴ Sidiropoulos, Alden, p. 31.

⁵³⁵ Matthee, p. 21.

⁵³⁶ Weiss, Rumer, p. 15.

⁵³⁷ *Ibidem*.

Gli investimenti russi sul territorio sudafricano, quando operati nell'interesse del mercato, non hanno infatti problemi a crescere. I gruppi russi Renova, Evraz e Norilsk Nickel avevano infatti, al 2018, investimenti superiori ai 100 milioni di dollari nel territorio sudafricano.⁵³⁸

In Russia, invece, sono poche le compagnie sudafricane a operare sul territorio: la SAB Miller, produttrice di birra, Nasper in IT, e Mondi, nella produzione della carta.⁵³⁹ Tuttavia, tutte e tre appartengono a più grandi corporazioni: Nasper e Mondi sono americane,⁵⁴⁰ e South African Breweries è stata acquisita nel 2016 dalla belga Anheuser-Busch InBe.⁵⁴¹

Gerócs fornisce dati differenti rispetto ad Amusan, secondo i quali Evraz avrebbe investito più di 1 miliardo di dollari nell'estrazione di vanadio; Norilsk Nickel tra i 3 e 4 miliardi (oro e nickel); Renova 1 miliardo (manganese, ferro e uranio); Russian Chrom 470 milioni (platino e cromo); Rusal 2 miliardi (bauxite e alluminio); Severstal 2 miliardi e mezzo (ferro e acciaio); Sintez 50 milioni (petrolio, gas naturale, diamanti e mercurio).⁵⁴²

Il motivo di questa differenza si spiega nelle modalità di raccolta dei dati, che avviene attraverso le stime riportate dal BRICS Joint Statistical Publication,⁵⁴³ i report della African Development Bank⁵⁴⁴ oltre al fatto che le transazioni russe non seguono percorsi diretti di trasferimento del denaro, ma prevedono, in generale, un passaggio intermedio attraverso uno Stato terzo.⁵⁴⁵

Nonostante l'obiezione frequente che vede Russia e gli Stati africani (tra cui anche il Sudafrica) come concorrenti nell'esportazione di materie prime, trattandosi esse dello zoccolo fondante nelle rispettive economie, questa analisi offre una considerazione estremamente limitata delle realtà sia russe che africane.

⁵³⁸ Amusan, L., 2018, "Seeking Relevance in the Age of Globalisation: Russia in Africa through South Africa", *Journal of African Union Studies*, vol. 7, № 1, p. 159.

⁵³⁹ *Ivi*, p. 160.

⁵⁴⁰ Nkuna, Shai, vol. 21, № 2, p. 7.

⁵⁴¹ Amusan, p. 160.

⁵⁴² Gerócs, T., 2019, "The transformation of African–Russian economic relations in the multipolar world-system", *Review of African Political Economy*, vol. 46, № 160, p. 329.

⁵⁴³ Amusan, p. 160.

⁵⁴⁴ Gerócs, p. 328.

⁵⁴⁵ *Ibidem*.

L'Europa è il maggiore mercato in termini energetici sia per l'Africa che per la Russia, è quindi di vitale importanza, per Mosca, espandere quanto più possibile il monopolio sulle risorse energetiche africane, in modo da assicurarsi la dipendenza europea.⁵⁴⁶ Specialmente nel contesto attuale, con l'Unione Europea che confronta la sfida di rendersi energicamente indipendente dalla Russia, creare una situazione per la quale l'Europa finisca per versare indirettamente fondi nelle casse di Mosca o, in mancanza di ciò, sia costretta alla ricorrere all'aiuto statunitense, diminuendo così la propria influenza sul piano internazionale, è di vitale importanza per la Russia.

Si ricorda infine la meno recente, ma corroborata dalle conclusioni di Gerócs e Gerasimchuk, analisi di Fituni e Abramova, che vede nel continente africano una risorsa per sopperire alla progressiva erosione dell'industria estrattiva russa.⁵⁴⁷

Secondo Gerasimchuk, infatti, le riserve di metalli, minerali e gemme economicamente produttive – il cui processo estrattivo genera, quindi, un ritorno che eccede i costi dell'operazione – sono esaurite da diverso tempo.⁵⁴⁸ Mentre le riserve generali, quelle che non sono considerate ugualmente produttive, sono stimate per una durata oltre il 2025, un numero non incoraggiante.

Alla luce della guerra in Ucraina, è difficile prevedere che Mosca intenda, o abbia le capacità di versare maggiore capitale in Sudafrica per aumentare la propria quota nel settore minerario ed energetico.

Un versate che necessiterebbe di maggiore attenzione è quello culturale, in quanto in Sudafrica è presente soltanto l'ambasciata russa a Pretoria e un consolato generale a Cape Town, e un centro di cultura russa non è mai stato inaugurato in Sudafrica, nonostante i contatti tra ANC, PCSA e PCUS vennero stabiliti ormai un secolo fa.⁵⁴⁹ E ancora, la rappresentazione dell'Africa nei media russi, gli attacchi razzisti sul suolo russo non costituiscono un ottimo fattore di pubblicità per la Russia.⁵⁵⁰

In conclusione, si può dire che i nuovi, cioè post-sovietici, tentativi russi di stabilire una presenza in Sudafrica sono largamente motivati da interessi economici, legati al settore minerario ed energetico e, probabilmente, dall'idea che il Sudafrica possa

⁵⁴⁶ *Ivi*, p. 331.

⁵⁴⁷ Fituni, Abramova, p. 90.

⁵⁴⁸ Gerasimchuk, I., 2009, "Re-think Russian investment in Southern Africa", Munich Personal RePEc Archive, № 15151, p. 31.

⁵⁴⁹ Arkhangelskaya, Shubin, 2013, p. 2.

⁵⁵⁰ Amusan, p. 167.

costituire un punto di lancio per avventurarsi negli Stati africani più ricchi, come la Nigeria o il Kenya.⁵⁵¹ In questo senso, le attività in Repubblica Centrafricana sarebbero il contraltare geografico, trovandosi al centro del continente, e sociale, operando in uno dei Paesi più poveri.

Tuttavia, è importante anche considerare le strutture interne dello Stato russo: dalla difficoltà per gli investitori stranieri a stabilire attività commerciali sul territorio a una struttura governativa ancora largamente impostata su una burocrazia gerarchica, possiamo dedurre come le venture in diversi Stati africani non siano necessariamente legate l'una all'altra.

L'approfondirsi dei rapporti durante la presidenza Zuma è stato il risultato di un momento particolarmente favorevole nelle politiche interne al Sudafrica e, si può suggerire, non ottenuto da un lungo lavoro russo per influenzare le politiche sudafricane in proprio favore.

⁵⁵¹ *Ivi*, p. 163.

Conclusioni

Risulta chiaro che questa tesi è stata scritta in un momento di profondi, a volte velocissimi, cambiamenti e che non è stato possibile considerare ogni singolo aspetto delle svariate questioni geopolitiche di cui l’Africa si trova al centro.

Si è cercato di stabilire quindi gli elementi sui quali è necessario riflettere per formarsi un’idea quanto più possibile pratica e obbiettiva della situazione, tenendo presente i valori alla base dell’analisi, ovvero una condanna definitiva alle azioni intraprese contro l’Ucraina e ogni forma di imperialismo, sia esso visibile e canonico (invasione armata, annessione, ecc.) o più sottile, come la dominazione politica ed economica di un territorio dietro le promesse di alleanza e di “no-strings-attached”.

È evidente che il maggiore successo russo in Africa negli ultimi anni è dovuto in parte a un fallimento occidentale nell’approcciare i Paesi africani in maniera autentica e scevra di paternalismo o, quantomeno, nell’evitare che i destinatari percepissero un senso di compatimento e il perpetuarsi di stereotipi nocivi da parte dei Paesi del “Primo Mondo.”

L’Europa e gli Stati Uniti devono certamente dimostrare un maggiore impegno nel combattere il razzismo sistemico e le disuguaglianze, in primis all’interno delle proprie società, se vogliono guadagnare la fiducia dei Paesi africani. Inoltre, per quanto diversi rappresentanti europei, quali Macron o il monarca belga Philippe II, abbiano espresso rammarico per le devastazioni causate dalle venture coloniali dei propri Paesi, non si è trattato di scuse formali che possano dare adito a richieste di riparazioni.⁵⁵²

Da parte europea, manca una risposta credibile e umana al problema delle migrazioni e dei morti nel Mediterraneo, ed è necessario trovare soluzioni alternative allo strumento della condizionalità politica.⁵⁵³

Avvenimenti che non aiutano la causa europea si sono visti in seguito all’attacco in Ucraina, dove studenti e lavoratori, africani e indiani, che cercavano di attraversare i

⁵⁵² Islam, S., 2022, “Decolonising EU-Africa Relations is a Pre-Condition for a True Partnership of Equals”, Center for Global Development, <https://www.cgdev.org/blog/decolonising-eu-africa-relations-pre-condition-true-partnership-equals>

⁵⁵³ Smith, p. 33.

confini con Polonia, Ungheria e Romania sono stati trattenuti, rallentati, mentre ai cittadini visibilmente ucraini (bianchi, quindi) è stata data la precedenza.⁵⁵⁴

L'articolo di Dovi per *Euronews* fa notare il tipo linguaggio utilizzato per descrivere i migranti africani “lazy, poor, likely to be a nuisance”⁵⁵⁵ quando, come sottolinea l'autrice, agli espatriati occidentali vengono riservati termini molto diversi per descrivere fenomeni molto simili, con l'unica differenza che un cittadino europeo o americano che decide di emigrare è, in molti casi, dotato di fondi sufficienti per attuare la propria scelta e, non da ultimo, non è soggetto alle restrizioni dovute alle difficoltà di ottenimento dei visti.⁵⁵⁶

C'è, insomma, un considerevole privilegio connesso al proprio luogo di nascita che, seppure inscindibile dall'individuo stesso, deve essere preso in considerazione e integrato nel dialogo sulla razza, l'immigrazione, e cosa l'Occidente può fare a livello pratico per diminuire il divario tra gli standard di vita occidentali e africani.

Lo scorso agosto il Segretario di Stato Blinken ha presentato la nuova strategia dell'amministrazione Biden per l'Africa,⁵⁵⁷ correggendo la problematica noncuranza trumpiana espressa dalla turpe domanda: “Why are we having all these people from shithole countries come here?”⁵⁵⁸

Il disinteresse di Trump non aveva fatto altro che creare, in sostanza un vuoto nelle relazioni africane che Mosca è stata pronta a colmare. In questo senso, le logiche che abbiamo già visto con la Guerra Fredda in Africa rimangono valide anche adesso: nel momento in cui si libera uno spazio, qualcuno si fa avanti e, se l'influenza russa e cinese sul continente costituisce una preoccupazione primaria per l'Occidente, non ci sono davvero scuse per sottrarsi alla partnership con i Paesi africani.

⁵⁵⁴ Howard, S. S. P., Yen Johnson, B. C., Ah-Sen, K., 2022, “Ukraine refugee crisis exposes racism and contradictions in the definition of human”, *The Conversation*, <https://theconversation.com/ukraine-refugee-crisis-exposes-racism-and-contradictions-in-the-definition-of-human-179150>

⁵⁵⁵ Dovi, V., 2022, “The treatment Africans are facing in Ukraine is despicable, but why are we surprised?”, *Euronews*, <https://www.euronews.com/2022/04/01/the-treatment-africans-are-facing-in-ukraine-is-despicable-but-why-are-we-surprised>

⁵⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁵⁷ Usman, Z., 2022, “The New U.S. Africa Strategy Breaks from the Status Quo—With Some Perplexing Stumbles”, Carnegie Endowment for International Peace, <https://carnegieendowment.org/2022/08/11/new-u.s.-africa-strategy-breaks-from-status-quo-with-some-perplexing-stumbles-pub-87666>

⁵⁵⁸ Wintour, P., Burke, J, Livsey, A., 2018, “There's no other word but racist: Trump's global rebuke for 'shithole' remark”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/12/unkind-divisive-elitist-international-outcry-over-trumps-shithole-countries-remark>

Pretendere che i Paesi africani si adattino alle politiche europee e americane, invece che avanzare i propri interessi risulta quantomeno miope, e riflette il commento, già citato del Ministro degli Affari Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, ovvero che “Europe has to get out of the mindset that Europe’s problems are the world’s problems, but the world’s problems are not Europe’s problems.”⁵⁵⁹

Tra le strategie mappate dalla Casa Bianca figurano manovre per la mobilitazione di capitale statunitense in Africa nei settori dell’energia e della sanità, incluso un piano per incrementare la diffusione dei vaccini contro il virus SARS Covid-19 e le sue varianti.

Un elemento che tuttavia non viene preso in considerazione è lo snellimento delle procedure per l’ottenimento dei visti, che presso alcune ambasciate americane può richiedere un’attesa di anche due anni.⁵⁶⁰

Il piano americano è chiaramente un tentativo di “riparare” agli errori della precedente amministrazione e riprendere terreno in Africa. In questo particolare momento storico, con la Russia impegnata nell’offensiva Ucraina e, potenzialmente, meno abile di concentrarsi nella coordinazione delle sue operazioni estere, c’è la necessità di offrire una partnership che soppianti quella russa e cinese sia a livello di beneficio economico che di amicizia tra nazioni.

Per quanto riguarda la strategia russa in Africa, l’intera analisi si basa su una domanda di fondo: esiste davvero una strategia russa in Africa?

La risposta è complicata. Esistono vari tentativi russi di dipingersi come una potenza influente sul territorio, e questo è fatto in larga misura per costruire l’immagine di una nazione in grado di competere con l’Occidente. Ci sono tentativi riusciti di coltivare relazioni personali tra capi di Stato che, per dinamiche interne o aspirazioni individuali, adottano pose autoritarie, come è il caso rispettivamente di Touadéra e Zuma.

Se tuttavia si vuole trovare un piano che connetta un’azione sul territorio africano alla successiva, allora è necessario ammettere che il *modus operandi* russo privilegia la quantità alla qualità delle interazioni, come ne sono un esempio il cospicuo numero di

⁵⁵⁹ Kifukwe G., 2022, “No cold war, please: How Europeans should engage non-aligned states”, *Ecfre.eu.*, <https://ecfr.eu/article/no-cold-war-please-how-europeans-should-engage-non-aligned-states/>

⁵⁶⁰ Usman, 2022.

accordi, memorandum di intesa e visite di medio e alto livello tra Sudafrica e Russia che non hanno prodotto alcun risultato visibile.⁵⁶¹

Perché allora manca un'azione che vada oltre al mero dispiegamento di mercenari e acquisizione di concessioni minerarie? Va tenuto conto che l'Europa rimane comunque il primo partner di commercio bilaterale con l'Africa, a dimostrazione che le attività russe e cinesi, per quanto ritratte come pervasive, non hanno ancora scalzato il primato europeo sul continente.⁵⁶²

Una ragione si può trovare nella struttura pressoché incancrenita dell'apparato statale russo, che vira da un regime personalistico e autoritario a uno corporativo, nel quale la stabilità è data da una coalizione di tecnocrati e ufficiali militari che agiscono in tandem, i primi identificando ciò che è allineato al regime, i secondi correggendo le devianze.⁵⁶³

Se si decide di seguire questa ipotesi, non è difficile vedere come in un simile apparato il policy-making possa finire per disperdersi in vari livelli di burocrazia, con le svariate strutture a gestirla non necessariamente in comunicazione gli uni con gli altri.

Per molti aspetti, c'è consenso diffuso nella letteratura riguardo l'assenza di un piano nella logica di intervento sovietica, e sembra che la situazione non sia cambiata.

Putin ha spesso ribadito la sua intenzione di riportare la Russia allo status di potenza globale, contrariamente a quella che era stata la valutazione di Obama nel 2014,⁵⁶⁴ status che il presidente russo vede come inscindibilmente legato alla sfera geopolitica sovietica.

I risultati della politica di Putin circa il perseguimento di questo obiettivo vedono prima l'annessione della Crimea, più recentemente l'invasione dell'Ucraina, ingiustificabile nel contesto del diritto internazionale secondo il quale Putin ha spesso dichiarato di operare,⁵⁶⁵ ma anche la restaurazione della sfera di influenza in Africa che, nello scorso secolo, era appannaggio dell'Unione Sovietica.

C'è tuttavia una differenza fondamentale tra l'operato della Federazione Russa e dell'URSS, ovvero la totale mancanza di una dimensione non superficiale delle relazioni

⁵⁶¹ Arkhangelskaya, Shubin, 2013, p. 2.

⁵⁶² Islam, 2022.

⁵⁶³ Albats, Y., 2018, "The Direction of Russian Politics and the Putin Factor", Atlantic Council, p. 4.

⁵⁶⁴ Entous, A., 2020, "What Fiona Hill Learned in the White House", *New Yorker*, <https://www.newyorker.com/magazine/2020/06/29/what-fiona-hill-learned-in-the-white-house>

⁵⁶⁵ Klyszcz, p. 115.

e il desiderio di instaurare un rapporto più profondo tra nazione e nazione. Gli interventi sovietici presentavano molte problematiche, ma sarebbe ingiusto non riconoscere il sincero impegno ideologico che supportava gran parte delle interazioni tra PCUS e i movimenti di liberazione.

Il discorso antioccidentale non sembra, semplicemente, presentare la stessa urgenza e pregnanza della lotta al colonialismo, o della resistenza all'apartheid.

Per un'ultima nota conclusiva, si specifica che è difficile prevedere in che direzione si evolveranno le relazioni russo-africane in futuro: la guerra in Ucraina è una realtà recente, e i suoi impatti, sebbene già percepibili, non sono ancora stati esaminati in tutte le loro possibili ramificazioni.

Si è citata la necessità europea di trovare fonti alternative al gas naturale russo, e questo porterà a una più stretta collaborazione con i maggiori estrattori africani,⁵⁶⁶ tenendo presente le implicazioni della sfida ambientale che caratterizza questo momento, e che dovrà diventare sempre più prioritaria nelle politiche di ogni Paese.

Un ulteriore elemento da considerare nella guerra in Ucraina è rappresentato dalle esportazioni di grano bloccate nei porti ucraini, e il futuro dell'accordo sulla loro ripresa, che è rimasto fortemente ostacolato da Mosca.⁵⁶⁷ Prima della guerra l'Ucraina era responsabile dell'80% del grano importato, ad esempio, in Egitto⁵⁶⁸ mentre l'inizio della guerra ha visto un aumento del prezzo del pane in tutta la regione del NAME.⁵⁶⁹

Mentre la posizione della Russia è quella di non essere la responsabile di queste crisi, incolpando invece le sanzioni occidentali, benché queste non abbiano come target le esportazioni del grano, ma bensì lo stesso Paese che quelle esportazioni le blocca.

Per concludere definitivamente, le politiche russe in Africa offrono diversi spunti di riflessione su cosa significhi davvero supportare la crescita economica e sociale dei Paesi africani, quali sono gli approcci che funzionano – è evidentemente il caso della

⁵⁶⁶ Gordon, N. J., 2022, "Russian Energy Out, African Energy In?", *Internationale Politik Quarterly*, <https://ip-quarterly.com/en/russian-energy-out-african-energy>

⁵⁶⁷ Prokopenko, A., 2022, "Why Is Russia Jeopardizing the Ukraine Grain Deal?", *Carnegie Politika*, <https://carnegieendowment.org/politika/87930>

⁵⁶⁸ Yee, V., Troianovski, A., Latif Dahir, A., 2022, "Russia Tells Famine-Fearing Africa It's Not to Blame for Food Shortage", *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/07/24/world/europe/russia-grain-africa-lavrov.html?searchResultPosition=1>

⁵⁶⁹ Yee, V., 2022, "Mideast Feels the Pinch of Rising Food Prices as Ramadan Nears", *New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/03/26/world/middleeast/mideast-food-prices-ramadan.html>

policy “no-strings-attached” – e quali sono quelli che, per mancanza di pianificazione o di un preciso obiettivo alla base, non portano alcun risultato concreto.

Più di tutto, il tentativo di stabilire la propria influenza in Africa deve alimentare il dialogo su cosa definisce, al giorno d’oggi, una politica imperialista, e se è veramente possibile etichettarsi come difensori dell’Africa contro un Occidente colonialista, quando non è stato per vero antirazzismo, ma per mere circostanze storiche e geografiche che la Russia non ha una storia coloniale dalla quale difendersi in Africa.

La Russia non è, infatti, una nazione storicamente anticoloniale, antischiavista e antimperialista: le colonie imperiali della Siberia rimangono parte integrante del suo territorio, fino al 1861 il servaggio era usanza comune e, come esempi recenti dimostrano, è disposta a violare la sovranità di altri Paesi per avanzare i propri interessi.

Il fatto che ciò non abbia mai toccato l’Africa non significa che la Russia sia priva degli stessi tratti che hanno caratterizzato i padroni coloniali, significa soltanto che quei tratti li ha espressi altrove.

Riassunto

Введение

Восемь лет спустя, после изоляционизма администрации Трампа и роста поддержки со стороны европейских правых партий, западное гражданское общество, состоящее из представителей политики интеграции, выступило против России единым фронтом, на момент вторжения в Украину.

На самом деле настолько сплочённым, что последствия реакции Запада вышли далеко за пределы разрыва отношений с Российской Федерацией, а скорее отразились на мировом сообществе.

Если взять в качестве примера, в частности, последствия санкций и контрсанкций для энергетического сектора, вынуждающие европейские страны искать других поставщиков газа, то станет очевидным, что африканский континент и его действующие лица являются ключевыми элементами для анализа. На континенте существуют различные религии, этнические группы, каждая из которых имеет свое специфическое видение территории и того, как ей следует управлять.

Достаточно вспомнить, как часто Запад рассматривает страны Африки к югу от Сахары как несомненных идеологических союзников Организации Объединенных Наций, и это происходит безусловно из-за того как мало западное общественное мнение знает об африканской истории. В резолюции содержится требование к России вывести свои войска с территории Украины и отказаться от своего решения признать самопровозглашенные Донецкую и Луганскую республики.

Трудно не уловить иронии ситуации, если задуматься о том, сколько бывших колоний более или менее косвенно поддержали империалистические действия военной державы. Однако это тот же *modus cogitandi*, который принимает как должное поддержку Генеральной Ассамблеи африканскими странами.

Поэтому, чтобы непредвзято и ясно увидеть нынешнее положение Африки как важнейшее звено современного мультиполяризма, необходимо выйти за рамки ее неокOLONIALного наследия и исследовать отношения, которые континент всегда поддерживал с Россией, сначала с имперской державой, затем с Советским Союзом и с Федерацией в наши дни.

Первые контакты

Для того чтобы лучше и всесторонне оценить нынешнее отношение Российской Федерации к Африке и ее населению, следует рассмотреть имевшие место взаимодействия. Из них наиболее увлекательные произошли на Российской территории и демонстрируют своеобразную оторванность русской культуры и ее

видения blackness от современных европейских и американских тенденций. Здесь мы будем использовать термин «blackness» на английском языке, в оригинале, главным образом для того, чтобы сохранить то значение, которое этот термин имеет в контексте расовой теории. Как хорошо подчеркнуто в эссе Милана Грабовски, blackness относится как к внешним, так и к внутренним характеристикам.

Интересно отметить, что в имперской России роль blackness не соответствовала ее американскому аналогу. Блейкли отмечает, что случай с Абрамом Петровичем не был единичным, и, несмотря на то, что эти люди были привезены в Россию в качестве рабов, «было обычной практикой возвращать им свободу по прибытии». Блейкли также сообщает, что афроамериканские моряки иногда останавливались в российских портах только для того, чтобы остаться и вести совершенно иное существование, чем то, на которое они могли бы рассчитывать в Соединенных Штатах. Следует однако иметь в виду, что до 1861 года крепостное право было широко распространено в России и являлось социальной нормой.

Лишь четыре года спустя рабство в Соединенных Штатах было отменено, однако социальные и экономические барьеры, препятствовавшие освобождению бывших рабов, не были устранены. В связи с этим можно остановиться на эпизоде с колонией Сагалло во главе с казаком Николаем Ивановичем Ашиновым, безумной истории, оказавшейся поразительным фиаско. Поскольку это отдельный эпизод, то он будет описан только в общих чертах. Ашинов был скорее смелым, чем компетентным персонажем и, подхватив идеи Порфирия Успенского об объединении коптской и православной церкви, решил основать Новую Москву на эфиопских берегах.

Его видение русской колонии в Африке вызвало неоднозначную реакцию: были те, кто его финансировал, как и те, кто объявил его террористом. Сам царь Александр III поначалу открыто не поддерживал его, поскольку на момент высадки Ашинова в Сагалло деревня входила в состав региона Обок под управлением французской провинции. Последний был назначен архимандритом и ему было поручено проведение православной миссии в Эфиопии, что также молчаливо санкционировало участие Ашинова в экспедиции. Похоже, что на этот раз Ашинов добился того, что султан уступил ему Сагалло, который, однако, проигнорировал тот факт, что его предшественник уже уступил округ французам.

С передачей оружия Ашинову удалось даже позлить итальянцев, которые обратились к французам — по сути оккупантам региона — ответственными за запрет ввоза оружия в Африку. В этот момент колониальное «предприятие» Ашинова вызвало недовольство англичан, итальянцев и французоз, оккупация оказалась организационной неудачей, и половина казачьего контингента дезертировала, написав донос французам на своего лидера. Ашинов описывался как палач, насильник и убийца местного населения. Царь понимал, что необходимо сохранить лицо перед международными союзниками и, отрицая какую-либо связь

с миссией Ашинова и Паиса, потребовал, чтобы с этими двумя разобрались быстро и безжалостно.

Ашинов был сослан в Чернигов, а Паисий попал в монастырь. Фиаско не прервало дипломатических отношений с Эфиопией, но положило конец идее «взять кусочек» Африки для Российской империи на манер современных европейских государств.

Советский Союз

После революции потребовался период экономической, дипломатической и социальной адаптации, который прервал отношения между новым Советским Союзом и африканским континентом. На данный момент мы можем проанализировать взаимоотношения между коммунизмом и *blackness* в Советской России в период 1920-х и 1930-х годов. Эпизоды, описанные ниже, нельзя считать основополагающими для советского опыта в Африке, поскольку они были мотивированы стратегическими причинами. Привлекательность, которую марксистская идеология с ее интерсекциональными предпосылками вызывала в афроамериканских интеллектуальных кругах, была для партии возможностью найти новых сторонников в Соединенных Штатах, ее идеологическом враге.

Уже по II конгрессу Коминтерна, состоявшемуся в 1920 г., можно сделать вывод о разнице во взглядах советских и афроамериканских коммунистов. Следует также отметить, что афроамериканцы были включены в категорию «Народы Востока», под этим названием проходил Бакинский конгресс того же года, собравший представителей не только азиатских колоний, но также и африканских, и вместе с тем и самих афроамериканцев, которые по сути были несопоставимы с остальными участниками. Маккею было поручено написать о черном вопросе в Соединенных Штатах, и он оставался в России до 1923 года. Советский писатель рассказал о своей поездке в Соединенные Штаты, еще раз донеся до российской публики американские реалии того периода.

Партия могла претендовать на создание своего рода транснационального социалистического интеллектуального сознания, привлекая афроамериканских писателей, а также оказывая материальную поддержку освободительным движениям колонизированных народов. Так обстоит дело с немым фильмом «Черные и белые» или «Черное и белое», производство которого началось в 1932 году с приглашения в СССР группы «Друзья Советского Союза» с ее представительницей Луизой Томпсон и представителем

Гарлем Ренессанс Лэнгстон Хьюз, который должен был работать над сценарием. Сюжетом фильма должна была стать попытка КП США создать профсоюз чернокожих сталеваров Алабамы. В частности, возможность того, что Вашингтон официально признал Советский Союз, похоже, охладила желание снять фильм с критикой американского общества.

После отмены фильма произошел курьезный случай протестов американских и афроамериканских студентов, выявивших эпизоды расизма, с которыми столкнулись молодые люди, которые в то время учились в России. Недолго пробыв в Советском Союзе после отмены «Черных и белых», поэт отправился в Среднюю Азию, где встретил группу афроамериканских ученых, работавших на проекте развития сельского хозяйства. Их впечатления собраны в книге «I wonder as I wander», рассказе Хьюза о его путешествиях по Советскому Союзу.

Дело Ловетта Форт-Уайтмана

В качестве демонстрации тесного сотрудничества между КП США и Москвой интересно обратить внимание на историю ярого социалиста, члена КП США Ловетта Форт-Уайтмена, единственного известного афроамериканца, погибшего в советском трудовом лагере. Форт-Уайтмен посещал Московскую политическую школу в 1924 году и был общенациональным организатором American Negro Labor Congress. В 1930 году он был снова вызван в Москву с предложением работы в Коминтерне. В 1933 году Форт-Уайтмен подал прошение о возвращении в Соединенные Штаты в КП США.

Запрос был отклонен, и Форт-Уайтмен исчез в 1936 году. Официальные документы говорят нам, что в 1935 году Форт-Уайтмен был предметом обсуждения в КП США за неподобающее партии поведение, в частности «to mislead some of the Negro comrades». Неясно, в чем заключалось конкретное обвинение, но позже Форт-Уайтмену было предъявлено обвинение в склонности к троцкизму, и этого было достаточно для ареста.

Первоначально Форт-Уайтмена отправили в Семипалатинк, Казахстан, где он оставался в течение года, работая школьным учителем.

В 1938 году кадры НКВД ужесточили приговор и перевели его в Севостлаг под Магаданом, где в 1939 году и умер Форт-Уайтмен. Дело Ловетта Форт-Уайтмен с одной стороны прекрасный пример, а с другой напоминание о том что партия, несмотря на различные уклоны ее руководства, никому не делала поблажек, а участие чернокожих в КП США не было синонимом большей гибкости. Хотя исследования

Кларка и Блейкли сообщают о положительных и обнадеживающих свидетельствах о роли чернокожих в российском советском обществе, необходимо, чтобы такие события, как протест Джомо Кеньятты и двенадцати других африканских студентов, или например ссылка в лагерь Ловетта Форт-Уайтмена не исключались из повествования.

Можно задаться вопросом, до какой степени был идеализирован Советский Союз чернокожими и афроамериканскими коммунистами, и до какой степени идеология и политика Союза действительно помогли им в их борьбе, не только

классовой, как того хотели бы демагоги марксизма, речь идёт о борьбе за освобождение от многовекового расизма.

СССР в Африке

В 1921 году в Москве был открыт Коммунистический университет трудящихся Востока, действовавший до 1938 года, в котором учились Хикмет и Форт-Уайтмен. С одной стороны, повлияли внутренние и европейские факторы, такие как военные действия во время Второй мировой, когда Советский Союз действовал на нескольких фронтах. Роспуск Коминтерна в 1943 г. был скорее символическим, чем практическим жестом, но он подчеркивал, что революция в мировом масштабе может дожидаться более благоприятных для Союза времен или же даже ограничиться Союзом.

Сталин рассматривал дипломатию как инструмент продвижения стратегических интересов, связанных с военной сферой и сферой безопасности, как, например, в случае попытки сближения с Турцией, Триполитанией или, на примере Ирана, советской экспансии, направленной на обеспечение постоянных поставок нефти.

Можно привести пример того, как богатый сырьем, но бедный технологиями и оружием третий мир был для Советского Союза идеальным партнером больше, чем страны Запада. Даже если действия внешней политики Советского Союза проистекали из лучших побуждений, важно помнить, что они по-прежнему мотивировались стратегическими интересами.

Ангола и Намибия

С конца 1960-х годов внимание как Вашингтона, так и Москвы сместилось в южную часть континента, где шел распад португальских колоний Гвинеи-Бисау, Анголы и Кабо-Верде. Важно отметить, что в это время ЮАР также занимала территорию Намибии, вдоль границы которой с Анголой находился один из фронтов конфликта. Давление, которое привело к роспуску колонии Ангола и Мозамбик проявлялось по разному. В Анголе был FNLA во главе с Холденом Роберто, который отверг как социализм, так и любую связь с Западом в пользу африканского национализма.

Было также третье движение, União Nacional para a Independência Total de Angola, с аббревиатурой UNITA, во главе с Жонасом Савимби, который идеологически принадлежал к течению нативизма и пользовался поддержкой Китая.

Амилкар Кабрал, основатель движения PAIGC в Гвинеи-Бисау и Кабо-Верде, был личностью, чей голос имел вес не только в движениях за освобождение португальских колоний, но и в ОАЕ, хотя он и не был любимым лидером Москвы, которая предпочитала оказывать свою поддержку тем, кто более догматически

придерживался марксизма. Наибольшее сопротивление касалось возможности будущего марксистского правительства в Анголе, угроза, которая беспокоила не только Южную Африку, но и Соединенные Штаты, движение UNITA Жонаса Савимби и Заир.

В то же время отношения между Москвой и MPLA (Movimento Popular de Libertação de Angola) Агостинья Нето подверглись серьезному испытанию, в том числе из-за паранойи ангольского лидера, считавшего советскую помощь недостаточной.

Шубин приводит данные Московского института военной истории, содержащие данные об оказанной до начала 1990-х годов поддержке, согласно которым в период гражданских войн Анголу посетили более 10000 советских офицеров. В дополнение к истории различных движений и личностей, которые их возглавляли, конфликты в Анголе не только представляют собой сложную и захватывающую серию событий, но и служат своего рода ключом к пониманию политических проблем того времени. Это самая существенная советская интервенция в Южной Африке, и это после надежного финансирования, которое МПЛА получило от Москвы. Огунбадехо позволяет предположить, что выбор Москвы не был напрямую связан с тем, что могла предложить Ангола с точки зрения местоположения и ресурсов.

Интервенция, закрепившая советское влияние в Анголе и с потенциальным эффектом домино в Намибии, заложила основы практически непрерывной полосы от Западной Центральной Африки до Восточной Южной Африки, опоясывающей Южную Африку. Сэм Нуйома, лидер SWAPO, утверждал, что независимость Намибии была решающим шагом в прекращении потока помощи, которую Южная Африка оказывала португальцам в Анголе. Группа занималась партизанскими действиями и обучением войск, по крайней мере, до противостояния Куито Куаванле в 1988 году, в котором войска MPLA и кубинские солдаты столкнулись непосредственно с южноафриканскими войсками. Прямое противостояние и превосходство кубинских войск над MPLA вынудили Южную Африку искать компромисс.

Южная Африка, Куба и Ангола встретились в Нью-Йорке в 1988 году, чтобы подписать соглашение о прекращении боевых действий. Избрание Сэма Нуйомы президентом в 1990 году, событие, на котором присутствовала большая советская делегация, включая самого Шубина, санкционировало освобождение Намибии от Южной Африки.

Зимбабве и Мозамбик

Следующие десять лет СССР занимался поставками оружия, военных консультантов и обеспечивал подготовку войск Патриотического Фронта. Необходимо также учитывать, что СССР не поддерживал Мугабе, а официальные дипломатические отношения между СССР и новым правительством Зимбабве

были установлены почти через год после обретения независимости, в 1981 году. Однако в тот момент надвигался распад СССР, и отношения с Зимбабве не были восстановлены до 2000-х годов. Также следует упомянуть отношение правительства ЮАР к ядерным испытаниям, тема, которая беспокоила руководство Мапуту и повлекла за собой укрепление военных отношений с СССР в конце 1970-х гг.

В ответ СССР был вынужден снизить свои ожидания и изменить свое поведение, смиренно признав, как пишет Андропов, что роль СССР заключалась скорее в том, чтобы направить новые нации на путь развития, а это могло также включать поиск западного капитала. Советское вмешательство в Африку также вызвало некоторую озабоченность у самих африканских стран, которые начали сомневаться в утверждениях Советского Союза об отсутствии империализма. Именно Машел, еще будучи главой FRELIMO, предупредил Оливера Тамбо, президента АНК, что СССР и КПСС «не были настоящими друзьями африканского народа, были расистами и были заинтересованы в господстве над Африкой».

Эфиопия

В 1960-е годы ближайшим партнером Эфиопии были Соединенные Штаты, и, хотя существовали опасения по поводу неуклонного усиления советской активности в Африке (в то время это были в основном экономические, военные поставки и подготовка войск), толчок, свергнувший режим, последовал не от русских, а от молодых эфиопских радикалов, вернувшихся с учебы в Западной Европе.

Именно отношения Москвы с врагами режима Менгисту – сепаратистскими организациями Эритреи и Сомалии – побуждали СССР вести себя осторожно, оказавшись в конфликте интересов между Адис-Абебой и Могадишо. В то же время СССР тщетно пытался жонглировать двумя противниками, но именно сомалийское правительство закрыло все контакты с Советским Союзом и оказало поддержку WSLF (Western Somali Liberation Front) в районе Огадена.

Еще одним дипломатическим поражением СССР стали события в Эритрее, когда СССР оказывал экономическую помощь марксистским движениям EPLF (Eritrean People's Liberation Front) и ELF (Eritrean Liberation Front), а Куба до 1975 года обеспечивала военную подготовку войск, когда Москва решила поддерживать режима Менгисту в целом.

Нестабильность в регионе происходила из-за внутренних факторов, и Эфиопия является примером этого, особенно когда режим Менгисту потерял народную поддержку, что вызвало необходимость в большей военной помощи с российской стороны и увеличило затраты на интервенцию для СССР. Не следует забывать, что в это же время в Анголе действовали также кубинские и советские войска, а зависимость освободительных движений от СССР была отмечена и Огумбадехо.

После решения Москвы больше не поддерживать режим, Менгиста был свергнут, и он сбежал. Во время суда Менгисту обвинили в военных преступлениях, и в геноциде.

Российская Федерация в странах Африки к югу от Сахары

Риторика об Африке как «черной дыре», высасывающей российские средства, повлияла на изменение восприятия африканцев в целом. Как сообщает Шубин в своем анализе современных российских СМИ, Африка приводится как эталон для сравнения с другими проблемными странами, акцент делается на обратном расизме, предполагаемом расизме против белых в странах юга Африки. Это связано с тем, что Россия активно использует свой статус «исторически дружественной» страны Африки, чтобы поставить себя в отличное от своих западных конкурентов положение. Как уже указывалось в первой главе, это не совсем правда, особенно если расширить диапазон анализа, то можно понять, что колониальные стремления Империи действительно пощадил Африку, но не центральную Азию.

То же относится и к Советскому Союзу, который, действуя в Африке по спасению освободительных движений от западных империалистов, в то же время не признавал независимости своих республик. Это означает, что связи сначала Империи, а затем СССР с Африкой были частично свободны от империалистических предпосылок, а не то, чтобы Империя или СССР политически отвергали это понятие на практическом уровне.

С потерей бывших советских республик Восточной Европы и Средней Азии пришли в упадок и соответствующие сферы экономического влияния, что вынудило Россию основывать свои доходы на экспорте сырья, подобно Африке. Исследование, опубликованное в 2010 году, предлагает сравнительный анализ российских и африканских ресурсов и подчеркивает, что большое количество полезных ископаемых, добываемых в России, не учитывают принципы устойчивого развития, добывают сверх запасов, особенно цинк, бокситы и вольфрам. Вторым важным фактором является установление плодотворных отношений, которые проецируют на международном уровне представление о том, что Россия не одинока, и которые впоследствии выражаются в поддержке ООН или, по крайней мере, в отсутствии антагонизма. В интервью ТАСС по случаю саммита Россия-Африка в 2019 году российский президент рассказал о своих ожиданиях по итогам саммита, в том числе о наблюдении роста двусторонних отношений и о систематизации уже действующих договоренностей.

В частности, президент подчеркивает роль России в истории освобождения африканских колоний или то, что российские интервенции на африканской земле не имеют империалистического подтекста, а отвечают принципу «африканские решения африканских проблем». «Китай и Россия говорят: «Вот деньги», и все». Именно эту идею неоднократно выдвигал российский президент, последовательно

ставя себя в «другую» позицию по отношению к Западу, создавая образ России как самостоятельной цивилизации, не идентифицирующей себя с европейским нормативизмом, а по отношению к Африке даже не представляющей себя западной «белой» цивилизацией. В частности, как мы видим на примере роли частных ополченцев, используемых в качестве правительственных доверенных лиц, отношения между Россией и африканскими странами оказываются тем крепче, чем нестабильнее положение правительства страны, где и происходит интервенция.

Эта критика уже высказывалась по поводу советского интервенционизма и остается справедливой для ситуаций, в которых Россия развернула силы группы Вагнера. Если мы посмотрим на такие примеры, как Южная Африка и Гана, соответственно занимающие второе и четвертое места в Индексе Человеческого Развития в регионе к югу от Сахары, мы также увидим, как России в этих случаях пришлось диверсифицировать свою модель присутствия, чтобы адаптироваться к социальным условиям, которые не требуют использования наемников. Выбор использовать расовую дискриминацию в Соединенных Штатах, особенно в 2020 году, важном для движения Black Lives Matter, только усиливает построенный Москвой в Африке нарратив об исторически расистском и колониальном Западе в сравнении с Россией, исторически отколовшейся от позиции превосходства белых. Среди них есть группа Вагнера.

Группа Вагнера

С одной стороны, как цитирует Рондо, правовой статус групп ЧВОК в России в лучшем случае неопределенный, поскольку они не являются государственными ополченцами, несмотря на то, что действуют на государственные органы и имеют связи с близкими к Путину олигархами, включая самого Пригожина. . Когда Россия описывает свои военные интервенции на международной арене, речь всегда идёт об обеспечении безопасности нестабильных районов и борьбе с терроризмом. В контексте, представленном Цыганковым, который интерпретирует Россию как результат попытки «цивилизации» со стороны Запада, «нормативная зависимость» отвечала бы привитой международным сообществом потребности предлагать приемлемые модели поведения, в соответствии с международным правом. Таким образом, риторика борьбы с терроризмом, лежащая в основе применения жесткой силы, изображается как добродетельное поведение, «пример хорошего международного гражданина». Это можно объяснить видением России и ее «цивилизации» как подчиненной и на нормативном уровне производной от стандартов, навязанных Западом, которых Россия все равно будет стараться придерживаться, по крайней мере, на поверхностном уровне.

Россия, в конце концов, заработала часть своей славы в сфере борьбы с терроризмом, знаменитой «защиты» нестабильных районов, и теперь ясно, что

наличие или отсутствие военных правительств или диктаторских режимов для Москвы не проблема.

Остается риторический вопрос, как приобретение доступа к недрам Судана и ЦАР способствует экономическому раскрепощению этих стран, если не служит в большей степени увеличению богатства Москвы. В результате Москва оказывается волшебным образом способной к реактивным действиям, и кажется, что нет никакой территории вне досягаемости этих групп.

Китайский конкурс

Мы уже упоминали Евросоюз и США как идеологических противников России, которые преследуют свои интересы и проводят военные операции под эгидой ООН, следуя модели регулирования. Одной из стран, которая отклоняется как от западного, так и от российского подходов, является Китай. Во многих отношениях Китай позиционирует себя впереди России в своей африканской политике. Если первый саммит Россия-Африка в Сочи состоялся только в 2019 году, то Китай принимал Форум китайско-африканского сотрудничества в Пекине в 2000 году, почти двадцать лет назад.

В отличие от России, с другой стороны, Китай имеет в своем распоряжении очень большой капитал, что позволяет ему выйти из схемы экспортера оружия или поставщика ополченцев, а сконцентрироваться на торговле и инвестициях в инфраструктуру. Африка является вторым по величине торговым партнером Китая с 204 миллиардами долларов в 2018 году по сравнению с 20 миллиардами у России. Интересна цифра, которая сообщает об африканских инвестициях в Китай в размере более одного миллиарда долларов в 2009 году, в то время как для России эта цифра не известна, и не исключается возможность того, что африканские инвестиции в страну либо незначительны, либо даже отсутствуют.

Центральноафриканская Республика

Центральноафриканская Республика отличается от обсуждавшихся до сих пор примеров отсутствием какого-либо реального советского влияния в прошлом веке. Близость к СССР фактически могла быть использована против политического противника, как это выяснилось после переворота под руководством Бокассы. В частности, в 1966 году свергнутый президент Дэвид Дако передал в радиоинтервью заявление своего оппонента, согласно которому Бокасса сверг бы его за то, что он «продал страну Советскому Союзу, Китаю и Израилю», в то время как он вернул бы её Франции. Кроме Дако, нет других свидетельств того, что Бокасса произносил эту речь.

История Жана-Бедея Бокассы, ставшего одним из самых свирепых и эксцентричных диктаторов Африки прошлого века, начинается именно с рассказа

о насилии, совершенном французскими властями в отношении его отца, Миндогона Нгбаундулу, в котором видели потенциального бунтаря.

В 1966 году Бокасса совершил единственный в своем роде переворот, поскольку Дако, казалось, просто дал понять, что готов к замене. Бокасса восхищался Наполеоном, своим кумиром, и провёл свою церемонию коронации основываясь на церемонии коронации французского императора, потратив треть годового бюджета страны на перевозку десятков «Мерседесов» и лошадей из Европы в столицу Банги. Интересно отметить, что ни один глава государства не соизволил присутствовать, несмотря на приглашения и личные отношения, которые у Бокасса были с несколькими африканскими диктаторами. Бокасса находился у власти с 1966 по 1979 год, тринадцать лет, в течение которых Франция мало беспокоилась о зверствах, совершенных президентом Центральной Африки.

Действительно, во время своего визита в Париж диктатор был принят со всеми почестями, и после избрания Жискара д'Эстена в 1974 году между ними завязалось что-то наподобие дружбы: Жискара ездил в Центральную Африку на охотничьи сафари а Бокасса дарил бриллианты семье французского президента. Позорная карьера Бокассы морально закончилась бойней в Нгарагбе, в которой были убиты десятки детей и молодых студентов, многие из которых умерли от того, что их загнали в тесные камеры. Об этом была написана Андре Баккаром книга «Мученики Бокассы», изданная в 1987 году, в которой описывается работа группы африканских юристов по установлению личной причастности Бокассы к убийствам. Однако в этот момент французский президент, казалось, наконец открыл глаза или, по крайней мере, понял, что игнорирование поведения Бокассы не отразится положительно на Франции, и была проведена операция «Барракуда», в результате которой в сентябре 1979 года был свергнут центральноафриканский император.

Избрание Анж-Феликса Патассе, поклонника Бокассы, «сильного человека» с ярко выраженными авторитарными наклонностями, который, как и Колингба до него, использовал свою этническую принадлежность в политических целях, ознаменовало результат, который был законным, но не демократическим. Сам Патассе решил придать значение его северному происхождению, в отличие от Дако, Бокассы и Молингбы, пришедших с юга, создавая динамику дуализма между «людьми саванны» и «людьми реки». В 1996 г. произошла серия мятежей со стороны вооруженных сил Центральной Африки, что привело к столкновениям на всей территории Банги. Вместе с Буркина-Фасо, Габоном, Мали, Сенегалом, Чадом и Того было решено направить войска в рамках миротворческой операции по наблюдению за выполнением Бангийских соглашений, подписанных в 1997 году, названной как Межафриканская комиссия по наблюдению за выполнением Бангийских соглашений.

В 2001 году новый переворот, за которым стоит Молингба, спровоцировал серию неизбирательных репрессий, в результате которых козлами отпущения были признаны лица, принадлежащие к группе Якома, в результате чего около 50 000

человек были вынуждены бежать из Банги. В 2003 году Бозизе наконец удалось прийти к власти, воспользовавшись отсутствием Патассе в Банги и пользуясь поддержкой Чада и сил Сообщества сахарских государств Сахеля, основанного Каддафи. Захват Банги сопровождался насилием над населением, теми самыми центральноафриканцами, которыми намеревался управлять Бозизе.

Вооруженные группы, недавние конфликты и миротворчество

После государственного переворота Бозизе удалось добиться своего избрания, даже если естественно возникает вопрос, в первую очередь, что нужно было узурпатору выборов, и как ему удалось их выиграть, учитывая мародерство, проведенное войсками CEN-SAD, захватившими для него Банги. Объяснение, которое Международная кризисная группа в своем отчете за 2007 г очень интересно, представили два местных эксперта Ме Николая Тиангайе, в то время президент Лиги прав человека в ЦАР, и Жан-Поль Нгупанде, которые предлагают, соответственно, два возможных толкования. По такому же принципу идут высокопоставленные лица прошлого правительства, выбранные произвольно на основе членства в группе и лояльности действующему президенту, они в конечном итоге стали «мятежниками» и действовали как лидеры переворота, которые только что их свергли. В этой сфере правительству Банги исторически было трудно установить порядок, и одна из стратегий для этого заключалась в том, чтобы платить местным вооруженным группам за самооборону.

Это, однако, не дало ничего, кроме финансирования различных капитанов, и когда в 2003 году, после спора с Суданом по поводу убийства этнического лидера Гула, ЦАР не соблюла соглашение, достигнутое с местным населением, недовольство в конфронтации с Банги усилилось. В 2012 году восстание Селеки свергло Бозизе, добавив религиозный вопрос к этнической напряженности, поскольку Мишель Джотодиа, как и большинство боевиков, связанных с Селекой, мусульманин и первый президент Центральной Африки, принадлежащий к религиозному меньшинству. Селека прибыли к воротам Банги, где они были арестована силами МІСОРАХ, которые пытались предотвратить насильственный захват власти. Джотодиа объявил себя новым главой государства, а силы, приведшие его к власти, в очередной раз подвергли граждан Банги насилию и грабежам.

В первую очередь настойчивое требование восстановления Центральноафриканских вооруженных сил, по-видимому, без учета того факта, что этнический раскол среди солдат, происходивший на протяжении многих лет, усиливался тем или иным президентом, и, следовательно, лояльность солдат была не к ЦАР как нации, а отдельным личностям представлявшим ту или иную фракцию.

В 2013 году Совет Безопасности ООН утвердил эмбарго на ввоз оружия в страну, оружие предоставляется только официальной армии и с предварительного

разрешения. Одним из критических моментов системы EUTM является невозможность отслеживать обученных солдат, когда они направляются в различные районы операций за пределами Банги.

Роль российской интервенции

Декларируемое намерение нового президента состоит в том, чтобы принести мир в страну и найти соглашение между различными сторонами. Туадера был премьер-министром в правительстве Бозизе, а в 2017 году решил открыть для себя еще неизведанного партнера для ЦАР, Россию. После встречи с Лавровым в Сочи в октябре 2017 года Россия предприняла ряд действий в отношении ЦАР, в том числе обратилась в ООН с призывом установить исключение из эмбарго на поставки оружия в страну, чтобы позволить России продавать оружие ЦАР. Согласно отчету, российские подразделения присутствуют в Беренго, Банги, Бирао, Нделе, Кага-Бандоро, Бриа, где Российская Федерация установила двадцать полевых госпиталей, и в Уадде.

В 2018 году присутствие российских сил в Беренго в учебных целях носило функциональный и подготовительный характер к передаче оружия обученным войскам. Предложение Франции по этому поводу заключалось в предоставлении FАСА 1400 АК-47 которые были запрошен во время операции по борьбе с пиратством вдоль побережья Сомали, предложение, которое было принято всем Комитетом по санкциям.

Еще одним элементом является тот факт, что важным советником президента Туадеры является русский по национальности аналитик Валерий Захаров, который имеет очевидные связи с Пригожиным. Анонимный дипломатический источник, цитируемый в статье *Jeune Afrique*, заявил бы, что он «удивлен» позицией Нгребады, поскольку центральноафриканский министр никогда даже не «проводил исследования в России», как это делают некоторые современные африканские политики. Новое партнерство между Россией и ЦАР кажется доказательством того, что советские связи не столь фундаментальны, когда государство ищет альтернативу политике регулирования. Однако в 2018 году состоялась встреча Туадера-Путина по случаю Международного экономического форума в Санкт-Петербурге.

В ходе встречи, стенограмма которой размещена на сайте, посвященном президенту России, Путин ссылается на «давнюю», по его словам, дипломатическую традицию между ЦАР и Россией, для которой СССР был бы «одним из первых государств мира признавшим независимость Центральной Африки». Туадера отвечает, что в 1960-х и 1970-х годах «контакты между Российской Федерацией и Центральной Африкой были намного теснее». Затем Туадера благодарит президента России за пожертвование вышеупомянутых полевых госпиталей и желает плодотворного партнерства во имя «стабилизации и установления мира» на территории Центральной Африки. О результатах «Ком» не

сообщает, регистрация сайта была связана с наличием в ЦАР подразделений, якобы принадлежащих группе Вагнера. На дипломатическом фронте Россия в 2018 году постоянно обязывалась взять на себя важную роль в организации встречи в Хартуме, по инициативе Африканского союза, между правительством ЦАР и лидерами различных повстанческих группировок.

Роль России в этом контексте во многом зависит от усилий СМИ, направленных на увеличение ее присутствия в средствах массовой информации, получаемой центральноафриканцами, в первую очередь по радио, а Банги является единственным центром бумажной печати. Россия также расширилась до цифровых медиа: два веб-сайта *L'Occident u Potentiel Central Africain*, которые начали интегрировать пророссийский контент, с самого создания были антифранцузскими сайтами. Трое мужчин вели расследование, целью которого была съемка документального фильма, посвященного работе российских наемников в ЦАР, в частности группы Вагнера. Следует помнить, что присутствие группы Вагнера на данный момент было подтверждено только путем опознания некоторых лиц на фотографиях, появившихся в сети, и сравнения с другими, изображающими предполагаемых членов группы.

Одной из задач журналистов была возможность заснять российских военных в действии, продемонстрировать их присутствие и напрямую подтвердить их принадлежность к Вагнеру. Реконструкция поездки, информация о том, что российское посольство в Банги не знало об их присутствии в ЦАР, и последующее исчезновение водителя после аварии, похоже, указывают на тот факт, что в Декоа не было «Мартина», но это была организованная засада. Можно вспомнить другого российского журналиста, погибшего при загадочных обстоятельствах — после падения с пятого этажа — после проведения аналогичных расследований причастности группы Вагнера во время столкновений в Сирии. Конечно, Пригожин отрицает какую-либо связь с *Lobaue Invest*, группой Вагнера и самим Захаровым, советником по безопасности президента Туадеры, несмотря на то, что Захаров, похоже, сотрудничал с Пригожиным, когда тот еще работал в России.

«Однако в самой стране есть место для скептического подхода к присутствию российских сил», как подчеркнул член парламента Хамаду Абубакар Кабиру, отвечая на вопрос об обучении, предлагаемом Москвой для ФАСА. Переизбрание Туадеры в 2020 году вызвало острые споры: были случаи насилия в избирательных участках, которые привели к их закрытию, а также обвинения в фальсификации результатов выборов, исходившие также от бывшего премьер-министра Мартина Зигеле. Хотя в отчете упоминаются злоупотребления и преступления, совершенные группой Вагнера, российские представители продолжают отрицать какое-либо присутствие наемников, а отследить документы, содержащие доказательства, в ходе данного расследования не представлялось возможным. Что можно сделать на основе проанализированной до сих пор информации, так это то, что Россия действительно ведет дела в Центральной

Африке, но на самом деле, похоже, что не хватает более структурированной программы.

Более вероятно, что в стремлении проецировать за рубежом свой сомнительный статус сверх державы, России просто проще и выгоднее задействовать множество малозатратных целей, опираясь на класс журналистов, готовых брать деньги, для того, чтобы максимизировать свое присутствие в СМИ.

АНК, СССР и Претория

В отличие от Центральноафриканской Республики, отношения между Москвой и ЮАР имеют очень древние корни, но стоит провести различие: в СССР Африканский национальный конгресс пользовался статусом «друга» советов, это была партия из которой впоследствии вышел победителем Нельсон Мандела.

ЮАР до конституции 1994 года была своего рода изгоем, по крайней мере формально, на международном уровне, объектом санкций ООН на импорт оружия из-за режима апартеида.

Сама структура режима Претории была построена так, чтобы в максимальной степени использовать то, что мог предложить регион: огромное количество земли и полезных ископаемых, а с созданием «африканской родины» - даже рабочую силу при незначительных затратах. Таким образом, Южная Африка оставалась получателем огромных иностранных инвестиций, 2,6 миллиарда долларов только из Соединенных Штатов, которые неоднократно блокировали введение санкций против режима Претории.

Работа АНК, объявленного незаконным в ЮАР в 1961 г., побудила ООН впервые объявить добровольное эмбарго на экспорт оружия в ЮАР в 1963 г., которое не было принято Францией, и сделать эмбарго обязательным в Южной Африке в 1977 г., что во многих отношениях оказалось тщетно, учитывая продажу оружия Израилем.

Переходы Вашингтона между резко контрастирующими позициями мандатов Кеннеди-Никсона-Картера-Рейгана не помогли, поскольку они совершенно по-разному влияли на действия международного сообщества; Картер, в частности, надеялся что АНК позволит ввести реальные санкции против Претории, но безуспешно; затем к власти пришёл Рейган, который восстановил теплые отношения с Южной Африкой.

На самом деле следует помнить, что, когда Шубин описывает Южную Африку как «государство-изгой», его суждения исходят из советской точки зрения.

Конечно, в бывшем советском блоке мысль об официальных отношениях с Преторией была почти кощунственной, хотя и не помешала более поздним руководствам двигаться в этом направлении.

Контакты между Москвой и Коммунистической партией ЮАР начались еще в 1920-х годах, и в 1942 году консульства СССР в Претории и Кейптауне содействовали обменам, пока в 1956 году Национальная партия не потребовала закрытия обоих центров. Communist Suppression Act, одобренный в 1950 объявил незаконной деятельность ЮАКП, реорганизовавшей свою деятельность «подпольно».

В течение 1960-х годов КПСС использовала структуру так называемого «Международного фонда профсоюзов» для перечисления средств в ЮАКП, которая, в свою очередь, жертвовала часть их на поддержку АНК.

Во время визита Юсуфа Даду и Мозеса Котане в Москву в 1961 году, когда стало ясно, что мирное сопротивление не принесет существенных изменений в ЮАР, было решено имплементировать вооруженное сопротивление.

После почти пятидесяти лет мирной работы, трагически окончилась акция протеста в Шарпевиле в 1960 году, во время которой полиция открыла огонь по безоружной толпе, убив 69 человек и ранив более 180, что и утвердило окончательную позицию АНК и ПАК. . В следующем году АНК и все группы оппозиции апартеиду были объявлены вне закона, и их сторонникам пришлось искать другие способы противодействия режиму Претории.

В соответствии с решениями АНК и ЮАКП был сформирован МК, который стал военизированным органом АНК.

В отличие от Анголы или Мозамбика, Советский Союз никогда не вмешивался напрямую в Южную Африку, однако его присутствие неотделимо от деятельности АНК и ЮАКП.

Близкие отношения между Москвой и членами АНК были очевидны, и руководство ЮАР предпринимало несколько попыток подорвать их.

Одним из примеров были попытки южноафриканских властей «ухаживать» за советскими чиновниками и журналистами, как только предоставлялась возможность.

После авиакатастрофы, в которой погиб Самора Машел в 1986 году, к расследованию пришлось привлечь некоторых советских офицеров, во-первых, потому что самолетом управлял российский экипаж, а во-вторых, потому что он разбился прямо над границей между Южной Африкой и Мозамбиком.

Встреча, казалось, хотела сигнализировать о «хорошем расположении духа» со стороны Претории и в то же время показать отношения, сильно лучше тех, которые существуют на самом деле.

Случай с конференцией 1989 года в Сток-д'Аберноне легко объяснить, зная добровольную необъективность западных СМИ в описании российско-южноафриканских отношений.

Безусловно, такие заявления, как заявления Манделы во время процесса в Ривонии, помогли прояснить и подтвердить глубину связи между СССР и АНК. В частности стоит отметить что АНК никогда не подчинялся ЮАКП или КПСС; политическое направление самого АНК, помимо ключевой цели ликвидации апартеида предполагала не социалистическую, а либеральную тенденцию.

Коммунистические партии описываются как товарищи по борьбе и союзники, пока целью остается отмена сегрегации и подразумевается что если бы КПСС или ЮАКП захотели выдвинуть условия своей помощи, АНК продолжил бы борьбу как и всегда: следуя заранее намеченному проекту, находя других союзников.

В конце концов, это движение, еще до того, как реализовать свои обещания в Южной Африке, поддерживало и боролось с сепаратистами в Анголе, Намибии, Зимбабве и Мозамбике.

В первую очередь, нет исключительно транзакционных объяснений советского интереса к ЮАР, так как СССР, похоже, не мог рассчитывать на союз будущего социалистического государства в ЮАР.

В отличие от идеи, распространённой в 1930-е годы, согласно которой классовая борьба включала и расовый вопрос, советское руководство должно было

выработать несколько иную идею или, по крайней мере, контекстуализировать классовую борьбу как неотъемлемо связанную с ролью «расы» в Южной Африке.

Это может свидетельствовать лишь об искреннем союзе, хотя и не без проблем, речь о которых пойдёт дальше, между СССР и южноафриканским освободительным движением.

Второй интересный момент представляет собой путь АНК, который, прежде чем освободить Южную Африку, фактически способствовал освобождению Юга Африки.

Хотя это, по всей вероятности, не было стратегией АНК, изменение колониального баланса в регионе, безусловно, способствовало дестабилизации режима Претории, который оказывался все более изолированным среди все чаще встречающихся черных лидеров у своих границ. Гораздо более правдоподобно, что интервенция наряду с различными освободительными движениями была продиктована внутренними потребностями, особенно когда практика сторонников АНК, которая заключалась в том чтобы игнорировать ограничения по цвету кожи и следовательно попадать под арест, не принесла больших результатов, а террористические акты МК только сильнее спровоцировали репрессии, а не привели к уступкам со стороны правительства Претории.

Поддержка АНК, ЮАКП и МК была, по словам Анатолия Громыко, частью обязанностей Советского Союза.

Нельзя не заметить, что по мере того, как АНК укреплялся на родине благодаря почти непрерывным протестам 1980-х годов и последующей победе, когда Претория объявила что АНК более не находится вне закона, Советский Союз в то же время изменил курс, сократив средства для АНК и стремясь к сближению с правительством Южной Африки.

В следующем году Соединенные Штаты, Великобритания и Западная Германия наложили вето на резолюцию ООН, которая требовала бы от государств-членов введения экономических санкций против режима Претории. Однако добровольных санкций было достаточно, чтобы обрушить экономику Южной Африки, вызвав протесты студентов и рабочих в конце 1980-х годов.

После освобождения Манделы многие западные правительства попытались восстановить связь с АНК, в то время как Россия, в тот момент когда она могла воспользоваться победой давнего сторонник, полностью сменила политику.

В 1990 году, всего за год до распада СССР, после тридцати лет политически мотивированного разделения было подписано соглашение с южноафриканской алмазной компанией De Beers. Продажа, однако, прошла через зарегистрированную в Швейцарии компанию *De Beers Centenary*, вероятно, для того, чтобы избежать прямой связи с корпорацией.

Однако продажа алмазов в СССР оставалась весьма разрозненным процессом, из-за чего прессе было трудно расследовать истинные отношения между Москвой и *De Beers*.

Единственная известная информация восходит к правительственному отчету, подготовленному для Николая Тихонова, в котором анализируется массовая закупка советских алмазов, золота и платины НАТО, Израилем и Южной Африкой через группу *De Beers*, чтобы лишить Советский Союз его минерального богатства.

Операция, недостаточно задокументированная, может представлять собой часть глобального контекста войны против коммунизма, в частности, с предполагаемым участием Южной Африки в попытке косвенно вывести средства, предназначенные для АНК.

В 1990 г. по приглашению советского Экопрома был одобрен визит делегации во главе с министром торговли ЮАР Кентом Дурром.

Делегация посетила Киев, районы вокруг Чернобыля, а также Сочи, Ленинград и Москву, где Дурр встретился с несколькими министрами нового правительства.

«Экопром» ответил на визит поездкой в Южную Африку в декабре того же года, а в следующем году те, кого Шубин определяет как «группу бизнесменов», предположительно являющихся олигархами, встретились с Пиком Ботой и другими государственными чиновниками и заверили их, что российское правительство не принимало никаких санкций против ЮАР.

В 1992 году последовал официальный визит тогдашнего президента ЮАР Фредерика де Клерка, в ходе которого на встрече с Ельциным последний заверил

его, что Мандела, которому в ближайшее время предстоит посетить Москву, не будет принят в качестве президента АНК, но как международная фигура.

В то же время российская пресса проводила безжалостную кампанию против АНК, которая включала стереотипы, типичные для белого превосходства, такие как забота о белых меньшинствах в Южной Африке, и другие темы еще меньшей интеллектуальной глубины, такие как оспаривание вручения Нобелевской премии мира Манделе и де Клерку в 1993 г.

Тот факт, что советская поддержка южноафриканских антирасистских движений всегда ограничивалась элитой КПСС, привело к тому что не была создана народная база поддержки, сравнимая с западной, где борьба АНК получила широкую поддержку именно среди масс, а не со стороны властей.

Однако к тому времени Россия полностью уходила из Африки, и Южная Африка не стала исключением.

Окончательная победа АНК, находящегося у власти в ЮАР с 1994 г., была не русской победой или победой представителя глобального социализма, а исключительно африканской победой, в отношении которой любой российский патернализм не очень убедителен.

После АНК: новые российские стратегии в ЮАР

Официального визита президента Манделы пришлось ждать пять лет после его избрания, и он состоялся только в 1999 году, в последний год его пребывания в должности. Это произошло из-за серии отмененных визитов в предыдущие годы, когда обе страны сосредоточили свои усилия в других направлениях.

В Южной Африке приход Табо Мбеки на пост президента ознаменовал изменение приоритетов по сравнению с приоритетами уходящего президента.

В то время как большая часть президентства Манделы была сосредоточена на развитии национального примирения между белой и черной Южной Африкой, Табо Мбеки уделял приоритетное внимание социальному и экономическому развитию.

Точно так же переход от Ельцина к Путину означал новые устремления российской политики, в частности стремление к восстановлению российского влияния в мире и превращению в державу не только военную, но и экономическую.

Как справедливо отмечают Миллс и Пиенаар, уровень экономического взаимодействия между ЮАР и Российской Федерацией во многом зависел от внутренних условий обеих стран.

Южная Африка была заинтересована в иностранных инвестициях в оборону и военное развитие и отчасти в модернизации своих военно-воздушных сил и вооруженных сил; поэтому не было смысла во вложениях в российские материалы советского производства, которые часто были проблематичны с точки зрения запасных частей.

Касательно иностранных инвестиций, Южная Африка в то время предпочитала концентрироваться на подписании контрактов с европейскими странами, Францией, Италией, Германией и Великобританией, отчасти для того, чтобы не основывать большую часть доходов на Вашингтоне.

В этом смысле Москва не могла дать много, поскольку внутренние инвестиции в сектор производства вооружений были на рекордно низком уровне.

Что касается сотрудничества в оборонной и технологической сфере, то в конце 90-х и начале 2000-х годов ЮАР и Россия находились на разных полюсах международной арены: ЮАР была связана с основными западными странами, тогда как Россия не стремилась делиться своими технологиями со странами НАТО, что вынудило страну не принимать активного участия в более глобальном сценарии обмена военными технологиями.

Более того, Россия и ЮАР имеют разное значение в своих регионах.

Южная Африка является африканской страной с самым высоким уровнем индустриализации и составляет 85% валового внутреннего продукта Сообщества Развития Юга Африки, в которое входят пятнадцать членов; тогда как Россия не является европейским эквивалентом Южной Африки.

В глобальном масштабе лишь немногие главы государств пользуются таким же восхищением и уважением, как Мандела, чье личное влияние значительно превышало влияние Путина.

Переломным моментом в российско-южноафриканских отношениях стал 2006 год, когда Путин посетил Южную Африку с официальным визитом, первым визитом главы российского государства в страны Африки к югу от Сахары.

Визит также совпал с подписанием Договора о дружбе и сотрудничестве между Россией и ЮАР, который, хотя изначально был подписан Манделой еще семью годами ранее, был как минимум демонстрацией интереса и открытости к сотрудничеству со стороны Москвы.

Хотя обе страны подписали Соглашение о торговле и сотрудничестве в 1993 году и обе были членами Международного комитета по торговле и экономическому сотрудничеству, эти договоры начали приносить значимую прибыль только после экономического кризиса в стране в 2008 году.

С 2013 года объем экономического и политического сотрудничества составил 648 миллионов долларов, а двусторонняя торговля увеличилась на 20% и составила почти 1 миллиард долларов в период с 2013 по 2015 год в горнодобывающей, сельскохозяйственной, промышленной и химической отраслях. В то время как объемы прямых инвестиций составляют 1 миллиард, вложенный Россией как государственной, так и частным образом, и 75 миллионов долларов со стороны Южной Африки.

В контексте российско-южноафриканского сотрудничества существенному углублению отношений способствовала аннексия Крыма в 2014 г.

Введенные против России санкции, исключающие экспорт и импорт продукции с европейскими рынками, вынудили Москву искать других партнеров.

Однако уже сейчас можно отметить, что российское присутствие в ЮАР несопоставимо с тем, что до сих пор наблюдалось в других странах южнее Сахары: ЮАР, пожалуй, лучший пример государства-партнера, не являющегося одновременно и клиентом, где востребованы не наемные "мускулы" России, а ее экономический потенциал.

На самом деле можно было бы выдвинуть гипотезу о том, что Южная Африка не «нуждается» в России в том смысле, в каком она нужна другим странам, поскольку она не является авторитарным государством с большими проблемами внутренней стабильности; также ЮАР ищет более мягкого партнера с точки зрения

политических условий, поскольку Конституционная хартия Южной Африки и ее руководство уже являются демократами.

Поэтому можно предположить, что, помимо очевидных потребностей в экономических обменах, Россия также заинтересована в ЮАР как в потенциальном союзнике ООН, принимая во внимание тот факт, что ЮАР была избрана непостоянным членом Совета Безопасности трижды, в 2007 – 2008, 2011 – 2012 и 2019 – 2020 гг.

В Южной Африке также есть воля к расширению экономического влияния «Юга» в контексте экономической гегемонии северного полушария, и БРИКС предлагает альтернативный полюс экономического развития с Бразилией, Россией, Индией и Китаем, а также ЮАР, которая присоединилась в 2010 году.

Вступление Южной Африки в сообщество БРИК также было мотивировано ее отношениями с Индией, которая исторически была сторонником АНК и South African Indian Congress, зеркального движения АНК, представлявшего индийскую диаспору и в котором также участвовал Ганди.

Не смотря на то, что может показаться излишним наличие двух сообществ, сформированных несколькими членами, столь похожими друг на друга, не только в экономических, но и в политических целях, безусловно, для Южной Африки БРИК представлял собой дополнительный доступ к новым рынкам, особенно учитывая экономический кризис 2008 года и необходимость для многих южных государств искать партнеров помимо Европы и Соединенных Штатов.

Были также экономические причины, по которым Южная Африка рассматривалась в меньшей степени, например, ее глобальный экономический след, который меньше по сравнению с экономикой других претендентов, таких как Мексика, Турция и Индонезия.

Президентство Зумы ознаменовало собой момент наибольшей напряженности в отношениях между Россией и ЮАР не только на коммерческом, но и на политическом уровне.

В последующие годы БРИКС прошел путь от альтернативного западным сферам экономического сообщества, стремящегося «сблизить» экономики Юга и севера для создания мировой экономической многополярности, дойдя до

формирования своего рода «блока» развивающихся экономик, выстроившихся на антизападном и авторитарном фронте.

В этом контексте БРИКС также стал своего рода ширмой для формирования ситуаций влекущих за собой политическое осуждение, как в случае с воздержанием Южной Африки при голосовании в ООН в 2014 г. по резолюции 68/262. Во время интервью, в котором его попросили прокомментировать незаконную аннексию Крыма, Зума заявил, что «ЮАР следует официальной линии БРИКС», которая, по-видимому, включала повторение отсутствия необходимости в вооруженном конфликте, не признавая при этом, что вооруженный конфликт на самом деле уже имел место и что один из членов БРИКС был зачинщиком. Еще одно заявление в этом интервью, адресованное молодым людям, выбравшим политический активизм, необходимо переосмыслить в контексте растущего давления которое Зума оказывает на независимую прессу. Постепенное отдаление Южной Африки от Запада можно увидеть, хотя и не явно в этих словах, в документе «A Better Africa in a Better and Just World» вынесенном на обсуждение на Национальном генеральном совете АНК в октябре 2015 года.

В документе излагается будущий подход к внешней политике с упором на противодействие основам AFRICOM и более тесное партнерство с Россией и Китаем. Позиция Зумы понятна, с одной стороны, принимая во внимание мировое экономическое равновесие, при котором Африка остается континентом-экспортером ресурсов и уровень жизни которого сильно отличается от уровня жизни Америки, Европы, а также Китая и России. Президентство Зумы было весьма спорным моментом в недавней истории АНК, отмеченным обвинениями в коррупции, кумовстве и ограничении власти других государственных органов. В этом случае оппозиционная партия «Демократический альянс» подала ходатайство о предъявлении обвинения президенту Зуме, которое впоследствии не привело к результатам.

Действия Зумы подверглись резкой критике со стороны международного сообщества, однако, похоже, среди африканских правительств все более широко распространено представление о том, что Международный суд является инструментом, который используется, чтобы повлиять на руководство африканских стран. В целом, в выступлениях Зумы все чаще поступает элемент

неоколониализма и необходимости стремиться к многополярному миру, встав на сторону альтернативных государств и отдавая приоритет Африке. Во время саммита БРИКС, состоявшегося в Дурбане в 2013 году, президент Путин и Зума встретились, чтобы обсудить поддержку Россией южноафриканского атомного энергетического сектора. Фактически, в Южной Африке находится единственный на африканском континенте завод по производству атомной энергии «Кеберг», строительство которого было завершено в 1985 году.

Затем Зума передал задачу «Росатому», но все это дело было по меньшей мере неясным. Во-первых, подход Зумы заключался в том, чтобы доверить задание Росатому без соблюдения обычных процедур, то есть без учета международных конкурентов, но это было личное решение. Подписание соглашения произошло при подозрительных обстоятельствах в 2014 году, всего через три недели после встречи Зумы и Путина в Москве, которая, как позже было объявлено, была вызвана неотложной медицинской помощью. Зума, заподозрив попытку отравления, отправился в Москву, чтобы получить необходимое лечение.

В 2017 году Верховный суд ЮАР объявил соглашение неконституционным, и проект был закрыт в тот момент, когда Зума подал в отставку в следующем году. Еще одним наследием президентства Зумы для банка БРИКС являются 25 миллиардов рандов, которые Южная Африка должна была заплатить при вступлении в New Development Bank.

После Зумы, ЮАР ещё друг России?

Приход на пост президента Сирила Рамафосы предоставил Москве возможность попытаться восстановить, по крайней мере, с точки зрения проекции, влияние, которое исчезло вместе с проектом реактора Кеберга. Организация, которая, как известно, практически исчезла, как сообщается, направила в Южную Африку ряд аналитиков из Германии, Бенина, Индии, Монголии, Мозамбика и других стран. В своем отчете о деятельности AFRIC в Южной Африке Афанасьева пишет, что АНК с трудом набрал бы 50% голосов, что кажется в значительной степени заниженным результатом, учитывая что партия находится у власти с 1994 г. АНК ещё имеет сильное влияние на черное большинство. Несмотря на

разногласия вокруг президентства Зумы, факт остается фактом: персонализация политики экс-лидера также каким-то образом «устранила» его из партии в целом.

В любом случае результаты выборов были самыми низкими с 1994 года, всего 57%, что свидетельствует о том, что безусловно, АНК находится в упадке среди южноафриканских избирателей, но также и о том, что стратегии, предпринятые AFRIC для «discredit the DA» и «undermine the growth of support for smaller parties» очевидно, не дали желаемого результата. Как уже указывалось в случае с Мадагаскаром, эти попытки влияния не имеют конкретной стратегии со средствами для нанесения реального ущерба конкурентам, как это было в случае с президентскими выборами в США в 2016 году. Цель этого, если действительно можно говорить о цели, скорее всего «раздуть» российское присутствие, разжигая диалог — и полемику — о его влиянии в Африке и тем самым вызывая прогрессирующую поляризацию позиций как в СМИ, так и на личном уровне. Можно спорить о том, было ли укрепление связей между Россией и Южной Африкой результатом прогрессивного изменения тенденций внутри АНК, или это было российское влияние, которое способствовало такому поведению, как у Джейкоба Зумы.

В 2013 году АНК и «Единая Россия» подписали меморандум о содействии, несмотря на то, что исторически в России они были связаны с Коммунистической партией. Это показывает, что использовать такие ситуации для продвижения личных проектов, как в случае атомного проекта с Росатомом, не гарантирует автоматический успех, тем более при более развитом гражданском обществе, чем в России, и еще функционирующих демократических структурах. Проект «Росатом» был авантюрой маловероятно принесшей бы прибыль, только если в долгосрочной перспективе, требовавшей крупных инвестиций для запуска, и это был проект, мотивированный геополитическими, а не экономическими амбициями, и именно этим можно и объяснить его провал. Многие также объясняются методами сбора данных, которые осуществляются через *BRICS Joint Statistical Publication* и отчеты Африканского банка развития, а также тот факт, что российские транзакции не следуют напрямую, а проходят через третье государство.

Несмотря на частые возражения о том, что Россия и африканские государства являются конкурентами в экспорте сырья, поскольку они являются

базой экономики для своих стран, данный анализ плохо учитывает как российские, так и африканские реалии. Европа является крупнейшим энергетическим рынком как для Африки, так и для России, поэтому для Москвы жизненно важно максимально расширить монополию на африканские энергоресурсы, чтобы гарантировать европейскую зависимость. Особенно в нынешних условиях, когда перед Европейским Союзом стоит задача стать энергетически независимым от России, создание ситуации, в которой Европа в конечном итоге косвенно вливает средства в казну Москвы или, в противном случае, вынуждена прибегать к помощи США, тем самым уменьшая свое международное влияние, имеет жизненно важное значение для России.

Заключение

Эта работа была написана во время глубоких, иногда очень быстрых изменений, и не было возможно рассмотреть каждый отдельный аспект различных геополитических проблем, в центре которых находится Африка.

Очевидно, что большой успех России в Африке в последние годы отчасти объясняется неспособностью Запада подойти к африканским странам с искренним и свободным от патернализма подходом или, по крайней мере, не допустить того чтобы ощущалось чувство сострадания или продолжались стереотипы со стороны стран «первого мира».

Европа и Соединенные Штаты, безусловно, должны продемонстрировать большую приверженность борьбе с системным расизмом и неравенством, прежде всего в своих собственных обществах, если они хотят завоевать доверие африканских стран.

События, которые не помогают европейскому делу, наблюдались после атаки на Украине, где при попытке пересечь границы с Польшей, Венгрией и Румынией были задержаны студенты и рабочие африканцы и индийцы, тогда как Украинским гражданам был дан приоритет.

Более того, формулировка, используемая согласно автору для описания африканских мигрантов как «*lazy, poor, likely to be a nuisance*», в то время как для западных экспатриантов используются совершенно другие термины для описания

очень сходных явлений, с той лишь разницей, что европеец или американец, решивший эмигрировать, во многих случаях располагает достаточными средствами для реализации своего выбора и, что не менее важно, не подвергается ограничениям из-за сложностей с получением визы.

В целом с местом рождения связана значительная привилегия, которая, хотя и неотделима от самого человека, должна быть принята во внимание и интегрирована в диалог о расе, иммиграции и о том, что Запад может сделать на практическом уровне для того чтобы сократить разрыв между западным и африканским уровнем жизни.

Незаинтересованность Трампа не сделала ничего, кроме создания, по сути, вакуума в африканских отношениях, который Москва была готова заполнить.

В этом смысле логика, которую мы уже наблюдали с холодной войной в Африке, остается в силе и сейчас: когда пространство освобождается, кто-то делает шаг вперед, и, если влияние России и Китая на континенте является первостепенным беспокойством для Запада, действительно нет никаких оправданий для избегания партнерства с африканскими странами.

Делать вид, что африканские страны приспосабливаются к европейской и американской политике вместо того, чтобы продвигать свои собственные интересы, по меньшей мере недальновидно, как отразил в своих словах министр иностранных дел Индии Субраманьям Джайшанкар: «Europe has to get out of the mindset that Europe's problems are the world's problems, but the world's problems are not Europe's problems».

Стратегии, намеченные Белым домом, включают маневры по мобилизации капитала США в Африке в секторах энергетики и здравоохранения, в том числе план по увеличению распространения вакцин против вируса SARS Covid-19 и его вариантов.

Американский план явно является попыткой «исправить» ошибки предыдущей администрации и восстановить позиции в Африке.

Однако, если мы ищем план российского государства, в котором следующее действие на африканской земле связано с предыдущим, то необходимо признать, что русский *modus operandi* отдает предпочтение количеству, а не

качеству взаимодействий, примером чего является большое количество соглашений, меморандумом и визитов на среднем и высоком уровне между ЮАР и Россией, которые не дали никаких видимых результатов.

Почему же тогда нет никаких действий, выходящих за рамки простого размещения наемников и приобретения концессий на добычу полезных ископаемых? Принимая во внимание, что Европа по-прежнему остается первым двусторонним торговым партнером Африки, это свидетельствует о том, что деятельность России и Китая, хотя и изображается всеобъемлющей, еще не подорвала первенство Европы на континенте.

Результаты путинской политики в отношении достижения этой цели, во-первых, при аннексии Крыма, а в последнее время - при вторжении в Украину, не имеющем оправдания в контексте международного права, которому Путин утверждает что придерживается, а также когда речь идет о восстановлении сферы влияния в Африке, что в прошлом веке было прерогативой Советского Союза.

В заключение уточняется, что трудно предсказать, в каком направлении будут развиваться российско-африканские отношения в будущем: война в Украине — недавнее событие, и ее последствия, хотя и уже ощутимые, еще не изучены во всех их возможных проявлениях.

Была упомянута потребность Европы в поиске альтернативных российскому природному газу источников, и это приведет к более тесному сотрудничеству с крупными африканскими производителями газа, принимая во внимание также современное влияние экологических проблем, которым должно уделяться все большее внимание в политике каждой страны.

В заключение, российская политика в Африке предлагает различные идеи для размышления о том, что на самом деле означает поддержка экономического и социального роста африканских стран, которая будет работать — в этом случае речь идет о политике «no-strings-attached» — и также когда из-за отсутствия планирования или четкой цели в итоге нет конкретного результата.

Прежде всего, попытка установить свое влияние в Африке должна способствовать диалогу о том, что сегодня определяет империалистическую политику и действительно ли можно называть себя защитниками Африки от

колониального Запада, когда не из-за антирасизма, а просто по историческим и географическим обстоятельствам у России нет колониальной истории в Африке.

Тот факт, что это никогда не коснулось Африки, не означает, что России не хватает тех же черт, которые были характерны для колонизаторов, это означает только то, что она проявила эти черты в других местах.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno ispirata e fornito punti di vista, nuove conoscenze e aneddoti sulle loro esperienze africane. Cornelia, Precious, Joannick e Giovanni, grazie di avere instillato in me il desiderio di imparare di più su un continente incredibilmente affascinante, dalla storia ricca quanto complessa.

Un grazie di cuore va mia sorella, che ha ordinato in cartelle le decine di articoli presenti in bibliografia. Ringrazio infinitamente le mie amiche e compagne dell'avventura Pietroburghese Elisabetta, Anna, Laura e Cecilia, con le quali c'è stato un continuo confronto e scambio di idee, fondamentali per arrivare a qualsiasi risultato.

Ringrazio Nastja e Vlada, che mi hanno sempre aiutata a migliorare la mia padronanza del russo e sono i miei dizionari viventi da anni.

Ringrazio tutti gli amici russi, quelli che sono scappati all'estero e quelli costretti a rimanere in Russia, che vivono una situazione di oppressione difficile da capire dal nostro lato del conflitto.

Un grazie infinito va ad Andrej Andreevič Gorbov, un vero e proprio faro, per me, di conoscenza della lingua russa, della società sovietica e un professore dalle qualità umane inestimabili.

Ci tengo a ringraziare Chelsea, Magretiah e Faiek della National Library of South Africa, che mi hanno inviato il materiale richiesto in tempi record. Ringrazio anche Lingene e il suo amico anonimo, che mi hanno aiutata nel reperire l'articolo.

Ringrazio tutti i miei professori, dalla triennale ad oggi: se sono arrivata qui è anche perché mi hanno trasmesso tutta la loro passione per lo studio e la ricerca.

In particolare, voglio ringraziare Lorenzo Mechi e Donatella Possamai per l'interesse dimostrato nei confronti della mia idea e del mio lavoro di tesi.

Vorrei infine menzionare i miei genitori, che mi hanno consentito, in questi anni, di concentrarmi sui miei obiettivi universitari e di studio all'estero, facendosi carico di tutti gli aspetti connessi a questa scelta.

Un ultimo ringraziamento va ad Anthony Bourdain: "Parts Unknown" rimane una costante fonte di ispirazione per tutto ciò che riguarda l'Africa. Ad anni di distanza, l'episodio girato nella Repubblica Democratica del Congo è quello che mi fa più viaggiare.

Bibliografia

Libri

- Baccard, A., 1987, *Les Martyrs de Bokassa*, Seuil, Paris.
- Tsygankov, A., 2016, *Russia's Foreign Policy. Change and Continuity in National Identity*, Rowman & Littlefield.
- Fituni, Abramova, 2010, *Resource potential of Africa and Russia national interest in XXI century*, Institute for African studies. Russian academy of sciences.
- Heldman, D. C., 1891, *The USSR and Africa: foreign policy under Khrushchev*, Praeger.
- Klehr M., Haynes J. E., 1998, *The Soviet World of American Communism*, "American Communists in the Great Land of Socialism", Yale University Press, pp. 215–251.
- Levitsky S., Way L. A., 2010, *Competitive Authoritarianism: Hybrid Regimes after the Cold War*, Cambridge University Press: New York.
- Lombard, L., 2016, *State of Rebellion: Violence and Intervention in the Central African Republic*, Zed Book, London.
- Satgar, V. (Ed.), 2019, *Racism After Apartheid: Challenges for Marxism and Anti-Racism*, Wits University Press.
- Schmidt, E., 2013, *Foreign Intervention in Africa: From the Cold War to the War on Terror*, Cambridge University Press.
- Smith, W. S., 2015, "CAR's History: The Past of a Tense Present" in Carayannis, T., e Lombard, L., *Making sense of the Central African Republic*, Zed Books, London.
- Shubin, V. in Taylor, I., Williams, P., 2004, *Africa in International Politics: External Involvement on the Continent*, "Russia and Africa: moving in the right direction?", Routledge, pp. 102–115.
- Shubin, V., 2008, *The Hot 'Cold War': The USSR in Southern Africa*, Pluto Press.
- Walke, A., in Rainbow, D. (ed.), 2019, *Ideologies of race: imperial Russia and the Soviet Union in global context*, "Was Soviet Internationalism Anti-Racist? Toward a History of Foreign Others in the USSR", McGill–Queen's University Press, pp. 284–311.
- Westad, O. A., 2007, *Global Cold War*, Cambridge University Press.

Articoli

Africa Research Bulletin, 2022, “AFRICA – RUSSIA: Pragmatism Rules”, *Africa Research Bulletin. Political, Social and Cultural Series*, vol. 59, № 3, pp. 23539A–23540C.

Akinlolu, E., Ogunnubi, A., Ogunnubi, O., 2021, “Russo–African Relations and electoral democracy: Assessing the implications of Russia's renewed interest for Africa”, *African Security Review*, vol. 30, № 3, pp. 386–402.

Albats, Y., 2018, “The Direction of Russian Politics and the Putin Factor”, Atlantic Council.

Amusan, L., 2018, “Seeking Relevance in the Age of Globalisation: Russia in Africa through South Africa”, *Journal of African Union Studies*, vol. 7, n° 1, pp. 151-172.

Arkhangelskaya, A., Shubin, V., 2013, “Russia – South Africa Relations: Beyond Revival”, *Policy Briefing 75*, South African Institute of International Affairs.

Armed Conflict Survey, 2020, “Sub–Saharan Africa”, *Armed Conflict Survey*, vol. 6, № 1, pp. 286–391.

Berger, C., Salloum, C., 2021, “Russia in NATO’s South: Expansionist Strategy or Defensive Posture?”, NATO Defense College.

Bienen, H., 1982, “Soviet Political Relations with Africa”, *International Security*, The MIT Press, Vol. 6, № 4, pp. 153–173.

Blackwill, R. D., Gordon, P. H., 2018, “Containing Russia: How to Respond to Moscow’s Intervention in U.S. Democracy and Growing Geopolitical Challenge”, Council on Foreign Relations.

Blakely, A., 1976, “The Negro in Imperial Russia: A Preliminary Sketch”, *The Journal of Negro History*, vol. 61, №4, 351–361.

Blakely, A., 2016, “Foreword: Contested Blackness in Red Russia”, *The Russian Review*, Vol. 75, № 3, pp. 359–367.

Brayton, A., 1979, “Soviet Involvement in Africa”, *The Journal of Modern African Studies*, Cambridge University Press, Vol. 17, № 2, pp. 253–269.

Charles, M., 1980. “USSR: The Last Europeans in Africa”, *Harvard International Review*, Vol. 3, № 3, pp. 1–24.

Clark, K., 2016. “The Representation of the African American as Colonial Oppressed in Texts of the Soviet Interwar Years”, *The Russian Review*, Vol. 75, № 3, pp. 368–385.

- Clifford, C., Gruzd, S., 2022, “Russian and African Media: Exercising Soft Power”, South African Institute of International Affairs.
- Cohen, S., 2017, “The carrot, the stick, and why: comparative analysis of the European Union's response to the occupation of the Crimean Peninsula and the disputed West Bank territories”, *Transnational Law and Contemporary Problems*, № 27, vol. 1, pp. 127-160.
- Dannreuther, R., 2015, “Russia and the Arab Spring: Supporting the Counter–Revolution”, *Journal of European Integration*, Vol. 37, № 1, pp. 77–94.
- Desfosses, H., 1987. “The USSR and Africa”, *Issue: A Journal of Opinion*, Vol. 16, № 1, pp. 3–10, Cambridge University Press.
- DeWitt, J.D., Chirico, P.G., Bergstresser, S.E., e Clark, I.E., 2018, “The Central African Republic Diamond Database—A geodatabase of archival diamond occurrences and areas of recent artisanal and small–scale diamond mining: U.S. Geological Survey”, Open–File Report, n° 1088.
- Dukhan, N., 2018, “Splintered Warfare II. How Foreign Interference is Fueling Kleptocracy, Warlordism, and an Escalating Violent Crisis in the Central African Republic”, *Enough Projects*.
- Dukhan, N., 2020, “Central African Republic: Ground Zero for Russian Influence in Central Africa”, Atlantic Council.
- Durojaiye J.O., 1988, “Soviet Strategic Interests in Africa”, *Strategic Studies*, Institute of Strategic Studies Islamabad, Vol. 12, № 2, pp. 54–71.
- Džumanijazov A., 2022, “Vlijanje rossijsko–ukrainskogo krizisa na bližnij vostok i severnuju afriku”, *Oriental Journal of History, Politics and Law*, Vol. 2, № 2, pp. 48–55.
- Faleg, G., Palleschi, C., 2020, “African strategies: European and global approaches towards sub–Saharan Africa”, *European Union Institute for Security Studies (EUISS)*.
- Faleg, G., Secrieru, S., 2020, “Russia’s forays into Sub–Saharan Africa: Do you want to be my friend, again?”, *European Union Institute for Security Studies (EUISS)*.
- Filippov, R. V., 2019. “Central'noafrikanskaja Respublika: protivostojanie Kremlja i Elisejskogo dvorca”, *Lokus: ljudi, obščestvo, kul'tury, smysly*, Vol. 1, pp. 124–143.
- Galimov, R. R., 2019, “TNK i neokolonializm v Afrike”, *Kazanskij vestnik molodych učěnyh*, Vol. 3, № 4, pp. 110–115.
- Gerasimchuk, I., 2009, “Re-think Russian investment in Southern Africa”, Munich Personal RePEc Archive, n° 15151, pp. 1–54.

- Geröcs, T., 2019, “The transformation of African–Russian economic relations in the multipolar world–system”, *Review of African Political Economy*, vol. 46, № 160, pp. 317–335.
- Goncharov, L., 1963, “New Forms of Colonialism in Africa”, *The Journal of Modern African Studies*, Vol. 1, № 4, pp. 467–474.
- Gor’kij, M., 1934, “Pervyj vsesojuznyj s’ëzd sovetskich pisatelej”, Mosca http://www.pseudology.org/Literature/1SiezdSovPisatStenogr_1934a.pdf
- Gurbanova Š., Gyzy, M., 2022, “Ěkonomičeskaja intervencija šša v byvšich respublikach sssr pod flagom material'noj i gumanitarnej pomošči”, *Sovremennaja naučnaja mysl'*, Vol. 3, pp. 166–170.
- Heinzig, D., 1983, “Russia and the Soviet Union in Asia: Aspects of Colonialism and Expansionism”, *Contemporary Southeast Asia*, Vol. 4, № 4, pp. 417–450.
- Hickendorff, A., Acko, I., 2021, “The European Union Training Mission in The Central African Republic: An Assessment”, *Stockholm International Peace Research Institute*.
- Hrabovský M., 2013, “The Concept of “Blackness” in Theories of Race”, *Asian and African Studies*, vol. 22, № 1, pp. 65–88.
- Iandolo, A., 2014, “Imbalance of Power: The Soviet Union and the Congo Crisis, 1960–1961”, *Journal of Cold War Studies*, Vol. 16, № 2, pp. 32–55.
- International Crisis Group, 2007. “Central African Republic anatomy of a phantom state”, *International Crisis Group*.
- International Crisis Group, 2008, “Central African Republic: Untangling the Political Dialogue”, *International Crisis Group*.
- International Crisis Group, 2015, “Central African Republic: The Roots of Violence”, *International Crisis Group*.
- International Crisis Group, 2017, “Avoiding the Worst in Central African Republic”. *International Crisis Group*.
- International Crisis Group, 2019, “Making the Central African Republic’s Latest Peace Agreement Stick”, Report № 277.
- Jendoubi, S., 2019, “Panorama de la presse centrafricaine, entre pauvreté et politique d’influence”, *Russie.Nei. Visions*, Notes de l’Ifri, Paris.
- Jureńczyk Ł., 2020, “Analysing China’s ‘Angola Model’: A Pattern for Chinese Involvement in Africa?”, *Strategic Review for Southern Africa*, Vol. 42, № 2, pp. 43–61.

- Kachur, D., 2020, “Russia’s Resurgence in Africa: Zimbabwe and Mozambique”, *South African Institute of International Affairs*.
- Kachur, D., 2021, “Russia’s Resurgent Interest in Africa: The Cases of Zambia and Tanzania”, *South African Institute of International Affairs*.
- Kalika, A., 2019, “Russia’s “Great Return” to Africa?”, *Russie.Nei.Visions*, № 114, Ifri, Paris.
- Karis, T. G., 1986, “South African Liberation: The Communist Factor”, *Foreign Affairs*, vol. 65, n°2, pp. 267-287.
- Kłosowicz, R., 2016, “Central African Republic: Portrait of A Collapsed State After the Last Rebellion”, *Politeja*, vol. 42, pp. 33–52.
- Klyszcz, I. U. K., 2019, “Normative Dependency and the Use of Force: The Declarative Dimension of Russia’s Military Operations”, *St Antony’s International Review*, Vol. 14, № 2, pp. 102–119.
- Kulski, W. W., 1959, “Soviet Colonialism and Anti-Colonialism”, *The Russian Review*, Vol.18, № 2, pp. 113–125.
- Kurowska, X., 2014, “Multipolarity as resistance to liberal norms: Russia's position on responsibility to protect”, *Conflict, Security & Development*, № 14, vol. 4, pp. 489-508.
- Larsen, K., Hansel F. S., 2022, “Russia’s comprehensive approach and the increased use of the Wagner group challenges the West in Africa”, *Danish Institute for International Studies*.
- Maboungou, J., 2017, “Voyage en Brejnevie: vie « rêvée » des étudiants du Tiers-monde en Russie soviétique”, *Cahiers d’Études Africaines*, Vol. 57, № 226, pp. 445–452.
- Marten K., 2019, “Russia’s use of semi-state security forces: the case of the Wagner Group”, *Post-Soviet Affairs*, Vol. 35, № 3, pp. 181–204.
- Matusевич, M., 2008, “Black in the U.S.S.R.”, *Transition*, № 100, Indiana University Press, pp. 56–75.
- Mills, G., Pienaar, S., 2001, “Russian-South African defense and technology ties”, *Strategic Analysis*, vol. 25, № 1, pp. 33–56.
- Mathee, H., 2016, “Turning from The West: South Africa's Ominous Pivot”, *World Affair*, ol. 178, n° 4, pp. 14-23.
- Muresan, A., 2019, “The Russia–Africa Summit”, Institute for Global Dialogue.

- Natufe, O. I., 1984, "The Cold War and the Congo Crisis, 1960–1961", *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, Vol. 39, № 3, pp. 353–374.
- Nkereuwem, E., 2017, "Nontraditional Actors: China and Russia in African peace operations", Stimson Center.
- Nkuna, V. M., Shai, K. B., 2020, "South Africa's engagement with Russia in the era of the 'new dawn'", *Journal of Public Affairs*, vol. 22, № 3, pp. 1–10.
- Nkuna, V. M., Shai, K. B., 2020, "What drives Russia's involvement in Africa? [An Afrocentric review of Russia–South Africa relations, 2000–2018]", *Journal of Public Affairs*, Vol. 21, № 2, pp. 1–10.
- Nortje, W., 2017, "South Africa's Refusal to Arrest Omar Al-Bashir", FICHL Policy Brief Series, n° 85, TOAEP.
- O'Toole, T., 1982, "'Made in France': The Second Central African Republic", *Proceedings of the Meeting of the French Colonial Historical Society*, vol. 6, pp. 136–146.
- Ogunbadejo, O., 1980, "Soviet Policies in Africa", *African Affairs*, Oxford University Press, Vol. 79, № 316, pp. 297–325.
- Phillips, M., 1990, "Beyond Raspberry Diplomacy? Current Soviet Policy toward South Africa", *Policy Issues and Actors*, vol. 3, n° 2, pp. 2-20.
- Postnikova, E., 2017, "Agent of influence: Should Russia's RT Register as a Foreign Agent?", Atlantic Council.
- Ramani, S., 2021, "Russia and China in Africa: Prospective Partners or Asymmetric Rivals?", *SAIIA Policy Insights*, № 120.
- Remler, P., 2020, "Russia at the United Nations: Law, Sovereignty, and Legitimacy", Carnegie Endowment for International Peace.
- Reynolds N., 2019, "Putin's Not-So-Secret Mercenaries: Patronage, Geopolitics, and the Wagner Group," Carnegie Endowment for International Peace.
- Roday, M., Daly, S. A., 2021, "Information Operations: An Understudied Facet of Russian Influence in Africa", *Institute for Defense Analyses*.
- Rollins, P. J., 1968, "Imperial Russia's African Colony" *The Russian Review*, Vol. 27, № 4, pp. 432–451.

Rondeaux, C., 2019, “Decoding the Wagner Group: Analyzing the Role of Private Military Security Contractors in Russian Proxy Warfare”, *New America*.

Schroeder, E., Wilde, G., Sherman, J., Herr, T., 2022, “Hackers, Hoodies, and Helmets: Technology and the Changing Face of Russian Private Military Contractors”, Atlantic Council.

Security Council Report, 2018, “S/2018/729”, *UN Documents for Central African Republic: Sanctions Committee Documents*.

Security Council Report, 2018, “S/2018/729, Overview of Sanctions Committee Documents”, UN Documents.

Shekhovtsov, A., 2020, “Fake election observation as Russia's tool of election interference: The Case of AFRIC”, EPDE Publication.

Sidiropoulos, E., Alden, C., 2019, “Inside the Russia–Africa matryoshka: Summitry, Geopolitics and Resources”, *South African Institute of International Affairs*, pp. 1–35.

Smith, K. E., 1997, “The use of political conditionality in the EU's relations with third countries: how effective?”, EUI, Badia Fiesolana, retrieved from Cadmus, EUI Research Repository

Sodi, T., Molapo, R., Shai, K., 2017. “The United States of America’s post–1990 foreign policy toward West Africa: the case study of Ghana”, *Journal for Contemporary History*, Vol. 42, № 1, 154–173.

Somerville, K., 1984, “The U.S.S.R. and Southern Africa since 1976”, *The Journal of Modern African Studies*, vol. 22, № 1, pp. 73–108.

South African Communist Party, 1994, “African Communist”, *Journal of the South African Communist Party*, № 137.

Stronski, P., 2019, “Late to the Party: Russia’s Return to Africa”, Carnegie Endowment for International Peace.

Stronski, P., Sokolsky, R., 2020, “Multipolarity in Practice: Understanding Russia’s Engagement with Regional Institutions”, Carnegie Endowment for International Peace.

Shubin, V., 1994, “Reflections on Relations Between the Soviet Union/Russian Federation and South Africa in the 1980s and 1990s”, *Southern African Perspectives*, Centre for Southern African Studies.

- Shubin, V., 1996, “The Soviet Union/Russian Federation’s Relations with South Africa, with Special Reference to the Period since 1980”, *African Affairs*, Vol. 95, № 378, pp. 5–30.
- Shubin, V., 2008, “The USSR and Southern Africa during the Cold War”, Centro di Studi Storici e Politici su Africa e Medio Oriente, Occasional Paper, № 1, Bologna.
- Shubin, V., 2013, “Why South Africa Needs Brics, Why Brics Needs South Africa”, *Security Index: A Russian Journal on International Security*, vol. 19, № 3, pp. 33–44.
- Shubin, V., Tokaryev, A., 2001, “War in Angola: A Soviet Dimension”, *Review of African Political Economy*, Vol. 28, № 90, pp. 607–618.
- Shubin, V., 2007, “Unsung Heroes: The Soviet Military and the Liberation of Southern Africa”, *Cold War History*, Vol. 7, No. 2, p. 251-262.
- Sukhanin, S., 2020, “Russian PMCs in Sub-Saharan Africa: mission (im)possible?”, *Riddle Russia*.
- Sukhanin, S., 2020, “Russian Private Military Contractors in Sub-Saharan Africa: Strengths, Limitations and Implications”, *Russie.Nei.Visions*, № 120, Ifri, Paris.
- Taras, R. (Ed.), 2013, “Challenging Multiculturalism: European Models of Diversity”, Edinburgh University Press.
- Tchoubar, P., 2021, “Evgueni Prigojine: le businessman russe qui tire son épingle du jeu en Afrique”, *Diplomatie*, № 108, p. 53.
- UN Secretary General, 2016, “Report of an independent review on sexual exploitation and abuse by international peacekeeping forces in the Central African Republic”, United Nations Digital Library.
- Weiss, S. A., Rumer, E., 2019, “Nuclear Enrichment: Russia’s Ill-Fated Influence Campaign in South Africa”, Carnegie Endowment for International Peace, pp. 1–26.

Stampa

AFP, 2018, “Russian journalists killed investigating private army in Central African Republic”, *France24*. <https://www.france24.com/en/20180801-russia-journalists-killed-investigating-pmc-wagner-militia-central-african-republic> [ultimo accesso: 06/11/2022]

AFP, 2019. “Oil, diamonds and nuclear power: Russia eyes Africa business”, *France24*, <https://www.france24.com/en/20191018-oil-diamonds-and-nuclear-power-russia-eyes-africa-business> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Al Jazeera News, 2020, “CAR violence forced closure of 800 polling stations: Commission”, *Al Jazeera*, <https://www.aljazeera.com/news/2020/12/28/violence-forces-800-polling-stations-to-close-in-car-commission> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Balzano, S., 2022, “Wagner Group in Mali: ritirata francese e avanzamento russo”, *Ce.S.I. – Centro Studi Internazionali*. <https://www.cesi-italia.org/en/articles/wagner-group-in-mali-ritirata-francese-e-avanzamento-russo> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Barabanov, I., Rejter, S., Sošnikov, A., Zacharov, A., Gorjaškov, S., 2019, “Zoloto Prigožina, čem zanimalis’ rossijanie v CAR, kogda pogibli žurnalisty”, *BBC Russkaja Služba*, <https://www.bbc.com/russian/features-47005604> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Battistini, F., 2022, “Mali, Putin manda i mercenari di Wagner: il Sahara come la Libia”, *Corriere della Sera*. https://www.corriere.it/esteri/22_gennaio_02/mali-putin-manda-mercenari-wagner-sahara-sara-nuova-libia-badcf42c-6bde-11ec-90a1-25dee422c29e.shtml [ultimo accesso: 06/11/2022]

Bellisario, C., Martuscelli, S. and Trento, L., 2020, “Opération Barkhane”, *Leggiscomodo.org*. <https://www.leggiscomodo.org/operation-barkhane/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Borgi, G., 2019, “Did Russia meddle in Madagascar's election?”, *BBC News*. <https://www.bbc.com/news/av/world-africa-47830161> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Burke, J., Harding, L., 2019, “Documents suggest Russian plan to sway South Africa election”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2019/may/08/documents-suggest-russian-plan-to-sway-south-africa-election> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Casola, C., 2019, “La Francia in Sahel: Opération Barkhane compie cinque anni”, *ISPI*. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-francia-sahel-operation-barkhane-compie-cinque-anni-23760> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Casola, C., Procopio, M., Ambrosetti, E. T., 2019, “Russia in Africa: What’s New?”, *ISPI*. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-africa-whats-new-24400> [ultimo accesso: 06/11/2022]

- Casola, C., Sciorati, G., 2020, “Wang Yi visits Africa: Africa and China, What’s in a Love Story?”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/africa-and-china-whats-love-story-24856> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Citizen Reporter, 2022, “Zuma signed off nuclear deal days after he was treated for alleged poisoning in Russia – report”, *The Citizen*, <https://www.citizen.co.za/news/south-africa/government/zuma-signed-nuclear-treatment-poisoning-russia-report/> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Cropley, E., Brock, J., 2015, “South Africa court bars indicted Sudan leader from leaving”, *Reuters*, <https://www.reuters.com/article/us-africa-summit-bashir-icc-idUSKBN0OU0K420150614> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Čupakova, O., 2019, “V stranach Afriki robotajut do 200 polittehnologov, svjazannyh s Prigožinym”, *Dožd*, https://tvrain.ru/news/v_stranah_afriki_robotajut_do_200_polittehnologov_svjazannyh_s_prigozhinym-482346/ [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Di Liddo, M., 2021, “Il sahel dopo il colpo di stato in Mali”, *Ce.S.I. – Centro Studi Internazionali*, <https://www.cesi-italia.org/it/articoli/il-sahel-dopo-il-colpo-di-stato-in-mali> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- De Wet, P., 2022, “How South Africa is tied to Russia through R25.5 billion in BRICS cash”, *Business Insider SA*, <https://www.businessinsider.co.za/how-sa-is-tied-to-brics-through-the-new-development-bank-2022-2> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Dovi, V., 2022, “The treatment Africans are facing in Ukraine is despicable, but why are we surprised?”, *Euronews*, <https://www.euronews.com/2022/04/01/the-treatment-africans-are-facing-in-ukraine-is-despicable-but-why-are-we-surprised> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Entous, A., 2020, “What Fiona Hill Learned in the White House”, *New Yorker*, <https://www.newyorker.com/magazine/2020/06/29/what-fiona-hill-learned-in-the-white-house> [ultimo accesso: 06/11/2022]
- Eydoux, T., 2022, “‘Join Wagner’ website bears telltale signs of Russian propaganda”, *Observers France24*, <https://observers.france24.com/en/africa/20220210-join-wagner-website-bears-telltale-signs-of-russian-propaganda> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Gershkovich, E., 2019, “At Russia’s inaugural Africa summit, Moscow sells sovereignty”, *Coda Story*, <https://www.codastory.com/disinformation/russia-africa-summit-sochi/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Gordon, N. J., 2022, “Russian Energy Out, African Energy In?”, *Internationale Politik Quarterly*, <https://ip-quarterly.com/en/russian-energy-out-african-energy> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Harding L., Burke J., 2019, “Leaked documents reveal Russian effort to exert influence in Africa”, *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2019/jun/11/leaked-documents-reveal-russian-effort-to-exert-influence-in-africa> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Harding, L., 2018, “Russian journalists killed in Central African Republic ambush”, *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2018/jul/31/russian-journalists-killed-in-central-african-republic-ambush> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Hogg, A., 2015, “An Hour (and a Half) With Jacob Zuma”, *Biznews*, <https://www.biznews.com/undictated/2015/02/09/alec-hogg-an-hour-and-a-half-with-jacob-zuma> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Howard, S. S. P., Yen Johnson, B. C., Ah-Sen, K., 2022, “Ukraine refugee crisis exposes racism and contradictions in the definition of human”, *The Conversation*, <https://theconversation.com/ukraine-refugee-crisis-exposes-racism-and-contradictions-in-the-definition-of-human-179150> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Hunter, Q., Mataboge, M., De Wet, P., 2015, “How Zuma and ministers plotted Omar al-Bashir’s escape”, *Mail&Guardian*, <https://mg.co.za/article/2015-06-18-how-zuma-and-ministers-plotted-omar-al-bashirs-escape/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Huon, P., Ostrovsky S., 2018, “Russia, the new power in Central Africa”, *Coda Story*, <https://www.codastory.com/disinformation/russia-new-power-central-africa/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Ingber, S., 2018, “3 Russian Journalists Killed While Probing Reports of Mercenaries in Africa”, *NPR.org*. <https://www.npr.org/2018/08/02/635046238/3-russian-journalists-killed-while-probing-reports-of-mercenaries-in-africa?t=1658829200724> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Islam, S., 2022, “Decolonising EU-Africa Relations is a Pre-Condition for a True Partnership of Equals”, Center for Global Development,

<https://www.cgdev.org/blog/decolonising-eu-africa-relations-pre-condition-true-partnership-equals> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Jakes, L., 2022, “U.S. aid chief criticizes China’s ‘absence’ in a food crisis stoked by Russia’s invasion”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2022/07/18/us/politics/samantha-power-china-food-crisis.html?searchResultPosition=2> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Kifukwe G., Lebovich A., 2022, “Why UN votes shouldn’t define Europe–Africa relations”, *Ecfre.eu*. <https://ecfr.eu/article/why-un-votes-shouldnt-define-europe-africa-relations/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Kifukwe G., 2022, “No cold war, please: How Europeans should engage non-aligned states”, *Ecfre.eu*, <https://ecfr.eu/article/no-cold-war-please-how-europeans-should-engage-non-aligned-states/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Krauss, C., 2022, “Europe’s Quest to Replace Russian Gas Faces Plenty of Hurdles”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2022/05/05/business/energy-environment/natural-gas-europe-russia-ukraine.html?searchResultPosition=20> [ultimo accesso: 06/11/2022]

La rédaction de Mondafrique, 2019, “Centrafrique/Russie les révélations de Mondafrique sur la rencontre de Sotchi”, *Mondafrique*. <https://mondafrique.com/centrafrique-russie-les-revelations-de-mondafrique-sur-la-rencontre-de-sotchi/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Lister, T., Shukla, S., 2019, “Murdered journalists were tracked by police with shadowy Russian links, evidence shows”, *CNN*, <https://edition.cnn.com/2019/01/10/africa/russian-journalists-car-ambush-intl/index.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Mahoney, K., 2020, “Sei volti della crisi nel Sahel”, *UNHCR Italia*. <https://www.unhcr.org/it/6-volti-della-crisi-nel-sahel/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Malala, J., 2015, “By letting Omar al-Bashir escape, South Africa has sided with tyrants”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2015/jun/16/omar-al-bashir-escape-south-africa-african-union> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Malo, A., 2020, “Centrafrique : le président sortant Faustin–Archange Touadéra menacé”, *Le journal de dimanche*, <https://www.lejdd.fr/International/centrafrique-le-president-sortant-faustin-archange-touadera-menace-4013713> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Minami, W., Miski, M., Williams, L. and Zandonini, G., 2021, “Uncovering the civilian toll of France’s anti-jihadist war in Mali”, *The New Humanitarian*. <https://www.thenewhumanitarian.org/investigations/2021/6/16/uncovering-the-civilian-toll-of-france-anti-jihadist-war-in-Mali> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Nechepurenko, I., 2018, “3 Russian Journalists Killed in Central African Republic”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2018/07/31/world/africa/russian-journalists-killed-central-african-republic.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Oladipo, T., 2018, “Russia shocked by mysterious murder of three journalists in CAR”, *BBC*, <https://www.bbc.com/news/world-europe-45030087> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Pabandji, P., 2018, “Centrafrique : qui est Firmin Ngrebada, l’homme du rapprochement Moscou-Bangui ?”, *Jeune Afrique*, <https://www.jeuneafrique.com/556971/politique/centrafrique-qui-est-firmin-ngrebada-lhomme-du-rapprochement-moscou-bangui/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Peltier, E., 2022, “Russian and African leaders meet, one needing allies, the other grain”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2022/06/03/world/europe/russia-africa-grain.html?searchResultPosition=10> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Pigeaud, F., 2019, “Mosca cerca il suo posto al sole in Africa”, *Internazionale*. <https://www.internazionale.it/opinione/fanny-pigeaud/2019/06/17/russia-africa> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Procopio M., 2019, “Why Russia Is Not like China in Africa”, *ISPI*. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/why-russia-not-china-africa-24409> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Prokopenko, A., 2022, “Why Is Russia Jeopardizing the Ukraine Grain Deal?”, *Carnegie Politika*, <https://carnegieendowment.org/politika/87930> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Ross, A., 2018, “How Russia moved into Central Africa”, *Reuters*, <https://www.reuters.com/article/us-africa-russia-insight/how-russia-moved-into-central-africa-idUSKCN1MR0KA> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Russian News Agency, 2019, “Putin: Russia ready to compete for cooperation with Africa”, *TASS*, <https://tass.com/politics/1084143>, originale: “Vladimir Putin: Rossija gotova k konkurencii za sotrudnichestvo s Afrikoj”, <https://tass.ru/interviews/7020800> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Schreck, C., 2018, “What Are Russian Military Contractors Doing in The Central African Republic?”, *RFE/RL*, <https://www.rferl.org/a/explainer-what-russian-military-contractors-are-doing-in-central-african-republic/29405290.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Schwartz, M., 2022, “Ukraine News: Russia Seeks to Rally Support from African Allies”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/live/2022/07/24/world/ukraine-russia-war?smid=url-share#russias-top-diplomat-seeks-to-pin-blame-for-hunger-on-the-us-and-its-allies> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Searcey, D., 2019, “Gems, Warlords and Mercenaries: Russia’s Playbook in Central African Republic”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2019/09/30/world/russia-diamonds-africa-prigozhin.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Shubin, V., 2019, “Africa’s Unfolding Potential for Russia”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/africas-unfolding-potential-russia-24289> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Tiba, F., 2022, “The trial of Mengistu Haile Mariam and the genocide in Ethiopia. Part 1. The prosecution of crimes”, *Communist Crimes*, Estonian Institute of Historical Memory, <https://communistcrimes.org/en/trial-mengistu-haile-mariam-and-genocide-ethiopia-part-1-prosecution-crimes> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Walsh, D., 2022, “‘From Russia with Love’: A Putin Ally Mines Gold and Plays Favorites in Sudan”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/06/05/world/africa/wagner-russia-sudan-gold-putin.html?searchResultPosition=12> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Walsh, D., 2022, “Putin’s Shadow Soldiers: How the Wagner Group Is Expanding in Africa”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/05/31/world/africa/wagner-group-africa.html?searchResultPosition=14> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Winsor, M., 2016, “Central African Republic’s New President Touadera in Uphill Battle Against Warring Muslim, Christian Militias”, *International Business Times*, <https://www.ibtimes.com/central-african-republics-new-president-touadera-uphill-battle-against-warring-muslim-2345672> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Wintour, P., Burke, J, Livsey, A., 2018, “‘There's no other word but racist': Trump's global rebuke for 'shithole' remark”, *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/12/unkind-divisive-elitist-international-outcry-over-trumps-shithole-countries-remark> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Yaffa, J., 2021, “A Black Communist’s Disappearance in Stalin’s Russia: What happened to Lovett Fort-Whiteman, the only known African American to die in the Gulag?”, *The New Yorker*, <https://www.newyorker.com/magazine/2021/10/25/a-black-communists-disappearance-in-stalins-russia-lovett-fort-whiteman-gulag> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Yamale, E., 2020, “Centrafrique : « ces élections, c’est une escroquerie politique », dicit le candidat à la présidentielle Martin Ziguélé”, *La voix des sans voix*, <https://letsunami.net/centrafrique-ces-elections-cest-une-escroquerie-politique-dixit-le-candidat-a-la-presidentielle-martin-ziguele/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Yee, V., 2022, “Mideast Feels the Pinch of Rising Food Prices as Ramadan Nears”, *New York Times*, <https://www.nytimes.com/2022/03/26/world/middleeast/mideast-food-prices-ramadan.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Yee, V., Troianovski, A., Latif Dahir, A., 2022, “Russia Tells Famine-Fearing Africa It’s Not to Blame for Food Shortage”, *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2022/07/24/world/europe/russia-grain-africa-lavrov.html?searchResultPosition=1> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Documentazione ufficiale

African National Congress, “The ANC is Formed”, *ANC*, <https://www.anc1912.org.za/history/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Department of International Relations and Cooperation, 2019, “South Africa – A Non-Permanent Member of The United Nations Security Council”, <http://www.dirco.gov.za/department/unsc/index.html> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Eskom, Koeberg Nuclear Power Station, <https://www.eskom.co.za/eskom-divisions/gx/nuclear/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Kimberley Process, 2015, “2015 Administrative Decision on Central African Republic”, <https://www.kimberleyprocess.com/en/2015-administrative-decision-central-african-republic> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Lavrov S., 2016, “Foreign Minister Sergey Lavrov’s remarks at a reception devoted to Africa Day”, *The Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation*. https://archive.mid.ru/en/foreign_policy/news/-/asset_publisher/cKNonkJE02Bw/content/id/2297507 [ultimo accesso: 06/11/2022]

Nations Unies, « Journée internationale Nelson Mandela 18 juillet », https://www.un.org/fr/events/mandeladay/court_statement_1964.shtml [ultimo accesso: 06/11/2022]

Official Internet Resources of the President of Russia, 2018, “Vstreča s Prezidentom Central’noafrikanskoj Respubliki Fostenom Arkanžem Tuaderoj”, kremlin.ru, <http://kremlin.ru/events/president/news/57534> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Security Council Report, 2021, “Central African Republic: MINUSCA Mandate Renewal”, UN Documents, <https://www.securitycouncilreport.org/whatsinblue/2021/11/central-african-republic-minusca-mandate-renewal.php> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Security Council Report, 2022, “Central African Republic: Vote on a Draft Resolution Extending the Sanctions Regime”, UN Documents, <https://www.securitycouncilreport.org/whatsinblue/2022/07/central-african-republic-vote-on-a-draft-resolution-extending-the-sanctions-regime.php> [ultimo accesso: 06/11/2022]

The Presidency, Republic of South Africa, “Vladimir Gennadyevich Shubin”, <https://www.thepresidency.gov.za/national-orders/recipient/vladimir-gennadyevich-shubin-1939> [ultimo accesso: 06/11/2022]

UN News, 2022, “Long-awaited local elections will offer Central Africans opportunity to expand political space”, *United Nations*, <https://news.un.org/en/story/2022/02/1112482> [ultimo accesso: 06/11/2022]

UN News, 2022, “Long-awaited local elections will offer Central Africans opportunity to expand political space”, *United Nations*, <https://news.un.org/en/story/2022/02/1112482> [ultimo accesso: 06/11/2022]

UN Web TV, 2022, “The situation in the Central African Republic – Security Council, 9156th Meeting”, *United Nations*, <https://media.un.org/en/asset/k19/k19buqi7os> [ultimo accesso: 06/11/2022]

United Nations Peacekeeping, “MINUSCA”, <https://peacekeeping.un.org/en/mission/minusca> [ultimo accesso: 06/11/2022]

United Nations Peacekeeping, “Past Peace Operations”, <https://peacekeeping.un.org/en/past-peacekeeping-operations> [ultimo accesso: 06/11/2022]

United Nations Peacemaker, 1978, “Security Council Resolution 435 (1978): Namibia”, <https://peacemaker.un.org/namibia-resolution435> [ultimo accesso: 06/11/2022]

United Nation, 2014, “Territorial integrity of Ukraine: resolution/adopted by the General Assembly”, United Nations Digital Library, <https://digitallibrary.un.org/record/767565> [ultimo accesso: 06/11/2022]

United Nations, 2022, “Aggression against Ukraine: resolution/adopted by the General Assembly”, United Nations Digital Library, <https://digitallibrary.un.org/record/3959039> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Sitografia

Foka, A., 2020, “Ange-Félix Patassé et l’opération Barracuda (1&2),” Archives d’Afrique, Radio France Internationale, <https://www.rfi.fr/fr/podcasts/20200502-ange-f%C3%A9lix-patass%C3%A9-et-l-op%C3%A9ration-barracuda-12> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Fragile State Index, “Global Data”, <https://fragilestatesindex.org/global-data/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Human Development Reports, “Country Insights”, <https://hdr.undp.org/data-center/country-insights#/ranks> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Marten, K., 2019, “Into Africa: Prigozhin, Wagner, and the Russian Military”, *Ponarseurasia*, <https://www.ponarseurasia.org/into-africa-prigozhin-wagner-and-the-russian-military/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Marten, K., 2019, “Russ-Afrique? Russia, France, and the Central African Republic”, *Ponarseurasia*, <https://www.ponarseurasia.org/russ-afrique-russia-france-and-the-central-african-republic/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

NovaLectio, 2022, “Perché la Russia ora punta all’Africa?”, *Youtube*, https://www.youtube.com/watch?v=KIIFO24UyKI&ab_channel=NovaLectio [ultimo accesso: 06/11/2022]

Olivier M., 2019, “Russia’s murky business dealings in the Central African Republic”, *The Africa Report*. <https://www.theafricareport.com/16511/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Sango, N., 2019, “RCA–Russie : l’historique des relations bilatérales”, Ndjoni Sango, <https://ndjonisango.com/2019/10/24/rca-russie-lhistorique-des-relations-bilaterales/> [ultimo accesso: 06/11/2022]

South African History Online, “General South African History Timeline: 1950s”, <https://www.sahistory.org.za/article/general-south-african-history-timeline-1950s>

South African History Timeline, “uMkhonto weSizwe (MK)”, <https://www.sahistory.org.za/article/umkhonto-wesizwe-mk> [ultimo accesso: 06/11/2022]

Southern African Development Community, <https://www.sadc.int/>

Study in Russia, “Gosstipendii dlja inostrannykh studentov”, [studyinrussia.ru, https://studyinrussia.ru/study-in-russia/scholarships/](https://studyinrussia.ru/study-in-russia/scholarships/).

Ugolovnyj kodeks Rossijskoj Federacii, “Stat’ja nomer 359”, *Kodeksy-ru*, https://kodeksy-ru.com/uk_rf/359.htm [ultimo accesso: 06/11/2022]

Ulybaemsja Mašem, 2019, “LionBear”, *YouTube*, https://www.youtube.com/watch?v=NCZ0YSyWVhk&t=4s&ab_channel=%D0%A3%D0%BB%D1%8B%D0%B1%D0%B0%D0%B5%D0%BC%D1%81%D1%8F%D0%9C%D0%B0%D1%88%D0%B5%D0%BC [ultimo accesso: 06/11/2022]

Usman, Z., 2022, “The New U.S. Africa Strategy Breaks from the Status Quo—With Some Perplexing Stumbles”, *Carnegie Endowment for International Peace*, <https://carnegieendowment.org/2022/08/11/new-u.s.-africa-strategy-breaks-from-status-quo-with-some-perplexing-stumbles-pub-87666> [ultimo accesso: 06/11/2022]

WHOIS, NameBay, <https://www.namebay.com/whois/whois.aspx?lang=en>, [ultimo accesso: 06/11/2022]